ANNO XL — MATTINO | TORINO, *Martedì 27 Febbraio 1906* | MATTINO — NUM. 58

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible], Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Mentre i ministri sono a Consiglio.

Il programma del Governo — La conversione e il problema ferroviario — Le spese militari — Il progetto sugli insegnanti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 21,45.

Mentre sono qui a telefonarvi il Consiglio dei ministri è riunito e continua la discussione del programma che il Ministero esporrà alla Camera al suo primo presentarsi. Oramai tutti hanno capito che da questo programma dipendono le sorti del Ministero. A titolo di informazione, non come opinione mia, perchè questa io tengo per me, vi confermo che le persone più serie e più ragionevoli, che pure militano nell'Opposizione, non desiderano punto la battaglia immediata; intendono che quando pure il Ministero ne cadesse, l'opinione pubblica giudicherebbe il fatto assai severamente. Desiderano che sia dato tempo al Ministero di fare la sua prova, ed è quindi desiderabile nell'interesse della cosa pubblica e al di là e al di fuori di ogni considerazione di partito, che questa prova si faccia; ma è evidente che il Ministero dovrà dal canto suo cattivarsi fin dal principio la benevolenza e la simpatia o almeno la non avversione della Camera. Fu detto, o, meglio, fu per un istante sperato che l'on. Sonnino sarebbe stato in grado di annunziare la prima conversione della Rendita almeno dal 5 al 3 75 per cento. Ho assunto in proposito informazioni, e ho saputo che per ora non se ne può nemmeno parlare, non per dato e fatto nostro, ma per le condizioni generali del mercato mondiale. Perdura in esso una grande inquietudine per varie cause; nessuno nell'alta finanza è sicuro ancora delle conseguenze che verranno fuori dalla Conferenza di Algesiras; nessuno crede che la Russia abbia finito di aver bisogno del capitale straniero in grande copia, e io vi debbo dire che i grandi banchieri, indirettamente e opportunamente interrogati, non hanno taciuto che prima di pensare alla conversione della Rendita, l'Italia deve pensare a sistemare il suo problema ferroviario.

All'estero sono poco persuasi del nostro esercizio di Stato su diecimila chilometri, e temono che possa condurci, come in Svizzera, a grandi dissesti finanziari, e si chiedono per conseguenza di sistemare prima il problema ferroviario, e di parlare poi della conversione della Rendita. Ecco perchè non se ne potrà parlare nel discorso-programma dell'on. Sonnino. Un altro argomento che converrà per ora lasciare da parte è quello delle spese militari. Il Ministero Fortis, e credo di averne parlato più volte, intendeva assolutamente di proporre, per mezzo del generale Pedotti, la riduzione della ferma a due anni e l'aumento del contingente annuo di circa 25,000 uomini, incorporandovi altrettanti uomini che oggi, per legge, sono esentati. Voleva far questo, perchè, trascurando l'istruzione della seconda categoria e abbandonando quella della terza, ci siamo ridotti al punto che il nostro esercito non ha quasi più truppe di complemento, e, dopo un mese di campagna, non saprebbe più come riempire i vuoti. Anche il Ministero Sonnino, col Mainoni alla guerra, intende provvedere alle necessità urgenti, e dell'argomento si è già parlato in Consiglio dei ministri, ma ancora proposte veramente concrete e tali da potersi annunziare in un discorso-programma non sono state formulate, e si spera che lo saranno nei Consigli che saranno tenuti da oggi all'8 marzo.

Una questione, che non mancò di avere la sua importanza e che si svolgerà al Senato, è quella dei due disegni di legge che intendono provvedere allo stato giuridico ed economico degli insegnanti delle scuole medie. Il Dini, relatore dei due disegni, ha ormai corretto le bozze della sua relazione, la quale sarà licenziata e distribuita entro la settimana. L'Ufficio centrale del Senato propone alcuni essenziali emendamenti ai due disegni, ma il Boselli ha già fatto sapere che non intende accettarne nessuno e che vuole i due disegni di legge approvati tali e quali uscirono dal voto della Camera, quando pur dovesse per ciò porre la questione politica. Al Senato una dichiarazione simile fa mediocre impressione; gli emendamenti saranno giudicati per quello che valgono, anche perchè i senatori dichiarano che non cascherà il mondo se la Camera esaminerà di nuovo i due disegni di legge.

Stasera nella Farmacia di Montecitorio si domandava con una certa tal quale curiosità se stasera Pantano, Sacchi, Alessio e Credaro interverranno o no al ballo di Corte. Chiacchiere infinite a questo proposito, ma in fondo niente altro che chiacchiere.

S.

A proposito dell'aggiudicazione del dazio consumo di Foggia.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21:

A proposito di alcune rivelazioni fatte ieri dalla *Tribuna*, il *Giornale d'Italia* fa la storia del provvedimento preso dal Ministero delle finanze per l'aggiudicazione dell'appalto del dazio consumo a Foggia. Il 18 gennaio di quest'anno ebbe luogo a Foggia l'incanto per l'aggiudicazione definitiva dell'appalto per il dazio consumo. Alla gara si presentarono due Ditte: Barducci Vincenzo e Serafini Luigi. L'aggiudicazione fu fatta al Barducci; ma il Serafini, in data 1° febbraio, produsse ricorso, dichiarando nulla l'aggiudicazione e sostenendo la illegalità dell'aggiudicazione fatta al Barducci. Costui produsse contro-ricorso, sostenendo la legalità dell'aggiudicazione medesima. Il Ministero delle finanze, a cui per competenza pervennero i due ricorsi, li trasmise, come di legge, al Consiglio di Stato, che dovrà dare il suo parere. La trasmissione al Consiglio di Stato fu firmata dal comm. Busca, direttore generale delle gabelle, e la trasmissione fu autorizzata dal sottosegretario delle finanze. In attesa del parere del Consiglio di Stato, il Ministero delle finanze, con telegramma 23 febbraio, a firma del direttore generale delle gabelle, ordinò al Comune di Foggia di amministrare direttamente i dazi per conto di chi sarà dichiarato aggiudicatario, con facoltà al Barducci di esercitare nel frattempo tutti quei controlli che crederà di suo interesse.

Il *Giornale d'Italia* continua: «Il provvedimento del Ministero è stato un fatto conservativo e non pregiudica in alcun modo gli interessi delle Ditte contendenti, mentre tutela quelle comuni, allontanando poi le conseguenze di un eventuale passaggio della stessa gestione a due Ditte diverse e le possibili frodi di poco scrupolosi appaltatori. E questo è tutto quello che l'Amministrazione finanziaria ha fatto e tutto quello che doveva fare.»

La nuova Associazione politica meridionale.

Lo scopo conservatore andò fallito.

(Per dispaccio alla Stampa).

Napoli, 26, ore 23.

Oggi, nel tardi, alla sede dell'Associazione dei commercianti ed industriali si tenne l'annunziata riunione dei deputati e senatori, invitati con circolare firmata dal senatore [illegible] e dai deputati Gianturco, Arlotta e Placido per costituire una nuova Associazione politica meridionale. La riunione odierna fu preceduta da altre in casa Gianturco, che riuscirono molto laboriose, perchè non si trovava l'accordo intorno alla formula da usare nella circolare. Finalmente questa fu redatta: in essa si dice che l'Associazione dovrebbe colla sua azione politica generale secondare quelle tendenze liberali temperate che meglio rispondono alle condizioni presenti del Paese, e soprattutto curare effettivamente gli interessi di Napoli e del Mezzogiorno. Si stabilì di diramare inviti a solo 45 deputati dei 55 residenti a Napoli, escludendo dall'invito i deputati socialisti, i repubblicani ed i radicali.

GLI INTERVENUTI.

All'odierna riunione, sui 17 deputati napoletani intervennero solo: Gianturco, Arlotta, Placido, Baraschieri, Rocco, Strigari, Gualtieri; dei deputati residenti a Napoli intervennero: Giusso, Visocchi, Grippo, Spirito, Beniamino, Mendaja, Santamaria, Cantarano, Seranola, Mango, Leone, Amanis, De Luca, Cimorelli. Intervennero anche i senatori D'Andria, D'Eboli, D'Avarna, Compagna, De Renzis, D'Ovidio. Aderirono i senatori Fusco, Colonda, Carpinelli, Di Marzo, ed il deputato Pais. Altri deputati aderirono condizionatamente; altri invece tennero una riunione nella quale deliberarono di non intervenire e di non aderire.

IL CARATTERE DELL'ASSOCIAZIONE.

Aperta la riunione, assume la presidenza il senatore D'Antona. Aprì la discussione *Arlotta*, il quale smentì innanzi tutto le voci fatte correre intorno al carattere della futura Associazione, e soprattutto che si intenda di fare una serrata degli elementi conservatori. Il concetto è invece quello di difendere gli interessi meridionali, concetto già riconosciuto da Zanardelli, Giolitti e Sonnino; ma occorre che la legge per Napoli abbia piena e sollecita attuazione e che siano subito eseguiti anche i provvedimenti per le Puglie, per la Calabria e per la Basilicata.

PARLA GIANTURCO.

Quindi parlò *Gianturco*, il quale disse di voler chiarire il pensiero dei proponenti, che fu interamente frainteso. L'Associazione non ha carattere nè ministeriale nè antiministeriale. Essa seguirà con benevolenza l'opera di Sonnino pel Mezzogiorno, ma vuol rappresentare e difendere idee che vivono assai più a lungo di questi Ministeri. Concetto dei proponenti è di colmare il largo vuoto fra le Leghe clericali e le Leghe socialiste, vuoto nel quale si aggira e si confonde il gran partito liberale. Nostro scopo, disse, è di ricostituire il partito liberale.

Gianturco continuò dicendo che alcuni fraintesero il significato della frase: «Difesa delle idee liberali temperate». «Ebbene, tale frase fu studiata, perchè non si intende di far risorgere la vecchia Destra nè di confondersi con quei liberali anticlericali che patrocinarono la sollecita attuazione del suffragio universale o la lotta politico-religiosa sul modello di Combes. Tutti i liberali non intransigenti — soggiunse — potranno quindi associarsi a noi. Si disse che l'Associazione potrebbe dare al problema meridionale un carattere regionale. No; tutti i promotori sono unitari senza restrizione.»

Giusso dichiarò di aderire pienamente alle parole di Arlotta e di Gianturco. Il concetto della guerra alla Chiesa è antiliberale. In quanto al suffragio universale, pur non essendo ad esso contrario, trova che in questo momento sarebbe prematuro. Dichiara, infine, che vede con piacere l'attuale Ministero con a capo Sonnino.

Cantarano dice che l'invito era per un'Associazione pel patrocinio degli interessi meridionali. Avrebbe perciò preferito che gli aderenti condizionatamente fossero intervenuti e dal programma da discutersi avessero preso norma di accettare o non di far parte dell'Associazione. Dalla discussione risulta che, oltre al problema meridionale, l'Associazione dovrebbe avere anche uno scopo di politica generale. Su questo fa riserve, specialmente sulle prime idee manifestate in fatto di politica religiosa, ecc. Aderisce per quanto riguarda un'Associazione che tuteli gli interessi del Mezzogiorno, ma si riserva libertà completa per la politica generale.

Grippo muove il dubbio che dal punto di vista politico sarebbe più opportuno rimandare ad altro momento la formazione dell'Associazione, e per ora unirsi tutti per la difesa degli interessi meridionali. D'altra parte, ritiene inopportuno in questo momento formare un programma politico, che dividerebbe gli intervenuti, mentre invece occorre essere tutti insieme per l'attuazione delle leggi pel Mezzogiorno e per la difesa dei suoi interessi. Conchiude che, in ogni caso, egli aderisce a far parte dell'Associazione proposta purchè il programma sia quello di avere una forma organizzata per difendere gli interessi meridionali, rimandando tutte le discussioni politiche a quando questi interessi siano stati soddisfatti.

Placido dichiara di essere sorpreso di rilevare che alcuni deputati assenti abbiano chiamato regionale il concetto di tutela degli interessi del Mezzogiorno. Il fatto poi di vedere nella riunione uomini politici di Destra, del Centro e della Sinistra, a cui da ventidue anni appartiene, dimostra il nessun preconcetto politico che avevano ispirato i promotori di questa riunione. Ritiene quindi che unico programma dell'Associazione debba essere la tutela degli interessi del Mezzogiorno, libero chiunque di seguire il suo programma politico. Propone che si nomini un Comitato di cinque o sei membri che faccia intendere ai colleghi le idee svolte nella discussione e come ogni idea di partito politico sia esclusa dalla futura Associazione, e il quale rediga un programma da proporre in una prossima riunione.

Si votò infine quest'ordine del giorno: «I convenuti deferiscono al presidente la nomina di un Comitato esecutivo per promuovere la costituzione in Napoli di un'Associazione monarchica liberale, intesa a sostenere gli interessi del Mezzogiorno, formulandone il relativo statuto.»

La Commissione fu composta dei deputati Arlotta, Gianturco, Giusso, Grippo, Cantarano e Visocchi e dei senatori D'Andria e D'Antona.

I DISSIDENTI.

Vi accennai che alcuni deputati, non intervenuti, tennero una riunione per conto loro, deliberando di non partecipare al movimento. Sono quelli dei Collegi di Napoli che nell'ultima discussione alla Camera votarono a favore del Ministero Fortis. Uno di essi dichiarò ad un giornalista di non comprendere che un'Associazione politica, che deve esplicare un'azione di politica generale, sia composta di deputati divisi dal voto parlamentare, e perciò di tendenze politiche diverse. D'altronde, per le questioni di Napoli i deputati si riunirono già in un'azione comune, d'accordo coi rappresentanti degli enti locali. E quanto agli interessi del Mezzogiorno è chiaro che la riunione dei deputati meridionali è [illegible] dalla natura stessa dei bisogni, senza necessità di un'Associazione politica.

Come vedete dal resoconto inviatovi e da queste dichiarazioni, lo scopo dei promotori della Associazione, che fu annunziata come moderata, con accentuazione in senso cattolico (ciò che fu adombrato anche da Gianturco nella riunione) non fu raggiunto. Nel fatto le parole *tendenze temperate*, che si leggono nella circolare d'invito, scomparvero nell'ordine del giorno votato. Fallì anche il tentativo di costituire una vera e propria Associazione politica, e tutti gli intervenuti, dei quali si fece interprete Grippo, vollero conservare libertà d'azione.

Non si comprende poi perchè, volendo solo tutelare gli interessi del Mezzogiorno, si esclusero dall'invito i deputati appartenenti alla frazione estrema. Nel fatto uno dei promotori diceva oggi che tutti i promotori erano d'accordo per combattere qualunque politica anticlericale, e per questo escogitarono la frase: «liberali temperati».

La diplomazia di Algesiras intenta a cercare una via d'uscita che non trova.

(Dal nostro inviato speciale).

Dopo cinque settimane.

Algesiras, 20 febbraio.

Cinque settimane! Compiono oggi cinque settimane dal giorno in cui abbiamo assistito all'apertura della Conferenza internazionale. Cinque settimane ne sono, proprio in quest'ora in cui vi scrivo, questi eleganti signori, questi genii della diplomazia, questi luminari della politica sfilarono innanzi a noi, schierati in due file sul loro passaggio, nella *hall* ampia e luminosa del palazzo dell'Ammiragliato, lucenti di specchianti cilindri di seta, vestiti di gravi *redingotes*, la fronte pensosa, le labbra strette, gli occhi fissi verso invisibili nubi.

Cinque settimane! L'ho ancora dinanzi agli occhi quella grande giornata, quello spettacolo solenne e comico ad un tempo, e il sorriso che mi venne quel giorno alle labbra vorrebbe ora mutarsi in un amaro sogghigno. Bisogna aver assistito a quella scena per comprendere quanta povertà si possa nascondere sotto le splendide apparenze di questo mondo diplomatico. Bisogna aver visto la fiera della vanità, la lotta delle adulazioni per conoscere le meschinità della cucina della «grande politica!»

In quel giorno i grandi della Diplomazia camminavano maestosamente, dispensando a noi giornalisti sorrisi di benevolenza protettrice. Alcuni si degnavano di sorridere ai *reporters* ufficiosi, curvi al loro passaggio; altri spingevano la loro amabilità fino al punto di stendere qua e là una mano benedicente, mentre alle loro spalle i delegati in sott'ordine, i segretari ed i segretari dei segretari sfilavano maestosi ed imponenti, salutando alla lor volta, chiusi in un diplomatico riserbo. «Andiamo a regolare le sorti dell'Europa — sembravano dire al loro passaggio. — E voi, umili scrittorelli, stimatevi beati di cantare le nostre gesta!»

E gli scrittorelli si facevano anche più umili, godendo dei menomi segni della benevolenza che loro discendevano dall'alto, e fregandosi beatamente alle falde dei diplomatici di loro conoscenza, sembravano dire a loro volta: «Voi, che state per decidere dei destini dell'Europa, largiteci, di grazia, un briciolo dei vostri sacri segreti.»

Questo spettacolo mi apparve così intinto di umorismo, che, nonostante la maestà dell'apparenza, non potei trattenere il sorriso e domandarmi se per caso non assistevo ad un'operetta.

«Ad un'operetta!» Il mio contegno sovversivo mi attirò occhiate fulminee da parte dei miei colleghi, scandolezzati che io osassi parlare con così poco rispetto dei «rappresentanti dell'Europa». Ed uno, anzi, mi disse: «Caro amico, vedrete fra poco gli eccellenti risultati di questo convegno. Il genio non è qui necessario: basta che ci sia il buon senso e che si abbiano viste pratiche, e vedrete come pratiche saranno le deliberazioni della Conferenza!»

Ahimè! ho visto, avete visto anche voi i bei risultati!

***

In trentacinque giorni, trentacinque volte i mille giornali del mondo intero hanno recato mattina e sera in pascolo ai loro lettori sitibondi di notizie colonne e colonne di resoconti. Che cosa non si è detto! Di che non si è parlato! Che cosa non si è predetto! Di che non si è ragionato e sragionato! E le mille inevitabili interviste, in cui l'ingenuità del buon *reporter* si sommava a quella del buon diplomatico!

Un amico mio, che riceve i giornali del mondo intero, e che nelle ore d'ozio si dà ai piaceri della statistica, mi ha offerto gentilmente un saggio dei suoi calcoli. Egli mi assicura che nel breve lasso di cinque settimane sono comparse migliaia di interviste.

Vengono in prima linea per numero quelle del duca di Almodovar del Rio, nelle quali si assicura che la Conferenza procede ottimamente, che tutti sono perfettamente d'accordo, e che la pace universale è più salda che mai; seguono ben numerose quelle attribuite al marchese Visconti-Venosta, il quale raccomanda, volta a volta, di essere ottimisti con riserva, pessimisti con moderazione; il conte Cassini, non volendo compromettersi, informa l'Europa che la salute del suo cagnolino è eccellente; il signor Revoil assicura che tutto finirà bene, ma che ci vuol pazienza; il principe Radowitz protesta che il suo illustre Signore è il meglio intenzionato fra i Sovrani del mondo intero, e che tutto fa prevedere un esito felice; il conte Tattenbach dichiara che se qualchecosa di spiacevole sarà per avvenire nelle sedute della Conferenza, la colpa ne andrà ascritta ai suoi colleghi, perchè, personalmente, egli è il più pacifico dei delegati.

In quanto alle interviste così spiritose ed allegre del signor White, il simpaticissimo ambasciatore degli Stati Uniti, bisogna rinunziare a farne il computo, tanto sono numerose!

E sarebbe una bazza se gli zelanti *reporters* si fossero limitati a intervistare gli ambasciatori; ma non hanno risparmiato i segretari, i vice-segretari, i domestici. Si assicura da fonte insospettabile che sia stato intervistato persino il portinaio del giornale *Le Matin*, incaricato di custodire un canotto automobile, e che in causa del suo abito gallonato è stato scambiato per un alto diplomatico!

E che dire delle innumerevoli confidenze della solita «persona bene informata», e del «membro eminente della Conferenza»!

Davvero che se l'Europa non è contenta, è difficile da contentarla!

Quanti rimproveri non ho ricevuto per avervi mandato quei primi telegrammi, nei quali, senza troppo preoccuparmi della maestà della Diplomazia, vi avvertivo che qui si rappresentava una commedia, mentre il vero dramma era rappresentato in altre scene! Sono stato considerato come una specie di anarchico pericoloso, piovuto in mezzo alla «buona società». Poi si cercò di ammansirmi con la virtù sonnifera delle parole melate.

Un cortesissimo segretario d'Ambasciata mi prese un giorno a braccetto nel giardino dell'*hôtel* e mi tenne questo discorso: «Voi, che non siete un uomo cattivo, voi che desiderate sinceramente la pace, l'unione dei popoli europei e la riuscita della Conferenza, non sparlate dei diplomatici, e nemmeno di quelli che lascierebbero qualche appiglio alla maldicenza. Così facendo, rischiate di nuocere all'opera delle eminenti persone che sono qui convenute per salvare i destini dell'Europa, e che li salveranno, ve ne dò la mia parola d'onore! Cercate di mettere il vostro cuore di uomo al disopra del vostro ufficio di giornalista, e quand'anche credeste di vederci nell'errore, risparmiatevi di dirlo per non inquietare l'opinione pubblica e ostacolare così la bella e delicata opera di pacificazione intrapresa!»

E il giovane segretario mi strappò la promessa di condurmi rispettosamente fino al giorno in cui la Conferenza fosse al suo termine.

Mi ci sono sforzato. Ho fatto i più profondi saluti alle eccellenze che incontravo per via, salutai anche le sotto-eccellenze e persino le vetture vuote che avevano servito alle medesime, ma che farci! Ogni volta che prendevo la penna per intonare l'inno di lode, gli epiteti laudativi non volevano in nessun modo sgorgare dalla mia penna!

***

Ma oggi, trentacinquesimo giorno della Conferenza, oggi in cui si vede che in questa conferenza dal nulla non è uscito che il nulla, oggi dovrei ancora tacere! Perchè non dovrei dire che di infingimento in infingimento la Conferenza si avvia verso il fallimento più completo, e che essa non è stata che una parodia meschina e forse pericolosa?

Sono forse il solo a scriverlo, ma non certo a dirlo, perchè le mie orecchie odono da mattina a sera un uguale ritornello. Ma tant'è: fossi anche il solo ad avere il coraggio di metterlo in carta, vi dirò che il solo risultato della Conferenza è la dimostrazione del fallimento della diplomazia e della malvagia influenza del *reportage*.

E il fallimento della diplomazia non sarebbe un gran male, se l'insuccesso di questa commedia non si riflettesse nelle condizioni della povera vecchia Europa, che senza dei tanti fremiti misteriosi, proprio non aveva bisogno di divenir oggetto di riso pel resto del mondo!

Jean Carrère.

I delegati fra il sì e il no. A quando la ripresa delle sedute?

Un'altra nota di Revoil.

Algesiras, 26, ore 18,40.

La situazione rimane assolutamente invariata. Ieri, essendo domenica, si fecero molte passeggiate e poche conversazioni; la questione della Banca non ha progredito di un passo. Oggi si ripresero le conversazioni. Il Comitato, che esamina la questione, deve riunirsi per riprendere lo studio dei tre progetti coll'aiuto dei tre consiglieri tecnici e finanziari.

Dupasseur, direttore della Banca di Parigi e dei Paesi Bassi, consigliere francese, ha già conferito parecchie volte con Morales, vice-direttore del Banco di Spagna, consigliere spagnuolo.

Finora non si ha nessuna indicazione sulla data della prossima riunione della Conferenza. Sembra attualmente che i delegati esitino tra il desiderio di prolungare la Conferenza, nella speranza che una soluzione, malgrado tutto, sia possibile, e il desiderio di esaurire la discussione onde accertare le eventuali impossibilità di conciliare le vedute troppo opposte, e aggiornare la Conferenza, lasciando adito ad un accordo ulteriore.

Ora che il principio della porta aperta fu proclamato, tre quarti delle Potenze si disinteressano completamente della soluzione che avrà la Conferenza. Se le questioni della Banca e della Polizia fossero portate direttamente alla seduta plenaria prima di essere state preventivamente regolate, queste Potenze non voterebbero certamente, non volendo pronunciarsi sia contro la Francia sia contro la Germania.

Intanto Revoil ha consegnato alle 12,45 una breve Nota a Radowitz in risposta all'ultima Nota tedesca. Il Governo francese dichiara, in tale Nota, di credere che la soluzione da lui proposta non porti nessun pregiudizio all'eguaglianza in materia economica e commerciale, ed esprime l'opinione che la questione debba discutersi in seno alla Conferenza.

De Courcel soddisfatto.

Parigi, 26, ore 9,10.

Il *Gaulois* dice che De Courcel è ritornato da Berlino con la certezza di aver fatto compiere un serio progresso alla causa della conciliazione tra gli interessi francesi e quelli tedeschi, e di aver assicurato alla pace che ne deve seguire delle garanzie sufficienti; tutto questo, ben inteso, senza che la Francia abbia in nulla rinunciato alla sua politica generale, e nulla abbia modificato dei suoi impegni e delle sue amicizie in Europa. «Le conseguenze della missione De Courcel si faranno sentire ben presto ad Algesiras.»

Una deputazione di europei residenti al Marocco.

Londra, 26, ore 8,15.

Lo *Standard* ha da Tangeri: «I residenti esteri a Tangeri hanno tenuto ieri una riunione, allo scopo di nominare dei delegati, che si rechino ad Algesiras ad esporre ai delegati delle Potenze la situazione ed i bisogni degli europei che si trovano al Marocco. Le colonie francese e spagnuola hanno già designato i loro delegati, che partiranno domani.»

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

La crisi del Governo.

L'anarchia a Varsavia, Odessa e Tiflis

Londra, 26, ore 8,45.

Il *Daily Telegraph* riceve da Pietroburgo: «La crisi del Governo diventa di giorno in giorno più grave, e nei circoli politici si afferma senza esitazione che la caduta del conte Witte non può essere molto lontana.

«L'influenza di Dournovo si fa sentire sempre più, e la repressione si afferma sempre più apertamente.

«Il fallimento del programma governativo annunziato dal manifesto di ottobre è ormai confermato dal fatto che due ministri fedeli ai loro principii sono stati costretti a lasciare il Gabinetto, e anche dalle energiche proteste della «Lega del 30 ottobre», che era stata finora considerata quasi come il partito del Governo.

«Quantunque la data delle elezioni sia stata ormai ufficialmente annunziata, il Governo è deciso ad impedire ogni anche più legittima agitazione o riunione. I democratici costituzionali sono il solo partito di opposizione alle elezioni; ma la Polizia impedisce le loro riunioni, e i loro uffici a Pietroburgo vengono addirittura chiusi.»

Pietroburgo, 26, ore 8,10.

Telegrafano da Varsavia, in data di ieri: Un gruppo di socialisti, contrari alle elezioni per la Duma, invasero nel pomeriggio una sala ove si teneva una riunione elettorale, interrompendo gli oratori nazionalisti. Vennero scambiate delle rivoltellate; un socialista rimase ucciso e quindici feriti. Una pattuglia di fanteria circondò la sala ed arrestò 50 persone.

La Polizia fece chiudere l'Ufficio centrale del partito costituzionale democratico, che ha la sua sede alla sala Tenichew, e il Circolo detto degli Agitatori, che si trova presso l'Ufficio stesso.

Mandano da Odessa: La scorsa notte, durante una perquisizione in una casa appartenente al conte Sternberg, alcuni anarchici spararono colpi d'arma da fuoco contro la Polizia, ferendo gravemente il portiere, sua moglie e un sergente di Polizia. Poscia, armati di bombe, salirono sul granaio. Le truppe, chiamate sul luogo, scambiarono con i rivoltosi alcuni colpi d'arma da fuoco. Gli anarchici tirarono anche due bombe, che esplosero in istrada, senza peraltro produrre danni. Finalmente gli anarchici vennero uccisi a fucilate sul tetto della casa.

A Tiflis, i saccheggi e le estorsioni di denari si fanno sempre più frequenti. Sei individui saccheggiarono la farmacia Cotchnew; indi fuggirono. Dieci uomini, armati, penetrarono nella casa del dott. Mayasnianta, durante la visita ai malati, e gli rubarono un orologio e del denaro; poscia fuggirono. La moglie del dottore chiamò al soccorso dalla finestra; un sergente di Polizia, Gusakowski, salì nella casa; sparò tre rivoltellate contro il dottore, ferendolo gravemente. L'assassino venne arrestato. Anche un ricco proprietario di Magesirakopow venne attaccato e ferito.

Si ha da Mosca: «Il Congresso dell'«Unione XXX ottobre» ha approvato una mozione complementare, colla quale si dichiara che la questione operaia non si può risolvere senza migliorare le condizioni che garantiscono la prosperità dell'industria.»

La "Duma" si aprirà il 10 maggio.

Pietroburgo, 26, ore 0.

Un *ukase* imperiale fissa la riunione della Duma al 10 maggio.

Una postuma sconfitta di Berteaux alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 21:

Alla Camera *Déjeante* svolge una interpellanza sulla circolare del ministro della guerra relativa al servizio dei culti negli ospedali militari. Rimprovera a Etienne di aver sostituito la circolare di Berteaux, che ordinava di seppellire civilmente i soldati morti senza aver espresso la loro volontà. Termina dicendo che la circolare di Etienne ristabilisce in realtà gli elemosinieri militari.

Etienne risponde che la circolare di Berteaux ha sollevato moltissimi reclami e riconosce che Berteaux non aveva il diritto di imporre i funerali civili a chi non li aveva chiesti. Ha dunque deliberato che i soldati morti, senza famiglia, sarebbero seppelliti colla cerimonia del culto inscritto nel loro libretto.

Berteaux chiede come farà il ministro, dopo la legge di separazione, e se si continuerà ad iscrivere il culto del soldato sul libretto.

Etienne risponde che non si inscriverà più la religione sul libretto, ma se il soldato è all'ospedale si inscriverà il culto sul libretto d'ospedale. Etienne mantiene la sua circolare integralmente.

Déjeante presenta un ordine del giorno invitante il ministro a ritirare la sua circolare.

Etienne chiede l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato con 380 voti, contro 183.

Si rinvia il seguito a domani.

Gli episodii della separazione.

Ci telegrafano da Grenoble, 26, ore 8,10:

Ieri, dopo i vespri, in presenza del clero della città e di circa tremila fedeli, il vescovo diede lettura alla cattedrale dell'enciclica papale e della sua protesta personale. In questa il vescovo dichiara che bisogna difendere la fede a qualunque costo. La folla accolse le sue parole con applausi.

Carnevali antichi

Una congrega di beoni.

Fugacemente il Bertolotti nelle sue *Passeggiate canavesane*, ormai così rare e pur sempre fornite di pregio, discorre di questa congregazione, istituita sotto il patrocinio di San Pietro ed eretta in Salassa nel 1730; aggiunge egli che istituzioni consimili, non forse al pari di quella, stabilite su Statuti scritti e divulgati, esistevano nelle terre canavesane.

Ma egli non diede loro troppa importanza, nè si curò, sospinto ad argomenti di maggior rilievo, di ricercare se nelle vicinanze del ridente borgo che fu culla di tale curiosa Congregazione esistessero documenti i quali comprovassero non essere stata quella una manifestazione isolata del giocondo costume di quei tempi.

Ed è sempre utile cosa il sospingere lo sguardo indagatore anche nelle più umili e meno belle manifestazioni della vita passata; dallo studio delle vecchie carte che parlano di costumanze, le quali a noi oggi ripugnano o paiono almeno strane, la mente nostra è indotta a giudicare l'anima, il modo di sentire, le condizioni di pensiero dei vecchi padri, i quali non sempre, siccome vogliono gli impenitenti *laudatores temporis acti*, ci furono maestri nella morigeratezza del vivere.

E maestri di saviezza e di continenza non erano neppure sempre i sacerdoti, i quali, mentre dal pulpito predicavano ai fedeli, nel periodo del carnevale, l'astinenza dall'orgia, dalla crapula, dai piaceri che essi sogliono denominare *mondani*, in privato poi, nell'intimità delle domestiche pareti, volentieri e molto sacrificavano al Dio che si incorona di pampini e benedice, fra gli evviva delle baccanti, il frutto prezioso della vite.

Ed a queste considerazioni mi inducono alcune vecchie carte, ch'io, per la gentilezza di cortesi amici, ho avuto la fortuna di leggere e di compulsare: curiose carte, che dinanzi a noi fanno rivivere alcuni episodi di giocondi carnevali antichi.

Nel popolo di Salassa — un piccolo e ridente borgo che è presso all'Orco, il quale rumoreggia monotono vicino alle sue vecchie case — è rimasto abbastanza vivo il ricordo della Congregazione di San Pietro, un'accolta di preti giocondi e di secolari gaudenti, che, forse con l'approvazione della superiore autorità ecclesiastica, eransi riuniti la prima volta nell'anno 1730 con il precipuo scopo di emulare la gloria di Gargantua immortale.

Anima di questa Congregazione, residuo certo di altre società consimili più antiche, dette *abbaìe*, e al pari di queste poste sotto l'egida di un Santo, erano due sacerdoti assai ricchi di censo: Don Cesare Bolattino ed il teologo Gio. Battista, suo fratello; radunavano essi, giusta gli statuti, i confratelli nel proprio palazzo, e quivi, per un periodo di tre giorni, fra canti e suoni, abbandonavansi a lietissime feste.

I congregati non potevano essere in numero maggiore di venticinque tra secolari od ecclesiastici, non minori d'anni venti, ciascuno *sui juris*, salvo il beneplacito dei parenti. E tutti dovevano essere «terrieri di Salassa e possedenti una buona quantità di alteni»; era loro proibito di ridurli a coltura pratense «salvo, con cauzione idonea in persona di un altro congregato, di somministrare alla Congregazione la debita quota annuale e la debita qualità di vini».

Burlevole disposizione questa, la quale ben dimostra come validamente sapesse la Società tutelare se stessa di fronte ai soci che accennassero a venir meno ai propri doveri ed agli impegni assunti verso «l'inclita Corporazione!»

Riconosceva questa a proprio capo un *Priore*, il quale era assistito da un segretario particolare per il disimpegno delle ordinarie e..... gravi mansioni e da un segretario generale, con il quale decideva dell'ammessione dei soci.

Il primo ad essere nominato priore fu il ricordato teologo Bolattino, un bel tipo di capo scarico, un sacerdote dotto e di «gioconda e sollazzevole nonchè pistoresca natura» siccome si legge in una lettera di un certo don Rubeo a don Pistonato, il quale reggeva a quel tempo la chiesa parrocchiale di San Ponso, e di cui l'originale esiste nell'Archivio comunale di detto minuscolo ed antichissimo borgo.

Per essere ammesso, leggiamo nei ricordati *Capitoli*, doveva il postulante presentare la fede autentica d'un medico e..... d'un chirurgo «*circa la robustezza e probità del suo petto a resistere all'impeto di tutti i brindisi usque ad consumationem*». E ciò «*per non rendere deformità inter socios...*»

Principiavano i pasti alle ore venti e duravano sino alle ventiquattro: le rimanenti ore della giornata dovevansi impiegare in quelle visite o *giri* alle cantine padronali, che un bello spirito chiamò un giorno la *via crucis* del beone; ed era data dallo statuto ai soci libera facoltà di «smaggiare e bere» ogni sorta di vini.

E delle «leggiadre» riunioni, che avvenivano in una delle case dei signori Bolattino, Serena o Rovato, e, strana e a noi ripugnante mescolanza del profano col sacro, si iniziavano con preghiere e con sacrifizi divini, fiorivano i carmi, chè ad ognuno «era lecito di dire in regola poetica, e di cantare ciò che gli pareva»; se alcuno poi, per la vivacità di qualche espressione rivoltagli da un consocio, si fosse offeso, era irrimediabilmente e per sempre espulso; alla stessa pena — *cassazione ignominiosa* la denomina lo statuto — era soggetto il socio replicatamente moroso.

***

Le contribuzioni in denaro erano assai esigue; a tre lire appena ammontava la quota annuale dei soci, i quali però avevan obbligo di fornire, all'atto del pagamento, «un quartan di frumento schietto», e ciò per poter sufficientemente provvedere alla carne di manzo, ai volatili ed al pane per i pasti. E tre giorni prima che la riunione incominciasse, doveva ciascun socio aver rimesso «un paio di capponi ben grassi»; inoltre doveva portar seco ad ogni pasto «*due pinte* di vino, del migliore», restando a carico del priore la provvisione del bandamento (apparecchio) della tavola». Il Priore per tale prestazione godeva l'esen-

zione da quest'ultima contribuzione, alla quale nessuno poteva sottrarsi «*anche se non interveniste*».

Onorevole carica era quella del Priore, cui si concedevano speciali distinzioni; ad esempio, nell'occasione della sua elezione, veniva portato processionalmente sopra «un *cadregone*» intorno alla mensa, fra il lieto canto di un *Te Deum*, che io direi quasi sacrilego, se esso non fosse uscito da bocche timorate di Dio. Poscia «*el fusava*» il Priore «*in capite tabulae*», affinchè ognuno potesse godere ed allietarsi della sua «preminenza»: a tutti poi era fatto obbligo di salutarlo «*con rime leggiadre, accompagnate da un buon bicchiere*».

Al Priore era riserbata ancora un'altra felicità, quella di godere..... dei suffragi dei soci, i quali si quotavano un soldo ciascuno «per la *Messa ad Requiem*, da celebrarsi dal religioso più anziano.»

Non lesinavano quegli umoristici buoni!

***

Durante i pasti, che si facevano precedere da alcune preghiere all'Altissimo — il Veni Creator, ad esempio — non era ammessa alcuna visita: non amici, non mendichi, ma «*il tutto a porte chiuse*», sì che lo sguardo dei profani e delle donne curiose giammai non penetrava nei bacchici misteri della carnovalesca riunione.

Le donne non erano ammesse a far parte della Congrega: però, il delicato pudore dei soci, che non ragionavan sempre al modo stesso di quei buoni amici, che Carlo Goldoni ci ha dipinto nelle *Donne Curiose*, faceva eccezione, allora quando, essendo in ribasso l'allegria, la presenza di feminei volti si manifestasse necessaria per promuovere... il riso. Si sceglieva allora qualche cantatrice, la quale imponeva «*concordare le voci ad instrumenti sonori*» a..... riconfortare li abbattuti spiriti dei convitati.

Particolare curioso: alla cantatrice era fatto obbligo dall'art. 15 dei *Capitoli*, di comparire in abito maschile: così le apparenze erano salve, e la morale non pativa offesa!....

Oggetto di singolari premure dovevano essere i soci che per la prima volta si ammettevano a far parte della Congrega: pagavano essi, non appena ricevuta la notizia della propria ammissione, come quota di buono ingresso, «in sostanza una brenta di vino chiaretto con sei libbre di biscottini *per il rinfresco dei confratelli*», i quali dovevano accertarsi della loro «generosità e *gagliardezza* nel bere e mangiare intempestivamente e da qualsivoglia richiesta.»

Degna altresì di ricordo per la sua stranezza è una supplica che il signor Pietro Filippo Bolatto (certo non mai egli avrebbe pensato che un giorno il suo nome sarebbe stato dato in pascolo alla curiosità del mondo per l'indiscrezione di un topolino di archivio!) presentava nell'agosto del 1731 agli eccellentissimi e reverendissimi signori della Congregazione.

Uno di questi, il procuratore Bolattino, aveva con minuziosa cura esperimentato «le forti qualità» del postulante, il quale aveva fatto alla sua presenza «tutte le debite prove violenti e spontanee, con repliche di bevere e mangiare in ogni tempo intrepidamente, avendo in ispecie, senza alcuna interruzione, continuato per il corso di sei ore a tavola, continuamente allegro, burlevole, faceto e costante, con perfetta ed ammirabile salute di mente e di corpo.....»

Splendida prova questa, che dava al fortunato mortale, all'inclito eroe la singolare fortuna di potere «*per la sua gagliardia quasi sopraumana*» essere annoverato nel ruolo della «*speciosa*» e più volte inclita Congregazione, con il diritto di godere di tutte le comiche immunità, esenzioni, indulti e privilegi, che potevano concedere i fondatori!

***

Molte facili considerazioni di indole.... quasi erudita potrei io aggiungere a questi rapidi cenni, che illustrano una pagina della storia del costume ne' passati tempi, così diversi da noi, e nei quali non certo sarebbe sorta negli animi la malinconia tutta nostra di istituire «spacci» e società di temperanza.

Da questa aborrivano i giocondi luculli commensali, che, stretti in combriccola di gente amena, non si impicciavano mai di politica e lasciavano che il mondo corresse per la sua via, lieti e conci soltanto dell'oggi, forse a ragione incuranti del troppo incerto domani, desiderosi sovra tutto, al pari dei medievali goliardi, di intensamente godere, mentre loro sorridevano la gioventù e la vita.

Giacomo Maria Lombardo.

Perchè non fu arrestato il tenente d'artiglieria al poligono di Nettuno.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21,10:

Circa l'arresto avvenuto al Poligono di Nettuno di un tenente d'artiglieria, si narra che l'ufficiale, non riuscendo ad ottenere che alcuni soldati, che si erano ritirati ubbriachi, smettessero di fare baccano, ricorse ad un mezzo di intimidazione, fece cioè portare nella camerata due asticelle rotte con una leggera corda, legò due dei soldati più turbolenti e ve li lasciò per non più di un quarto d'ora, fermandosi in camerata per rivolgere loro una severa paternale, la quale sortì il suo effetto, perchè i soldati si tacquero. Il giorno seguente essi raccontarono l'accaduto, e la notizia venne alle orecchie del comandante, il quale ordinò al tenente di passare agli arresti, e lo deferì al Tribunale Militare, che confermò l'arresto.

L'istruttoria per le malversazioni del console di Porto Alegre.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Ministero degli esteri ha trasmesso alla Procura del re i richiesti documenti riguardanti le accuse rivolte al dottor S. E' stata ritenuta competente l'Autorità giudiziaria di Roma, che sta istruendo il processo.

Il *Giornale d'Italia* dice che il dottor S. sia tornato al Brasile, e precisamente a Porto Alegre, e si afferma da qualcuno, che non si tratta di una fuga per sottrarsi alle conseguenze delle malversazioni, ma per provare colà che egli è stato vittima di malversazioni altrui.

Il latitante comm. Lombardo a Parigi?

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

Secondo il *Giornale d'Italia*, il famoso commendatore Lombardo, ex-segretario di Nasi, si è recato a Parigi, ove ha stesa una procura, con cui nomina il suo difensore dinanzi alla Commissione nel processo che si deve discutere fra breve. Questa procura fu già trasmessa alla nostra Autorità giudiziaria.

L'attività del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 8,5:

La fase acuta del periodo eruttivo del Vesuvio accenna a decrescere. Le varie correnti di lava che si versarono sulla ferrovia elettrica invadendola per oltre 200 metri, sono ora inattive. Seguita non pertanto l'emissione lavica che va disperdendosi nella vasta zona dell'atrio del cavallo. Attivissimo è il dinamismo del cono principale, da cui vengono fuori continui getti di materia incandescente, segno certo che l'eruzione apparentemente calma non è sulla via di una diminuzione.

Le istituzioni economiche al Congresso cattolico di Firenze

(Dal nostro inviato speciale).

Firenze, 26, ore 15,30

VIGILANZA RILASSATA.

Dei ventidue rappresentanti chiamati a Firenze da Medolago-Albani per approvare gli statuti dell'Unione per le istituzioni economiche sono intervenuti soltanto quattordici. L'adunanza si apre alle ore 9 nella solita sala, chiusa come sempre agli estranei. La vigilanza, ad ogni modo, è più rilassata, perchè monsignor Cerruti, gendarme dei due giorni scorsi, è partito per Venezia. E Vasco-Restori, incaricato di tenere lontani dagli usci, funge da segretario dell'adunanza. Presiede naturalmente Medolago-Albani, il capo superstite del secondo gruppo dell'Opera dei Congressi, che si deve rientrare in questa Unione. Noto fra gli intervenuti Dadda, Toniolo, Sturzo, Rezzara, Artom, Clerici, Gaamini, Burghisser, Della Motta e Nicola: questi due ultimi pel Piemonte.

Medolago-Albani legge la sua relazione e apre la discussione generale.

LE DUE TENDENZE.

L'argomento, essendo principalmente tecnico, non consente urti troppo vivi di opinioni: il dissenso fondamentale dei cattolici italiani si riflette tuttavia anche in questa discussione: vi sono anche qua Destra e Sinistra, conservatori e novatori, Medolago-Albani e don Sturzo. Don Sturzo vorrebbe che la discussione si mantenesse in una sfera strettamente economica e tecnica, e che nella nuova Unione si ammettessero solo le istituzioni di carattere puramente economico. Medolago-Albani vuole invece che l'Unione federi tutte le organizzazioni, così economiche come sociali, continuando quindi completamente le funzioni del secondo gruppo dell'Opera dei Congressi.

Non si emette un voto esplicito sull'argomento, ma prevale l'opinione di Medolago-Albani, che ha favorevole la maggioranza dei delegati.

I DUE PRIMI ARTICOLI.

Si inizia la discussione degli articoli, che si fa diligente e minuta, e si approvano i due primi articoli:

Art. 1. — E' costituita una *Unione delle istituzioni economiche e sociali cattoliche* presentemente esistenti e che saranno in seguito fondate in Italia, in conformità a quanto prescrive l'Enciclica 11 giugno 1905.

Art. 2. — Suo scopo è quello di promuovere la organizzazione delle classi sociali, secondo lo spirito cristiano; di coordinare l'azione e la tutela di singoli istituti e loro raggruppamenti speciali, per facilitare a tutti il raggiungimento delle finalità comuni; di agevolare lo scambio dei servizi fra loro; di offrire a tutti i vantaggi di un *Ufficio di consulenza legale, tecnica*, ecc.

Ha una certa rilevanza la vittoria di don Sturzo, il quale ottiene un cambiamento nella denominazione: invece di *Unione cattolica delle istituzioni economiche*, come proponevano gli statuti, la nuova organizzazione viene battezzata: *Unione delle istituzioni economiche e sociali cattoliche*.

Firenze, 26, ore 23,50.

Nel pomeriggio i rappresentanti dei gruppi economici si sono riuniti ed hanno proseguito la loro minuta opera di revisione ed approvazione degli statuti. Secondo il solito, lo Sturzo, appoggiato con qualche riserva dal Centro, ha rappresentato in seno all'adunanza quella che egli chiama l'opposizione di Sua Maestà. Gli otto articoli rimanenti sono approvati con modificazioni di importanza secondaria. In massima potete ritenere che la nuova unione delle istituzioni economiche e sociali è costituita sulle basi che già vi tratteggiai precedentemente; epperò rimane sostanzialmente ciò che era il secondo gruppo della cessata opera dei Congressi.

LA COSTITUZIONE DELLA PRESIDENZA.

Un solo articolo fu profondamente e caratteristicamente modificato, ed è quello che riflette la costituzione della presidenza. Le presidenze delle altre due Unioni, come vi comunicai, furono formate elettivamente; per questa invece si è adottato un sistema nuovo, invero impreveduto, tale che getterà anche la presente fase del Congresso in preda a nuove e più violente censure. Per disposizione superiore fu proposto, che è come dire approvato all'unanimità, meno dello Sturzo, che comporranno la Direzione dell'Unione economica tutti i membri del sopravvissuto secondo gruppo dell'opera dei Congressi; ma non per un anno o due o tre, ma a vita.

GLI ABBRACCI DELLA CHIUSURA.

Così questo travagliatissimo Congresso, aperto con la lettera di Merry del Val, ha voluto chiudersi con un'altra potentissima inoculazione di spirito ultraconservatore nell'organizzazione. Si è trovato modo di compromettere anche questa Unione che, per essere già funzionante e raccogliere migliaia di soci distribuiti per tutta Italia e cooperanti all'ascensione economica e regionale, faceva sperare molto bene di sè anche dagli uomini di parte non clericale.

Tuttavia, separandosi, i congressisti hanno pronunciato parole di unione, di concordia, di speranza. Medolago e Sturzo si sono abbracciati e baciati.

Tutti però hanno sentito in quel momento che la realtà era diversa e che il Congresso, lungi dal sopprimere divergenze, spianare difficoltà, fondere le file del laicato cattolico nelle sue varie gradazioni, aveva accentuate le divergenze, creato difficoltà nuove e spalancato tra le due fazioni massime del partito un abisso, che molti si domandano se mai si potrà un giorno colmare.

Giuseppe Bevione.

Gli ultimi saluti fra il Papa e i nuovi vescovi francesi

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

L'*Osservatore Romano* pubblica che nel ricevimento odierno dei nuovi vescovi francesi il cardinale Mathieu ha rivolto al Papa un breve discorso per ringraziarlo a nome dei cattolici francesi di quanto sta facendo per la Francia, insistendo sulla funzione di ieri. Ha detto che i vescovi andranno alle loro sedi presso il popolo minacciato da enormi pericoli, che sente il bisogno del cristianesimo. Il Papa rispose dicendosi grandemente confortato dalla presenza di tanti cattolici francesi, che dimostrano così il loro attaccamento alla Santa Sede; ha ricordato come la Francia sia sempre stata gloriosa quando è rimasta fedele alla Chiesa e sia decaduta da quando cercò di staccarsene. Ha raccomandato di stare uniti sotto la bandiera della Chiesa e di combattere strenuamente inculcando l'obbedienza ai vescovi, che sono i capitani della battaglia. Combattendo sotto questa bandiera — ha concluso il Papa — la vittoria sarà certissima.

Due carabinieri percossi da contadini ubbriachi

Ci telefonano da Brescia, 26, ore 23:

A Travagliato, grossa ed importante borgata del Bresciano, ad ora tarda di ieri notte i due fratelli Inverardi, molto avvinazzati, venivano per futilissimi motivi a seria contesa sulla pubblica piazza. Il brigadiere Filippo Domeniconi ed il carabiniere Fannuzzi, trovandosi di pattuglia in quei paraggi, accorsero sul posto e si intromisero, tentando di rappacificare i contendenti; ma i due fratelli, facendo causa comune, si lanciarono furiosamente contro i due militi, impegnando un'accanita colluttazione e riuscendo a disarmare della sciabola il carabiniere. Il brigadiere Domeniconi, puntando la rivoltella contro i rivoltosi, riuscì a riavere la sciabola del suo dipendente. Durante la colluttazione, tanto il carabiniere che i rivoltosi riportarono ferite da taglio in diverse parti del corpo.

Alcune persone accorsero sul luogo e raccolsero e portarono via i cappelli del brigadiere e del carabiniere. Benchè molti contadini vi si opponessero, i due fratelli furono arrestati e tradotti in caserma.

Il dramma di Bruxelles.

Bruxelles, 26, ore 8,5.

La sede della Legazione del Cile continua ad essere circondata dagli agenti per impedire che l'assassino evada. Il Governo belga domanderà la sua consegna, e di rado accade che tali domande vengano respinte da una nazione straniera. Nel suo trattato sui popoli europei, Federico de Martens dice che, nel caso di delitti personali commessi da un ministro straniero, il Governo presso il quale egli si trova accreditato ha diritto di domandare il suo richiamo.

Temendo di essere ucciso, il Balmaceda aveva già chiesto al procuratore del re di proteggerlo. Tutta la popolazione di Bruxelles è vivamente irritata contro il ministro cileno, di cui si reclamano ad alta voce le dimissioni.

La signorina Waddington rimase tanto scossa da questo terribile dramma che ha dovuto porsi a letto. Essa non ha che 16 anni, ed il Balmaceda non ne aveva ancora 21!

La folla che circonda la sede della Legazione cilena a stento è dalla Polizia tenuta a rispettosa distanza; ed ha tutta la volontà di linciare il giovane Waddington se riesce ad impadronirsene.

I circoli di Corte ed i circoli diplomatici si mostrano scandalizzati. Si crede che il Governo belga userà provvedimenti rigorosi. E' già arrivato qui da Parigi S. E. Enrico Sanfuentes, ministro del Cile in Francia e per il Belgio.

Il Dipartimento degli affari esteri ha avvisato ieri ufficialmente il Governo cileno del dramma accaduto.

Secondo amici intimi della famiglia, il signor Balmaceda, la vittima, dopo aver ottenuto il consenso della famiglia al suo matrimonio colla signorina Waddington, si sarebbe bruscamente ritirato e si sarebbe recato ieri alla Legazione, dove avrebbe ingiuriato i Waddington. Il giovane Carlo Waddington, rincasato, avrebbe appreso lo scandalo dalla madre piangente. Armatosi di una rivoltella carica cercò il segretario della Legazione, lo incontrò poco dopo e gli sparò cinque rivoltellate alla testa. Ma gli amici della vittima riferiscono una versione che differisce completamente da questa.

Un gran panico a Tokio.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 15,10:

Telegrammi da Tokio recano che nei giorni scorsi sono state avvertite a Tokio piccole scosse di terremoto. Ieri l'altro, dopo una scossa, alcune persone, facendosi credere rappresentanti dell'Osservatorio, telefonarono in tutte le direzioni della città, avvertendo che nelle prime ore del mattino seguente sarebbe avvenuta una terribile scossa di terremoto; ed aggiunsero: «Siate preparati!»

Pochi minuti dopo tutta la città era in moto. La folla invase tutte le redazioni dei giornali; anche il Mikado, allarmato, mandò a chiedere informazioni più precise.

Il Duca di Connaught, che si trovava col Corpo diplomatico ad un concerto, fu avvertito della notizia da un maestro di cerimonie del Mikado.

Nello stesso tempo la notizia era annunciata alla Camera dei deputati, dove immediatamente si spegnevano tutti i lumi; la folla ed i ministri uscivano in gran confusione, abbandonando i cappelli ed i bastoni. I mercanti chiusero le loro botteghe; una grande quantità di gente usci di città con pacchi delle cose di maggior valore. Il mobilio antichissimo e di gran valore del Ministero delle finanze fu fatto portare in un giardino, lontano dalle mura.

Nonostante che più tardi nuove edizioni dei giornali mettessero in chiaro che si trattava di un «pesce d'aprile», tuttavia gran parte della popolazione passò la notte all'aperto.

Le gravi apprensioni che desta la Cina.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8,10:

La *Tribune* ha da Tokio: «L'inquietudine diviene generale in Cina. Venne segnalato ieri l'arrivo dei Hongusi a Tsin-touan-tao.

«I tedeschi ed i francesi restano sotto le armi a Chang-ai-kouan, a Bui-quant-tao ed a Tong-choued. I primi fanno delle pattuglie nei villaggi vicini coll'ordine di fucilare tutti i cinesi sospetti.

«Gli ufficiali tedeschi, che altra volta passavano e dormivano all'albergo di Chan-ai-kouan, fanno ora ritorno in caserma al cader della notte.

Le spacconate di Castro.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 7,25:

Secondo un dispaccio da Willemstadt, Castro avrebbe dichiarato che egli umilierà la Francia e spezzerà la dottrina di Monroe. Egli scaccerà i francesi dal Venezuela, poi attaccherà i nord-americani, gli inglesi ed i tedeschi, che, dice, sono peggiori dei cinesi.

Le classi più elevate del Venezuela sono di parere che la situazione reclama ormai l'intervento degli Stati Uniti.

Ora Castro mostra grande animosità contro gli Stati Uniti, che, secondo lui, hanno delle viste sul Venezuela.

La nuova divisa della fanteria prussiana.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 9,30:

Si è deciso di provare una nuova uniforme da campagna per la fanteria. Un certo numero di compagnie ne sarà provvisto a titolo di prova. Le uniformi saranno di due colori. Si adotterà poi quello che sarà stato trovato più conveniente: uno è grigio perla e l'altro grigio verde. Il primo sembra già avere fin d'ora la preferenza. La tunica avrà larghe tasche; i bottoni non saranno di metallo rilucente, ma abbrunito, ed il colletto sarà più basso e più pieghevole di quello della divisa attuale.

Si ha intenzione di adottare questa nuova uniforme per l'aprile del 1907.

Depredato ed ucciso sulla pubblica via.

Ci telegrafano da Lecco, 26, ore 13,50:

Ieri in una voragine esistente lungo lo stradale di Barbarano, una frazione del Comune di Morciano di Leuca, si rinvenne il cadavere di certo Quaranta Filandro, ventisettenne, trafficante in cereali, di Barbarano, assieme al suo traino, quasi rotto, e all'asino che lo tirava. Dapprima si suppose che gli fosse capitato un accidente, per cui fosse caduto nella voragine, ma estratto il cadavere, ed esaminatolo, si riscontrarono tracce di colpi di randello che determinarono la morte. Si ritenne quindi trattarsi di un delitto a scopo di furto, perchè l'ucciso mancava di lire quattrocento e dei cereali che trasportava a vendere sul mercato di Maglie. Si suppone che degli sconosciuti abbiano atteso il Quaranta per depredarlo, ma che opponendo egli accanita resistenza, lo abbiano finito a colpi di randello, precipitandolo dopo ogni cosa nella voragine, sperando di distruggere le tracce del delitto, che impressiona vivamente la popolazione. Furono iniziate attive indagini per la scoperta dei rei.

Un tragico investimento a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 8,15:

Una vettura elettrica investiva ieri, mentre attraversava il binario, un carretto tirato dai due fratellini Paolino e Giuseppe Locascio. La violenza dell'urto faceva trabalzare lungi dalla tranvia il Giuseppe, mentre il Paolino rimaneva orribilmente stritolato sotto la tranvia. Il guidatore, di nulla accortosi, continuò la corsa fino alla fermata, ove venne tratto in arresto dalle guardie accorse sul luogo.

Saputa la notizia, accorreva pure sul luogo il padre del ragazzino, dando luogo ad una scena pietosissima. Nello stesso momento ritornava la vettura elettrica, ed il padre, ignorando che il guidatore era già stato arrestato, credette che il guidatore della vettura ritornante fosse l'autore dell'investimento del figlio, e gli sparava contro due rivoltellate che per fortuna andarono a vuoto. Il povero padre venne anch'esso arrestato.

La fine di uno sciopero a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 26, ore 13,30:

All'arrivo del piroscafo postale proveniente da Genova, vista inutile ogni tentativo di sciopero, perchè molti intendevano di lavorare, tutti gli scaricatori si presentarono al lavoro. Nessun incidente.

SPORT

Il programma sportivo per le feste bicentenarie di Pietro Micca.

Nella città di Milano, che sarà quest'anno sede di una grandiosa Esposizione, si svolgerà un programma sportivo veramente eccezionale. L'ippica, l'automobilismo, il canottaggio, la ginnastica, l'alpinismo, il tiro, l'aeronautica, la scherma, ecc., daranno tutte motivo a straordinarie manifestazioni popolari, alle quali parteciperà non solo il pubblico milanese, ma tutta la folla elegante dello *sport* italiano. Le singole gare richiameranno pure nella capitale lombarda le *sportsman* d'oltr'alpe, ed aumenteranno così il successo della grandiosa festa del lavoro.

La nostra Torino quest'anno festeggerà una data storica: il bicentenario della sua liberazione, l'eroico episodio di Pietro Micca, ed in tale occasione sarà bandito un altro grandioso programma di festeggiamenti.

Lo *sport* sarà certamente anche questa volta il coefficente principale delle feste torinesi, le quali non dovrebbero riuscire certo a meno delle precedenti.

La Commissione di pubblicità, sorta in seno al Comitato generale organizzatore delle feste bicentenarie di Pietro Micca, si è fra l'altro, occupata di questi giorni dell'artistico cartellone-*réclame*, che quanto prima, a caratteri d'oro, dovrà annunciare al popolo italiano l'invito rivoltogli dalla nostra cittadinanza per una visita alla storica fortezza.

Questo cartellone-programma è vivamente atteso dal nostro pubblico sportivo, e noi lo sollecitiamo dagli organizzatori, inquantochè occorre, per la riuscita di una gara sportiva nazionale, conoscere per tempo la data. Finora sappiamo che è stato deciso un grande corteo storico a Superga, e che a queste dovrebbero seguire altre grandiose manifestazioni popolari, delle quali però non conosciamo ancora il soggetto.

Astrazione fatta del Concorso ippico, bandito anche quest'anno dalla benemerita Società Zootecnica, delle corse di cavalli, indette dalla Società Torinese, della gara automobilistica del Moncenisio, organizzata dall'Automobile-Club di Torino, e della gara internazionale di tiro, che si prepara la Società del Tiro a segno, altre manifestazioni sportive saranno organizzate.

Tramontata l'idea del Gran premio automobilistico per la Coppa Pro-Torino, uno dei capisaldi di quel programma sportivo che la Commissione dei festeggiamenti aveva ideato di attuare quest'anno, non si è ancora pensato a surrogarlo con altro spettacolo.

Occorre certamente aggiungere alle riunioni sportive sopra citate ed organizzate dalle singole Società, un programma di festeggiamenti popolari che possano richiamare in Piemonte numerosi forestieri.

Un accordo, per esempio, con la Commissione dei festeggiamenti sportivi di Milano potrebbe escludere la possibilità di una coincidenza di gare ippiche, concorsi automobilistici, ecc., e nello stesso tempo aumenterebbe l'importanza del nostro programma, al quale potrebbero aderire tutti i partecipanti alle feste di Milano. Ma occorre che la Commissione organizzatrice della grande solennità commemorativa esca dal riserbo in cui finora si è mantenuta. Il suo compito è tanto più facilitato, non solo per l'autorità di chi la presiede e dei membri che ne fanno parte, ma anche pel fatto che essa può attingere i mezzi materiali per esplicare il suo programma dal fondo dell'Esposizione 1898.

Lo *sport* torinese annovera campioni di primo rango ed al tempo stesso organizzatori giovani, volonterosi, sperimentati, col concorso dei quali un programma sportivo non potrebbe mancare di sortire completo successo.

Che cosa dovrebbe comprendere il nostro programma?

Lo desumiamo dalle numerose proposte pervenuteci in questi giorni.

Moltissimi dei nostri lettori ci suggeriscono una riunione generale dei volontari ciclisti, i quali dovrebbero, in una manovra d'insieme, da svolgersi presso il Ponte Stura, rappresentare la presa di Torino. Così pure ci propongono un corteo di tutti i ciclisti del Piemonte a Superga; altri ci indicano, e questa costituirebbe una vera novità, una grande accademia di scherma da combattimento e di atletica, gare da svolgersi fra dilettanti in luogo aperto. Ricordandoci, poi, che Torino è oggi il primo centro automobilistico d'Italia, non sarebbe male indicare pure una *gimkana* con corso di fiori, alla quale potrebbero partecipare i numerosi automobilisti francesi che interverranno alla gara del Moncenisio.

V. S.

AUTOMOBILISMO.

La Scuola degli automobilisti

Una sezione femminile.

Il Comitato direttivo della Scuola per meccanici e conduttori di automobili sta studiando l'istituzione di una Sezione femminile, e ciò per aderire alle insistenti richieste inoltrate da parecchie signore e signorine.

Le nuove allieve, oltre ad apprendere la guida dell'automobile, intendono ancora rendersi ragione della sua costruzione e del suo funzionamento. Pare che verso la metà del prossimo marzo verrà istituito un corso diurno *femminile* avente questo scopo e la cui durata sarà di giorni 45. Ad un breve corso di lezioni teoriche, sotto la guida di specialisti, farebbe seguito un corso più lungo di esercitazioni pratiche, sotto la scorta di *chauffeurs* abili e pronti, e la Direzione si assumerebbe inoltre l'impegno di espletare le pratiche necessarie intese ad ottenere dalla Prefettura il permesso legale.

A questo primo corso non verranno ammesse che 20 allieve.

TIRO A VOLO.

Le gare di Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

Allo *stand* di Garbatella, con concorso numeroso di pubblico, ebbe luogo una importante gara di tiro al piccione. Si iniziò il Tiro con *poules* libere; quindi ebbe luogo la Gara a 12 piccioni, di cui 5 a m. 26 e 7 a m. 28. La Gara era dotata di 1000 lire di premi. Il 1.o premio fu vinto, con 12 su 12, da Vitalini; il 2.o, con 12 su 13, da Della Campicola; il 3.o, con 11 su 13, da Potenziani; il 4.o, con 13 su 15, da Montoni; il 5.o, con 12 su 15, da Grasselli; il 6.o, con 13 su 16, da Spinola.

Furono uccisi 444 piccioni.

Le gare di tiro al piccione nello *stand* di Quinto al Mare.

Ci telefonano da Genova, 26, ore 21:

Ecco i risultati delle gare di tiro al piccione:

Tiro sociale gratuito: 1.o Larecchio Luigi, con piccioni 23 su 25; 2.o Oliva Cesare, 22 su 23; 3.o Viganego, 11 su 12.

Tiro Handicap: 1.o Odero Giulio, con piccioni 20 su 20; 2.o diviso fra Setti Alessandro e Lagorio Luigi, con 19 su 20; 4.o Tassara cavaliere avv. Costantino, con 18 su 19; Oliva cavaliere avv. Cesare, con 14 su 16; 6.o Piccaluga Angelo, con 12 su 13; 7.o Brunetti Giuseppe, con 10 su 11; 8.o diviso fra Santamaria Giuseppe e Scarsello Rinaldo.

Le altre poules furono vinte dai signori Quirolo Emilio e Quirolo Paolo.

Gli inglesi aboliscono il tiro al piccione.

I giornali di Londra annunciano che il Club di Hurlingam ha abolito il tiro al piccione, ritenendolo uno sport crudele. L'esempio del Club di Hurlingam sarà seguito da tutte le Società inglesi di tiro a volo.

YACHTING.

La stagione sportiva inglese

Abbiamo da Londra:

La stagione delle gare di yachts nel Solent promette quest'anno di essere più brillante che non pel passato.

I costruttori sono molto affaccendati sia a costruire nuovi battelli, sia a riparare e a trasformare i vecchi.

Una grande importanza avranno le gare di battelli a motore. Quasi tutti i cantieri ne hanno ricevuto importanti ordinazioni.

Una considerevole attività si manifesta nella costruzione degli *yachts* a vapore.

Fra un mese sarà completato un magnifico *yacht* a vapore di 600 tonnellate per Mr. Alfred Farquahar, presidente del «Royal Yacht Squadron», ed a Southampton se ne stanno ultimando altri tre, di 500 tonnellate ciascuno, per crociere nel Mediterraneo.

Nei Circoli sportivi si è dolenti che la Francia si sia rifiutata di accettare la formula proposta dalla recente conferenza di Londra per le dimensioni di un tipo unico di yachts.

La parte che l'Austria vuol avere nel conflitto fra l'Ungheria e la Corona di S. Stefano.

(Per lettera e per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Il Compromesso.

Budapest, febbraio.

Le discussioni degli ultimi giorni alla Camera austriaca sui rapporti con l'Ungheria hanno un'importanza straordinaria per lo svolgersi dei prossimi avvenimenti. Dacchè dura la crisi al di qua della Leitha, è la prima volta, si può dire, che al di là se ne occupano parlamentarmente un po' a fondo. Prima pareva sempre, a parte i giornali, che ciò che qui avveniva riguardasse soltanto i paesi della Corona di Santo Stefano e il suo Sovrano, e che questo e quelli potessero, in certo modo, regolare le loro reciproche relazioni indipendentemente da ogni voce del Governo responsabile e degli organi legislativi austriaci.

A farlo apposta, questa condizione di cose rispondeva appunto al tanto temuto criterio della semplice unione personale. Il Compromesso — dicevano in fondo gli ungheresi — rappresenta una serie di patti fra noi e la Corona, e la Corona, non chiamando *ad audiendam l'alteram partem*, sembrava come aderire implicitamente ad un tale concetto. Anche alcuni dati storici e estrinseci concorrevano, del resto, indirettamente a rafforzarlo. La legge ungherese del Compromesso fu promulgata quando in Austria non c'era peranco la Costituzione di Schmerling. La legge austriaca corrispondente venne dopo, e non ha punto l'importanza dichiarativa della prima. Di questa si direbbe che è un atto d'imposizione; dell'altra che è un atto di rassegnazione.

Ora, gli ungheresi — e in ciò sono tutti d'accordo — tengono moltissimo a questa, chiamiamola così, costruzione giuridica, secondo la quale non si tratta punto, nel sistema dei rapporti dualistici, di un contratto bilaterale fra i paesi della Corona di Santo Stefano e quelli rappresentati nel Consiglio dell'Impero, ma di un patto fra la nazione e il suo Sovrano. Anzi, essi hanno esteso col tempo questo singolare criterio anche alla Prammatica Sanzione, la quale, a sua volta, non costituirebbe un patto fra i due gruppi di domini della dinastia, ma semplicemente un patto fra il Regno di Santo Stefano e la Dinastia medesima; l'Austria, come Stato, non c'entrerebbe per nulla.

Badate che l'adozione di questo punto di vista porta diritto diritto a conseguenze gravissime. La legge XII del 1867 — dicono gli ungheresi — è una legge interna dello Stato nostro, e noi possiamo modificarla, abolirla, sostituirla, da noi soli, col procedimento medesimo di qualunque legge ordinaria, purchè troviamo consenziente la Corona. Noi, insomma, non abbiamo bisogno di negoziare un Compromesso con l'altra parte della Monarchia. E il medesimo punto di vista, applicato alla Prammatica Sanzione, conduce a questa ipotesi: la probabilità, che, se tanto riuscissero ad intendersi in proposito con la Corona, gli ungheresi troverebbero magari nella stessa Dinastia un Re, il quale non sia l'Imperatore d'Austria, e ciò senza neanmeno trattare con questa.

Ora, così, quando fu costituita la famosa — e non più adunatasi — «Commissione Deruchatten», per lo studio delle questioni attinenti ai rapporti con l'Ungheria, come quando, sulla proposta di un giornale viennese, alla quale aveva aderito il Kossuth, fu fatto un *referendum* — che riuscì, naturalmente, favorevolissimo — per un'intesa diretta fra i due Parlamenti; gli austriaci volevano, da parte loro, affermare un diritto ad essere legislativamente sentiti in tutte quelle questioni; mentre gli ungheresi, dal loro canto, solo in tanto si prestavano all'idea dell'intesa in quanto potevano — e non so come — sperare di arrivare, mediante essa, a quella assoluta o quasi assoluta separazione a cui vedevano di non poter giungere in semplice accordo col Sovrano.

Anche nelle discussioni degli ultimi giorni, la Camera austriaca ha soprattutto mirato ad affermare quel diritto. Ma un riconoscimento esplicito di esso, da parte del Governo, non l'ha ottenuto. Il barone Gautsch fu autorizzato *(ermächtigt)* a dichiarare: che la lingua di comando chiesta dagli ungheresi non sarà mai accordata; che il Parlamento di Vienna sarà chiamato ad esercitare la sua legale influenza *(seinen gesetzlichen Einfluss)* su ciò che riguarda i rapporti con l'Ungheria; che si intende di tener fermo alle basi del Compromesso del 1867, e così via. Ma il valore di queste dichiarazioni è limitato molto più che a prima vista non possa sembrarvi e non implica affatto ciò che gli interpellanti, a cui fu risposto, intendevano domandare e speravano avere.

***

Abbiate pazienza a seguitemi. Chi non si accontenta di seguire gli avvenimenti di questi paesi soltanto quando c'è il *fattaccio*, come seguirebbero le cronache di un assassinio, non intendo che essi sono avvenimenti di lunga e grave portata storica e vuol avere il criterio necessario a formarne un giudizio, deve conoscere un po' queste cose. Mi spiego, dunque: l'essere il barone Gautsch stato autorizzato a dichiarare che la lingua di comando ungherese non verrà mai consentita, non significa punto — ciò che precisamente gli interpellanti avrebbero voluto — che l'Imperatore, se tanto gli fosse piaciuto e sembrato giusto e conveniente, si sarebbe impegnato a non accordarla senza interrogare le Assemblee legislative dell'Impero.

L'avere il barone Gautsch dichiarato poi che il Parlamento austriaco sarà chiamato ad esercitare il suo legittimo influsso in quanto riguarda i rapporti con l'Ungheria, significa soltanto, nella più rigorosa interpretazione, che esso sarà animato a far la sua parte nelle leggi che si riferiscono a questi rapporti, cioè, non significa nulla che fin dal 1867 non sia. Infine, la dichiarazione relativa alle basi del Compromesso, non ha che un valore platonico: quel Compromesso è legge dello Stato anche in Austria. Come era possibile che il barone Gautsch si pronunziasse in modo diverso? Finchè è legge chi può pensare, nel Governo, a non rispettarlo in tutto e per tutto!

Voi sapete come funzionano Delegazioni e Parlamenti. I cosidetti «affari comuni» sono quelli che dovrebbero essere sempre tali (esercito e politica estera), in quanto dipendono dalla Prammatica Sanzione, come quelli (politica doganale e commerciale) che con una rinnovazione del Compromesso potrebbero anche non essere più tali: non sono più *sottratti*, come si direbbe, alla competenza dei secondi per essere attribuiti completamente alle prime. Le Delegazioni non sono che organi per la vicendevole intesa, e vengono elette appunto dai due Parlamenti; essi, per esempio, votano un aumento di reclute o di spese militari, ma spetta poi ai due Parlamenti, uno per uno, di «assegnare» nei rispettivi bilanci la somma stabilita e nelle rispettive leggi particolari le reclute secondo la quota proporzionale.

Così è avvenuto dopo le Delegazioni del 1903. In Austria spese e reclute furono «attribuite»; in Ungheria, per contrario, no. Per l'Ungheria il voto delle Delegazioni è rimasto senza effetto. Maggiori spese e maggiori reclute non si vollero concedere, perchè la Corona non accordava il corrispettivo della lingua di comando. Donde, appunto, il prolungarsi e l'inacerbirsi della crisi. In Austria, per giunta, si poteva rimediare con un'applicazione del paragrafo 14; in Ungheria appena ora, a Parlamento sciolto, si pone il quesito se un'«ordinanza di necessità», comunque non prevista, anzi esclusa dalla Costituzione, non si possa applicare alle reclute e ai bilanci come è stata inventata l'altro giorno per i trattati di commercio. E' da chiedere soltanto se ora sarebbe possibile ciò che fu possibile trentanove anni addietro. Allora — come v'ho detto prima — si conchiuse e diventò perfetto il Compromesso fra la Corona e l'Ungheria, poi questo Compromesso, in una formola assai diversa, diventò legge in Austria. Allora però l'Austria non aveva peranco una Costituzione, non aveva peranco un Parlamento; oggi, che ha l'una e l'altro, si lascierebbe essa sorprendere da un Compromesso che non fosse chiamata a discutere per davvero e a pattuire, per mezzo dei suoi legittimi rappresentanti, con l'altra parte della Monarchia? Lo accetterebbe essa, come nel 1867, bello e fatto dalla Corona?

***

E' in vista di probabilità simili, le quali nessuno mai può bandire dal campo del futuro, che l'Austria ha un interesse vitale al rispetto della Costituzione ungherese, garanzia esplicita — nel paragrafo 25 della legge XII del 1867 — della Costituzione sua. In Ungheria possono per qualche tempo essere violati o resi illusori alcuni diritti costituzionali; la Costituzione non si può sospendere o sopprimere con un tratto di penna. E' una massa enorme di leggi e di consuetudini che rimonta ad un millennio. Tanto sarebbe che vi immaginaste un atto abolitivo della Costituzione inglese. Ma in Austria una Costituzione si sopprime *di diritto* — insegna la storia — con un diploma, con una patente.

Le due leggi del Compromesso, l'austriaca e l'ungherese, non rappresentano già due copie autentiche di uno stesso contratto bilaterale; esse rappresentano soltanto, ora, due contratti conchiusi sopra alcune linee generali in una terza parte, che è la persona del comune Monarca. Il Monarca credette allora che fosse suo diritto così di intendersi costituzionalmente con uno dei suoi Stati, come, in virtù di un'origine e di un contenuto diversi del suo potere sovrano per l'altro Stato, di quasi imporre a questo, in quanto lo riguardava, quel contratto, se vogliamo così chiamarlo, invece che patto o trattato. Vorrà egli veder diminuito un tal diritto, se stima gli spetti poco meno che patrimonialmente?

Le discussioni di Vienna mostrano che l'Austria costituzionale e rappresentativa tende a far «scandere» questo diritto; come le prerogative reali inglesi, nel Parlamento, e a far sì che una più o meno inevitabile revisione del Compromesso avvenga bensì per leggi interne concordanti dei due Stati, ma previa intesa fra le due parti, a mezzo, per esempio, di «deputazioni regnicolari». A questo miravano tutte le risposte al *referendum*, di cui vi ho parlato. Soltanto noi non sappiamo quale «Austria-Ungheria», nel suo complesso, potrebbe uscire da simili intese; se una più o se una meno forte di quella che la Prammatica Sanzione del 1723 pensava di stabilire per l'eternità, o di quella condizionata alla semplice doppia trattazione identica di alcuni «affari comuni», che il vecchio Andrassy e Deák costruirono così faticosamente nel 1867. L'avvenire della «Monarchia» — *The term Austro-Hungarian Empire* (scrisse il conte Apponyi) *is a false one* — è tutto nella risposta che fatti relativamente prossimi, e che bisogna prepararsi a seguire con ogni attenzione, daranno a questo quesito.

A. Cantalupi.

Giornata di proteste.

Tranquillità apparente.

(Dal nostro inviato speciale).

Budapest, 26, ore 19,55.

Tolto qualche piccolo, trascurabile incidente, la giornata di ieri è passata dappertutto in Ungheria, come prevedevasi, tranquilla. Le adunanze politiche, permesse nei luoghi chiusi, si tennero ordinatamente: qua e là la forza però è entrata anche nelle aule delle riunioni, per impedire che altri oratori parlassero oltre il deputato che aveva riferito sull'opera sua. Tutti i discorsi pronunziati furono intonati a una viva protesta contro il presente illegale stato di cose. In quasi tutti questi Comizi Tisza è stato vivamente attaccato come il primo e maggiore responsabile delle condizioni in cui si trova ora il Paese.

Però, la tranquillità relativa di ieri non deve illudere. Lo stesso *Pester Lloyd* dice che essa si deve al grande apparato di forza, ma non dimostra in alcun modo che il popolo accetti con indifferenza la piega presa ultimamente dagli avvenimenti.

La proibizione del *colportage* (vendita per le vie) dei giornali è annunziata come probabile per domani. Anche questo nuovo provvedimento, restrittivo della libertà, dimostrerebbe la poca attendibilità della notizia, che si vogliano cercare le basi per un nuovo tentativo di conciliazione fra il Ministero e i partiti neutrali: proverebbe invece la decisione presa di andare fino in fondo.

Finora non trova credito l'altra notizia,

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

DENTISTA Via Cernaia, 18. Dentiere ultimo modello.
2782

Istituto del Dottor L. Guido Scarpa
per la cura RADICALE e SICURA in TERAPIA FISICA delle
Malattie dei POLMONI e del CUORE
Unico in Italia - Corso XV - Torino, via Zecca, 37.
Consulti: Ore 15-17. Dalle ore 17 alle 19, Giov. e Dom., [illegible], a tariffa ridotta. Opuscolo gratis.

che il Governo si propone di fare l'appello alla nazione entro tre mesi, introducendo una riforma elettorale, secondo il piano Kristoffy, mediante l'atto di emissione di una nuova ordinanza; ciocchè sarebbe contrario al diritto pubblico del Paese.

Domattina un comunicato ufficiale annunzierà la rielaborazione pel 1906 dei bilanci non votati, aggiungendo che, mancando in parte il pagamento delle imposte, il Governo è costretto a fare una severa economia. Sovra un'uscita totale di circa 890 milioni l'economia rappresenterebbe soltanto un milione. Questo comunicato parmi possa preludere all'approvazione, già annunziata, dei bilanci 1905-1906 per semplice ordinanza.

Oggi, a buon conto, vennero sequestrati sette giornali, per aver pubblicato il discorso dell'ex-deputato Polonyi, che, secondo l'Autorità, costituirebbe il delitto di « lesa Maestà. »

A. Cantalupi.

REATI E PENE

Il processo Gallay-Merelli per la truffa al Comptoir d'Escompte

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 26, ore 21.

A mezzogiorno fu questo è principiato dinanzi alle Assise il processo Gallay-Merelli, per la gigantesca truffa al Comptoir d'Escompte. Assisteva un pubblico affollatissimo, e fu un tale chiasso che il presidente minacciò di far sgombrare la sala. I biglietti d'ingresso all'aula delle Assise sono stati distribuiti per la seduta d'oggi con tanta larghezza che il pubblico è pigiato in modo inverosimile, anche nello spazio destinato ai posti riservati. Naturalmente il bel sesso è predominante; ma il buon numero di magistrati che ha preso posto dietro la Corte e gli avvocati che siedono sui banchi dei patrocinanti dimostra come il sesso forte non la ceda per nulla all'altro in fatto di curiosità. Si vuol vedere il Gallay e soprattutto la Merelli, e questo si capisce; ma, del resto, è curioso notare come quasi tutti i convenuti manifestino l'avviso che il processo non può riuscire sensazionale, dacchè il principale imputato è confesso; e non c'è nulla di nuovo da apprendere, tutto ormai essendo stato detto intorno a questa curiosissima truffa ed alla fuga, che ne aveva costituito l'ultimo atto.

Presiede il consigliere Bertulus; l'avvocato generale Seligmann è al posto di pubblico accusatore; due fra i massimi luminari del Foro penale parigino, Decori Robot e Andrea Hesse, assistono gli imputati; mentre il vecchio deputato Barboux, già batonnier dell'Ordine degli avvocati, rappresenta il Comptoir d'Escompte, costituitosi Parte civile.

Ma ecco gli imputati che fanno il loro ingresso sotto la scorta obbligatoria delle guardie repubblicane; Gallay prima, poi la Merelli. Nessuna millanteria nel loro contegno: l'uno e l'altra seggono semplicemente senza gettare sul pubblico, i cui sguardi sono avidamente diretti sopra di essi, nemmeno uno fra quegli sguardi rapidi che in taluni accusati denotano o l'intima vanità della parte che sostengono o talvolta inquietudine; del resto, nessun imbarazzo nel loro atteggiamento. Entrambi sono vestiti, non solo correttamente, ma anche elegantemente. Per molti l'aspetto della Merelli riesce una delusione; ma nessuno contesta la finezza delle sue fattezze, la distinzione del contegno, la bellezza degli occhi grandi e la ricchezza della nera capigliatura. Gli imputati, come il pubblico, ascoltano un po' distrattamente la lettura dell'atto di accusa, che dura tre quarti d'ora.

L'ATTO D'ACCUSA.

Da esso appare che Gallay (figlio d'un onesto funzionario, era entrato come impiegato al Ministero dell'interno. Attivo, intelligente, fu presto nominato commissario di polizia in una piccola città della Normandia. Ma già preso dalla sua megalomania, commise presto degli errori imperdonabili e dovette lasciare i ruoli della Polizia. Nel frattempo s'era ammogliato ed aveva avuto due figliuoli. Si impiegò al Comptoir National d'Escompte a Parigi, collo stipendio di 2300 franchi; piccola retribuzione per un uomo di così grandi vedute e d'insaziabili appetiti. Dal suo antico mestiere aveva astutamente conservato un suggello del Commissariato, che gli servì poi a perpetrare le famose truffe, dando con un semplice bollo autenticità a documenti abilmente falsificati. Dopo un anno incominciò le sue operazioni da scrocconi. Debuttò con un timido falso di 3000 franchi, dando ordine alla Banca di Varsavia di indirizzare fondi in posta a certo M. V., straniero, residente in una stazione balneare, 3000 franchi. Intercettò poi la lettera che dava l'avviso dell'invio della somma e scriveva subito all'ufficio della posta di mandare il denaro a Parigi. Qui, fabbricandosi coll'antico timbro del Commissariato un falso permesso di residenza al nome di M. V., riuscì facilmente ad impossessarsi dei 3000 franchi. Una volta incominciata l'opera delittuosa e con così sicuro risultato, gli fu facile seguirla, raggiungendo in pochi mesi a carpire la favolosa somma di 860,000 franchi. Allora incominciò la grande vita: da signor Gallay divenne barone de Genech: in un mese spese 150,000 franchi; abbandonò il focolare domestico e a madame Gallay mandava cento franchi mensili, somma che spendeva in una sera per un tigrano che gli sonava un'aria preferita mentre pranzava.

Frequentava tutti i ritrovi notturni, e negli ozi di Capua volle anche gli amori. Si rivolse ad una mediatrice del genere, che gli fece conoscere l'appetitosa signorina Valentina Darbour (detta « la Merelli »). Fu un colpo di fulmine! Il giorno dopo della conoscenza i due si credevano legati l'uno all'altro per la vita! Ma intanto la posizione di Gallay diventava difficile, ed allora diede 15,000 franchi ad un suo amico perchè si recasse a Londra per noleggiare un yacht, e gli raccomandò la massima discrezione.

L'amico fu tanto segreto che prese i 15,000 franchi e non si fece più vedere. Allora Gallay si recò egli stesso a Liverpool, dove affittò per due mesi il yacht La Catarina per 55,000 franchi. Sul naviglio furono portate 55 casse contenenti ogni ben di Dio, dai più ricchi indumenti alle più squisite ghiottonerie. E non fu dimenticato anche il piano. E di più ancora. Gli avventurieri, premurosi della loro salute, vollero a bordo anche il dottore Kaplan.

Prima dell'alba di un bel giorno di luglio il vascello dell'abbondanza salpava festosamente dall'Hâvre con a bordo Gallay, la Merelli e la sua cameriera Maria Ando.

Durante i primi giorni tutto andò bene; si beveva champagne, si faceva della musica negli intervalli di riposo che il mal di mare lasciava a Maria Ando e alla sua padrona; ma più si avvicinava la fine del viaggio e maggiormente Gallay diventava pensieroso.

Sentiva che la festa era finita, e ciò che avvalorava il suo presentimento era il contegno del capitano inglese, un brav'uomo, che si impensieriva del modo di comportarsi dei suoi viaggiatori. Non sapeva dissimulare, il vecchio lupo di mare, e non poteva impedire che ciascuno vedesse la sua inquietudine.

Il resto è noto. A Bahia un dispaccio della Polizia aveva preceduto i viaggiatori, e questi furono arrestati prima che avessero potuto mettere piede sul suolo del Brasile. I bagagli furono sequestrati, e sequestrato fu il denaro che Gallay per misura precauzionale aveva nascosto nel bagaglio della cameriera. Ricondotti in Francia gli avventurieri, l'istruttoria fu lunga, e si conchiuse con un non luogo per la Maria Ando e per il rinvio di Gallay e della Merelli, come complice a giudizio. La Merelli si protestò sempre innocente ed ignara dell'origine della ricchezza del suo compagno.

L'INTERROGATORIO DI GALLAY.

Bisogna notare che fra i testimoni che non risposero all'appello figura il nome del marito della Merelli; egli ha scritto al presidente per scusarsi, aggiungendo che, dato il carattere della moglie, non la crede colpevole.

L'interrogatorio di Gallay a cui procede il presidente si riferisce anzitutto agli antecedenti di Gallay, al suo ingresso nella Pubblica Sicurezza, ai diversi posti che egli occupò come commissario di polizia. Fu a Châteaudun quando era maritato da poco tempo, che era stato revocato, perchè si era messo a fare commercio di automobili.

Egli dice che le sue varie sorsche da agente di polizia erano forse meritate amministrativamente, ma incorse in questi provvedimenti, perchè voleva il bene della sua famiglia.

— Guadagnavo lire 149 50 al mese — dice a questo proposito Gallay — e avevo moglie e figli. Se sotto il punto di vista del regolamento ho avuto torto, avevo assolutamente ragione sotto il punto di vista della mia famiglia.

Presidente. — Vostra moglie non sembra peraltro fosse molto felice con voi.

— Da principio sì.

— Il principio è possibile; ma poi non vi siete messo a fare la vita allegra?

— Peraltro, uscivo con mia moglie tutti i giorni.

— Non la menavate però certamente nei luoghi di riunione che voi frequentavate. *(Risa)*

Ciò che è certo è che avete fatto una piccola eredità di trentamila franchi e l'avete dissipata quando eravate già entrato al *Comptoir d'Escompte*.

— Io vi ero costretto perchè avevo fatto dei debiti e li dovevo pagare.

— Al *Comptoir d'Escompte* non tardaste a ricevere uno stipendio, relativamente elevato, di 3000 franchi all'anno; ma avete continuato a menare vita allegra, avete affittato presso una donna una camera mobiliata. Vi si vedeva in tutti i luoghi di piacere; i caffè-concerto non avevano un cliente più assiduo di voi.

— La musica mi cagionava un piacere infinito. *(Risa generali)*

— Avete domandato un giorno ad una mediatrice di procurarvi una vergine, e le offrivate 500 franchi.

— Si è riso molto di ciò; in realtà non mi avevano compreso: cercavo un'anima sorella, un'amante nel senso integrale della parola. *(Risa)*

— E' finalmente colla Merelli che vi siete posto in rapporto, e ciò la vostra unione, che doveva condurvi a Bahia.

Gallay dice che, una volta entrato al *Comptoir d'Escompte*, cominciò a rubare, perchè lui ed i suoi erano nella miseria. Non rubava novamente che dopo aver esaurito i denari presi precedentemente.

Il *presidente* insiste sulle abitudini smodate di Gallay, nelle cui mani il denaro spariva.

I furti succedevano ai furti. L'accusato si fabbricò presto un falso stato civile.

Il presidente abbandona qui Gallay, per passare alla Merelli.

L'INTERROGATORIO DELLA MERELLI.

— Avete ricevuto una eccellente educazione; maritata col signor Schot, non avete in lui trovato l'ideale sognato; siete stata con lui a Sédan; avete manifestato colà il desiderio di venire a Parigi per cercarvi distrazioni dello spirito; egli vi ha accordato facilmente ogni libertà. Siete venuta a Parigi, vi siete occupata di letteratura; poi avete voluto provare col teatro e vi siete fatta attrice; vi siete occupata di commedie, poi di operette, perchè amavate anche il canto. Al tempo stesso, la cosa è incontestabile, avete stretto relazione con diverse persone a cui davate ritrovi.

— Un principe italiano e un finanziere.

— E anche un cliente; questi vi ha anzi trattata con speciale generosità; vi ha comperato i mobili e tutto il necessario. Infine avete conosciuto Gallay.

— Sì, sotto il nome di barone di Guesche.

— Ho letto la corrispondenza che avete scambiata con lui; ha il suo lato sentimentale; vi si osservano anzi idee filosofiche. Tutto ciò starebbe abbastanza bene se non ci fosse un contine di « prosaicità ». *(Risa nell'uditorio)*

— E ora, — conclude il presidente, — signori giurati, vi ho presentato gli accusati; vedremo di accertare ciò che vi ha di esatto nell'accusa che loro viene mossa.

DI NUOVO GALLAY.

Gallay, che ha fatto una completa confessione, discute qui tutte le operazioni commesse al *Comptoir d'Escompte* per mostrare come ha abusato della fiducia dello stabilimento.

— E tutte queste appropriazioni indebite le avete commesse per soddisfare i vostri gusti di vita lussuosa.

— I primi li ho fatti per sovvenire ai bisogni della mia famiglia; l'ultimo, molto più rilevante, perchè mi dispiaceva continuare colla Merelli, riccamente provvista, una posizione falsa e desideravo averla tutta per me.

— Si dice che eravate avaro per voi, e per ciò l'avete in certo qual modo rapita; volevate menarla in America.

— Appunto così.

— Le ultime appropriazioni indebite le avete però commesse col concorso della Merelli.

— Concorso affatto incosciente; affermo che ella non sapeva assolutamente quel che facevo.

Il *presidente* si rivolge allora alla Merelli, dicendole:

— Sapete di essere incolpata di ricettazione dolosa e di complicità in falso?

La *Merelli* naturalmente afferma che non ne sapeva nulla, che non fece che eseguire quanto il Gallay le intimò di fare, credendo che fosse una persona ricca e che nascondeva l'essere suo per ragioni di famiglia:

— Diceva essere milionario e lo vidi alle volte spendere 1200 franchi in un giorno.

Il *presidente* domanda alla Merelli come mai non abbia sospettato la verità, vedendo il Gallay cambiare qualche volta di nome.

La *Merelli* risponde:

— Ho già detto che credevo che i diversi per ragioni di famiglia; d'altra parte le famiglie nobili hanno sempre parecchi nomi: c'è il ramo primogenito, il ramo secondogenito. *(Risa)*

— E poi come non avete sospettato che egli potesse essere impiegato, vedendolo alzarsi ogni giorno da letto alle 7 del mattino

— Non mi sono mai preoccupata di ciò; del resto, non lo vedevo che tre volte alla settimana.

— E poi, perchè siete una complice di lui, prendendo voi pure un falso nome a Bahia?

— L'ho fatto perchè egli mi disse di fare così per ragioni di famiglia.

Seguono diversi testimoni insignificanti: impiegati di Banche ed agenti di polizia, che hanno ricondotto gli accusati dal Brasile in Francia.

La *Merelli* si leva e dice:

— E' volontariamente che mi trovo sul banco delle Assise, poichè il prefetto di polizia di Bahia mi aveva mandato suo cugino per farmi evadere.

— Non insistiamo sopra di ciò — dice allora il presidente; — è questa un'impressione di latitudine.

E con questo spiritoso motto del presidente si termina la prima seduta. Si nota come il presidente non si mostri molto aspro contro gli accusati e si prevede che essi se la caveranno — come si dice — abbastanza a buon mercato.

PICCOLA CRONACA
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Dovunque c'è dolore, si applichi un **CEROTTO ALLCOCK.**

Per Influenza, Reumatismo, Raffreddori, Tossi, Debolezza al Petto, Debolezza ai Reni, Lombaggine, Sciatica, Asma, ecc., ecc.

Un rimedio che conta ormai anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo. Si garantisce non contenere Belladonna od Oppio od qualsiasi altro veleno.

Sono i Soli Cerotti Porosi Originali e Genuini.

Il ricorso dell'avvocato fiscale pro-Modugno respinto dal Tribunale.

Ci telegrafano da Bari, 26, ore 23,40:

Come saputo, l'avvocato fiscale militare di Bari avanzò ricorso al Tribunale Supremo di guerra e marina contro la decisione della Commissione d'inchiesta rinviante il Modugno al Tribunale militare. Il corrispondente da Roma del *Corriere delle Puglie* telegrafa assicurando che il ricorso non sarà discusso, perchè era avanzato per motivi non prescritti dal Codice penale per l'esercito. Perciò l'avvocato generale fiscale ha rinviato il ricorso all'avvocato fiscale di Bari perchè presenti le sue deduzioni al Tribunale militare che dovrà costituirsi per giudicare Modugno.

Arti e Scienze

L'ultima recita di Virginia Reiter.

Il manifesto del teatro Alfieri annunzia per stasera la « Serata d'addio di Virginia Reiter al pubblico torinese ». La scritta dell'avviso non dà la notizia di uno dei soliti congedi di attrici e di Compagnie ai quali assistiamo ad ogni mutamento di stagione. No: questa volta l'annunzio significa che il pubblico torinese assisterà stasera all'ultima, *veramente* ultima recita di una brava e simpatica Compagnia che si scioglie, e per di più all'ultima recita di un'attrice insigne e valorosa, che abbandona, per fortuna solo momentaneamente, la scena per concedersi un po' di quel riposo che da parecchio tempo attende e al quale ha diritto per la pertinace costanza nella fatica finora durata.

Virginia Reiter recita dunque stasera per l'ultima volta, ed interpreta il *Facciamo divorzio!* di Vittoriano Sardou. La brillante commedia può avere col suo titolo un significato simbolico per la serata: ma il pubblico col saluto che darà alla sua ammirata artista esprimerà pure l'augurio che noi qui facciamo per il bene del Teatro, l'augurio che il divorzio di una coppia dall'Arte sia breve, ed il silenzio momentaneo al quale ella chiede il necessario ristoro alle sue forze ci la riconduca fra non molto dinanzi in tutto il fervore della sua rinnovata mirabile fibra di interprete, in una nuova fioritura del suo vivido multiforme ingegno di artista.

Il divorzio sarà invece inevitabile per quanto riguarda la Compagnia. La bella schiera di interpreti che da più anni ci ritornava dinanzi e contava Luigi Carini, Gilda Zucchini-Maioni, Antonio Gandusio, Ugo Piperno, Nerina Grossi, Alberto Nipoti, e da più anni, sotto la direzione di quel provetto ed intelligente artista che è Giuseppe Pietriboni, circondava, con frutto di memorabili esecuzioni, la valorosa artista del cui nome si onorava non reciterà più insieme. Come tante altre, questa Compagnia si scompone ed i suoi membri si sparpagliano in altre file. Il pubblico dirà con noi: peccato; ma stasera tacerà il rammarico per il saluto cordiale ai valenti che se ne vanno e che rivedremo in altre Compagnie, per il saluto bene augurante alla valentissima che ci lascia per tutto un anno, forse. Ecco perchè quest'ultima recita ha un significato speciale.

Teatro Carignano.

Anche a questo teatro oggi le recite sono di congedo. Giovanni Grasso e la sua Compagnia siciliana vi danno le due ultime rappresentazioni, l'una diurna, alle ore 15, con *Compare e Turiddu*, l'altra serale con il bel dramma di Capuana: *Malìa*, che è una delle migliori opere del repertorio siciliano. Giovanni Grasso avrà certo il suo pubblico che lo festeggerà.

Alla Compagnia siciliana sottentra in quaresima l'operetta con la Compagnia Vitale.

Corso di perfezionamento pei licenziati dalle Scuole Normali.

Il rettore dell'Università ci comunica:

« E' aperta in questa R. Università e sino al 15 marzo p. v. una nuova iscrizione al primo anno del corso di perfezionamento pei licenziati dalle scuole normali. A questi nuovi iscritti saranno applicate le norme sancite dal regio decreto 1.o febbraio 1906, N. 30, fermo restando, per coloro che furono anteriormente iscritti, le disposizioni del regio decreto 19 gennaio 1905, N. 29.

Il giorno 8 marzo avranno principio le lezioni secondo la nuova norma, eccezione fatta per il corso di igiene scolastica, che comincerà il 1.o marzo, anche per coloro che si iscrissero anteriormente.

***

Si avvertono tutti gli iscritti al corso di perfezionamento per i licenziati dalle Scuole Normali che giovedì, 1.o marzo, alle ore 10,30, nell'Istituto d'Igiene (via Bidone, 37) comincerà il Corso d'igiene scolastica. Questo corso comprenderà due lezioni settimanali, che avranno luogo ogni giovedì e domenica, all'ora indicata.

La lezione del giovedì sarà fatta dal professore comm. Luigi Pagliani, direttore dell'Istituto d'Igiene; quella della domenica dal dottor Ernesto Bertarelli, libero docente d'igiene sperimentale ed assistente all'Istituto predetto.

L'adunanza del Consiglio scolastico provinciale.

Il Consiglio provinciale in sua adunanza del 16 febbraio 1906, sotto la presidenza del commendatore Giovanni Gasperini, prefetto della provincia, approvò varie deliberazioni relative a nomine e dimissioni di insegnanti; prese atto dell'invito del Ministero della pubblica istruzione di sospendere il concorso ai posti di insegnanti nel Comune di Torino; provvide alla nomina dei rappresentanti dei maestri e direttori didattici al Consiglio provinciale scolastico pei provvedimenti disciplinari; diede parere favorevole all'erezione in ente morale dell'Istituto Lesmann in Collegno per l'istruzione dei figli degli operai; si espresse favorevole circa il sussidio da concedersi dal Ministero ai Patronati scolastici di Moncalieri e Collegno; prese atto della situazione di cassa al 31 dicembre 1905 dei Convitti nazionali di Aosta e Torino; approvò i bilanci 1906 dei Convitti nazionali di Aosta e Torino; concesse la dispensa dalle tasse scolastiche a varii alunni delle Scuole tecniche Lagrange e Giulio; deliberò circa il conferimento delle borse di studio Zappata e legato Chabod; provvide alla nomina della Commissione esaminatrice per gli esami di calligrafia, ed infine approvò i conti e bilanci di varii enti scolastici.

L'arresto d'un prete per furti e corruzione di minorenni

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 21:

Stamane fu arrestato il prete Secondo Dienati del fu Michele, trentottenne, nativo di Lagosanto (Comacchio), abitante in via San Vitale, 122, imputato di truffe e furti continuati, atti di libidine e corruzione di minorenni, oltraggio al pudore e porto d'arma abusivo. Il prete, ammanettato, fu tradotto alle carceri.

Un'audace rapina.

Ci telegrafano da Foggia, 26, ore 15,50:

A San Severo tre malandrini mascherati ed armati di pugnali e pistole penetrarono a forza in casa di certa Zungolo Maria, e con minaccie di morte la legarono ad una sedia. Un malandrino, serrandola colle mani alla gola, tentò di strozzarla; una figlia della disgraziata, a tal vista, svenne.

I malandrini, fattosi consegnare le chiavi di un cassettone, rubarono del numerario ed alcuni oggetti d'oro, fuggendo.

Le figliuole, rinvenute, inseguirono i malandrini. Costoro le ferirono di pugnale.

Finora nessun arresto.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130.

Oratori Quaresimali.

SS. Annunziata — Burdese can. Giuseppe. Ore 17,15, Rosario, predica. Festivi ore 16,30.

SS. Angeli Custodi — Condio teol. prof. can. Luigi. Ore 10, messa, predica. Festivi ore 16,15, Rosario, predica. Tutti i giorni meno il lunedì.

S. Agostino — Desecondi can. Giuseppe, ore 9,30, messa, predica, ore 10.

S. Antonio — P. Agostino Cimino, predica nelle feste alle ore 17,30.

SS. Annunziata (Madonna del Pilone) — Milano teologo Carlo, festivi ore 16,15, feriali al martedì e giovedì, ore 9, messa e predica.

Basilica Magistrale — Chialva teologo Lorenzo, predica festiva alle ore 15.

S. Barbara — Gusgenis monsignor Luigi, ore 17 e nei festivi 16.

Carmine — Bracco teologo avv. Ermanno, ore 17,30, rosario predica. Festivi ore 15,30, vespro, predica.

Corpus Domini — Demattois can. Ignazio, ore 5,30 messa, ore 6 predica.

Sacro Cuore di Maria. — Gaia teologo canonico Carlo, curato del Corpus Domini, ore 9,30. Ore 20,30, predica in forma di dialogo, tra il rev. teol. Olivero e teol. Luigi Berlaimas, rettore di S. Pelagia. Giorni festivi, ore 10.

S. Cristina — Ore 6, messa, predica dei sacerdoti addetti alla chiesa.

Cuore di Gesù (Villa della Regina) — Dalpozzo teol. avv. Giovanni, ore 19,45, rosario, predica nei soli giorni festivi.

Consolata — Col 3 marzo si incominciano i sabati quaresimali. Ore 17, rosario, predica del reverendo P. Manses Ardissone, quaresimalista a S. Filippo.

Cuor di Gesù — P. Arcangelo Cappuccino. Festivi, ore 9,30, messa, predica; feriali, ore 20, rosario, predica. Nel venerdì *Via Crucis*.

S. Carlo — Pinsicaria P. Pietro d. C. d. G., ore 10.

S. Dalmazzo — Taipone teol. Emilio, ore 17,30, rosario, predica, festivi, alle 16,30.

S. Domenico — Maina P. Giuseppe dei Predicatori. Ore 17,15, rosario, predica nei soli giorni festivi.

S. Francesco da Paola. — Mons. Giovanni Maria Tarulli, missionario apostolico di Matelica. Ore 17, coroncino di S. Giuseppe, dal 20 marzo, rosario, predica, venerdì *Via Crucis*. Festivi, ore 16.

S. Filippo — P. Manses M. Ardissone dei Predicatori, ore 18.

Santa Giulia — Garrone canonico Giuseppe. Ore 5,30 Messa, predica. Festivi ore 16.

San Gioacchino — P. Evaristo, cappuccino. Ore 18,30 « Via Crucis », predica. Festivi ore 16.

San Giovanni Evangelista — Predica in francese il martedì, giovedì e sabato, alle ore 10,30.

Immacolata Concezione, in Borgo San Donato — Rivetti teol. Luigi. Nei mercoledì e venerdì, ore 17; nelle feste ore 16,30.

Metropolitana — Paoli canonico P., di Mussa. Ore 17; festivi ore 11.

SS. Martiri — Dal 6 marzo sino a Pasqua predica in forma di dialogo il martedì, giovedì, domenica, alle ore 10, tra il curato ed il vicecurato della parrocchia.

San Massimo — Masetti can. Sebastiano, parroco di Valsangiglio. Ore 17,30, e nei festivi ore 16.

Madonna degli Angeli — Colombatto teologo Giovanni. Ore 9,30 Messa, predica. Nei festivi ore 16.

Madonna della Salute (Borgo Vittoria) — Al martedì e giovedì, ore 19,45; nelle feste ore 17. Predicheranno i sacerdoti addetti alla chiesa.

Madonna di Campagna — P. Anselmo Ardasca, di Nizza, cappuccino. Ore 19 rosario, predica.

Santi Pietro e Paolo — Pallavicini teologo Matteo. Ore 17, e nei festivi ore 16.

Santa Pelagia — Baria teol. cav. Edoardo. Ore 17,45 rosario, predica.

San Secondo — Stradella teol. Pietro. Ore 17 rosario, predica; festivi, ore 15, vespro, predica. Fino al 19 marzo si fa pel mese di San Giuseppe, dal 20 in poi si farà il quaresimale.

Spirito Santo — Bertagna teol. Giacomo. Ore 15,30, rosario, predica.

Santa Teresa — Gross can. Giovanni, per soli uomini. Ore 20 rosario, predica. Nei festivi ore 16.

San Tommaso — Basso teol. avv. Ermanno. Ore 9 Messa, predica.

La risposta del ministro della P. I. ai liberi docenti.

Il vice-presidente della Sezione torinese della Federazione dei liberi docenti ci invia:

« Al telegramma dei liberi docenti della nostra Università, il ministro dell'istruzione rispose il giorno stesso col seguente:

« *Deputato Ciartoso,*
« *Presidente Sez. liberi docenti Università* « Torino.

« La Facoltà non avendo fatto la proposta « sulla quale deve pronunziarsi il Consiglio Superiore, non mi è possibile provvedere alla Sezione.

« I migliori saluti a lei, amico collega, cordiali saluti.

« *Firmato:* P. Boselli. »

« La Sezione torinese dei liberi docenti è grata a S. E. il ministro Boselli per la cortese sollecitudine della risposta al proprio telegramma; ma il tenore di questa assai l'addolora. La pretesa impossibilità nel ministro di poter « provvedere alla Sezione » (dovrà intendersi alla domanda avanzata dalla Sezione) col pretesto specioso che la Facoltà non ha fatto la proposta per l'apertura del concorso alla cattedra di letteratura francese nell'Università romana, è una delle vecchie formole della *Divisione competente* dell'Amministrazione ministeriale, formola che, mentre da un lato infirma l'autorità ministeriale, dall'altro si traduce in aperto diniego di giustizia; e noi non possiamo ammettere che a tale criterio s'informi il Governo attuale, ristauratore, a quanto vuoisi, di disciplina e di equità.

« A che, infatti, si ridurrebbe la funzione ministeriale ove l'adempimento della legge, la quale a Roma istituisce codeste cattedre (inglese, tedesco e francese), dipendesse soltanto dal parere e dalla proposta della Facoltà? E non è forse diniego di giustizia e approvazione d'illeciti e mal larvati favoritismi il consentire che la legge non s'attui e che la cattedra di francese rimanga legalmente scoperta, mentre si provvide e si provvede a quelle di inglese e di tedesco? Noi chiediamo la porta aperta per tutti; chi ha titoli si faccia avanti e non sia sottratto da alcuna camarilla alla prova dei pubblici concorsi.

« Questa Sezione ha troppa stima dell'egregio uomo chiamato, in momenti difficilissimi, a dirigere la pubblica istruzione per acquetarsi a tale risposta; ben altra ne attende dalla provata giustizia del ministro Boselli; e, ad ogni modo, proseguirà animosa la propria via nell'interesse della coltura superiore. »

Nessuna Sezione dell'Arsenale sarà traslocata

Ci telefonano da Roma, 26, ore 19:

Il ministro della guerra ha telegrafato al sindaco di Torino, dicendo che la voce corsa dell'imminente trasloco di una sezione del nostro R. Arsenale da Torino a Firenze non ha ombra di fondamento.

Comitato locale per l'Esposizione di Milano

Il presidente della Camera di commercio, onorevole Teofilo Rossi, ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

« Per dar possibilità di prender parte all'importantissimo concorso per tipi di case popolari a molti che, pur avendo intenzione di parteciparvi, non hanno ancora potuto, e per distanza di luogo e per ritardo nell'essere venuti a cognizione e per altra circostanza, presentare la regolare domanda d'iscrizione, la speciale Commissione ha deliberato di prorogare il termine di iscrizione al 15 marzo p. v., fermo restando il termine del 31 marzo per la presentazione dei progetti, secondo l'art. 13 del programma. La domanda di iscrizione (con semplice lettera) deve essere accompagnata dal pagamento della tassa di L. 20 e dall'indicazione dello spazio che la eventuale esposizione dei progetti, a norma dell'art. 9 del programma, potrà richiedere. »

La Carità del Sabato.

Le note che accompagnano questa settimana le offerte pervenuteci sono per qualche parte intonate a festosità. Ecco delle quote destinate ad un banchetto; ecco una dolce ricorrenza, « 50 nozze d'argento »; ecco un altro residuo di pranzo; ed ecco queste gentili parole: « Affinchè nella gioia qualcuno possa essere alleviato dalle pene »; e ancora queste altre: « Per procurare qualche gioia ad una persona bisognosa in questi giorni di allegria ».

Adunque i balli, le cene, i veglioni, gli spassi carnevaleschi non hanno fatto dimenticare chi soffre, e che ci sono persone per cui la gioia non esiste!

E la gioia di questi memori piaccia sia benedetta!

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 17 al 23 febbraio 1906.

Dal signor Enrico Segre: quota di adesione non intervenuti e mensa del banchetto in onore dell'ingegnere Giacomo Salvadori di Wiesenhoff offerto dai soci della Società degli Ingegneri e degli Architetti, L. 80 — Dal signor avv. Camillo Bruzzi, residuo di un pranzo, a nome del Comitato di cui faceva parte, L. 27 — In memoria di un caro estinto, L. 20 — La piccola nipotina nell'anniversario della morte, L. 10 — Maria, per procurare qualche gioia ad una persona bisognosa in questi giorni di allegria, L. 10 — C. T., L. 10 — S. G., L. 10 — A., secondo promessa fatta, ricordando mia moglie per celebrare le nozze d'argento, L. 10 — N. N. da Asmara, Pane di Sant'Antonio, L. 5 — B. C. col N. 5432, L. 5 — V. da Savona, affinchè nella gioia qualcuno possa essere alleviato dalle pene, L. 5 — N. N., Pane di Sant'Antonio da Padova, L. 5 — A., secondo promessa fatta e per tre settimane, L. 6 — G., in memoria di un defunto, L. 5 — G. Maria L., da Vercelli, per promessa fatta, L. 5 — G. D. M., da Porto Maurizio, Pane di Sant'Antonio da Padova pel N. 5450, perchè ringrazi e preghi la Vergine Immacolata e Sant'Antonio da Padova, L. 3 — F. A. per la continuazione della pace in famiglia, L. 2 50 — Per il povero nonno, L. 2 — M. T. V. nell'ottavo anniversario degli amati suoi genitori, pel N. 5446, L. 2 — Esedi, L. 2 — V. C. pei miei morti, L. 2 — Luisa, per compimento di voto 1906, L. 2 — A. ed E. Revelli, in memoria della compianta sorella Valentina, L. 2 — A. B., da Porto Maurizio, alla Beata Vergine per grazia ricevuta, L. 2 — A. F., per residuo di merenda, L. 2 — G. D. M., da Porto Maurizio, Pane di Sant'Antonio da Padova pel N. 5452, perchè voglia pregare per me, L. 1 20 — R. Z. in onore di N. S. del Sacro Cuore di Gesù, per grazia ricevuta, L. 1. — Totale L. 262 70.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 59 soccorsi per L. 225; di cui *due* da L. 25; *cinque* da L. 10; *dieci* da L. 5; *uno* da L. 4; *quindici* da L. 3; *venti* da L. 2; *sei* da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati: 30 a famiglie con bambini, 13 a vecchi e vecchie, 2 a disoccupati, 6 a vedove e 3 a dementi.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

5451. — Una povera donna con bambini, di cagionevole salute e col marito disoccupato, è degna di soccorso.

5452. — Una famiglia decaduta, col capo di casa infermo, in tristissime condizioni.

5453. — Una povera vecchia inabile al lavoro, meritevole di aiuto.

5454. — Un'altra madre di molti bambini, nella più squallida miseria.

5455. — Una povera donna senza alcuna risorsa, colla madre vecchia inferma e senza mezzi.

L'acquedotto municipale della Venaria.

A complemento delle notizie sabato pubblicate sull'acquedotto municipale della Venaria Reale diremo che, eseguita per alcuni giorni la lavatura della tubazione, l'acqua potrà essere distribuita per uso potabile.

Per intanto questo impianto provvisorio servirà per le dotazioni dell'Annunziatola, della caserma Lamarmora, del lavatoio di corso Palestro, della Borgata Madonna di Campagna, della Barriera di Lanzo, della Borgata Vittoria ed alimenterà inoltre la condotta municipale che serve per l'inaffiamento dei corsi Vittorio Emanuele II, Siccardi e piazza San Martino ed i varii giardini pubblici.

Come è noto, questa prima parte dell'impianto è provvisoria e serve per l'utilizzazione di tre dei dodici pozzi dell'impianto complessivo.

L'impianto è stato progettato e l'esecuzione è stata diretta dal servizio tecnico municipale, Sez. IV; il macchinario, come venne già accennato, è stato fornito dalla Ditta Audoli e Bertola di Torino; i tubi della condotta dalla Società Siderurgica di Savona e la posa di essi venne fatta dall'Impresa ing. Rinaldi di Roma.

L'impianto completo, che avrà una portata non inferiore ai 150 litri al minuto secondo, sarà ultimato ed in grado di funzionare entro la stagione autunnale prossima.

Sopra una pietra del monumento del traforo del Fréjus sarà posta la scritta: « Acquedotto municipale — 24 febbraio 1906. »

L'agitazione dei metallurgici.

Alla Camera del lavoro si sono ieri riuniti ancora i capi della Lega fra operai metallurgici ed hanno divisato di nominare una Commissione coll'incarico di presentarsi al Consiglio degli industriali che compilò il nuovo regolamento unico per le officine ed invitarlo ad una discussione su quegli articoli che non soddisfano la massa degli operai.

Questi sperano che la questione sarà risolta con soddisfazione d'ambe le parti.

Due persone in pericolo per una fuga di gas.

In una camera al N. 52 di via Bava abitano in comune certi Corri Francesco e Berla Giuseppe, d'anni 23, entrambi fattorini presso la Società elettrica Alta Italia.

Ieri mattina, verso le ore 8, i due giovani vennero trovati quasi asfissiati in seguito ad una fuga di gas manifestatasi nella camera mentre essi dormivano.

Per fortuna in loro soccorso potè giungere in tempo il medico municipale dott. Paccinrini, il quale riuscì a salvarli entrambi dagli effetti dell'asfissia.

Riconoscimento di cadavere.

La donna morta domenica mattina al S. Giovanni in seguito al grave malore sopravvenutole venerdì sera in piazza Vittorio, fu riconosciuta per certa Rosso Lucia, d'anni 40, donna di servizio presso un signore abitante in via Finanze, 3. I medici accertarono che la morte è avvenuta per emorragia cerebrale.

Investimento.

La ragazzina Vidimari Ina, d'anni 7, staccatasi improvvisamente dalla mamma mentre transitava in via Roma, presso la Galleria Nazionale, si portò in mezzo alla via e venne investita dalla vettura pubblica N. 160, per quanto il cocchiere Battocchio Luigi abbia fatto del suo meglio per evitare l'investimento. Dalla madre e da certo Desantis Venanzio la ragazzina venne raccolta e portata nella vicina farmacia Anglo-Americana, dove le riscontrarono la distorsione semplice del piede destro, riportata per essersi passato sopra una ruota della vettura. Fu medicata e giudicata guaribile in pochi giorni.

Investito da una vettura.

La vettura N. 325, guidata da un cocchiere rimasto sconosciuto, investì in via San Francesco da Paola, angolo via Principe Amedeo, il tappezziere Comino Angelo, il quale riportò una lesione che il dott. Calamida, del San Giovanni, giudicò guaribile in dieci giorni.

Come possono succedere le disgrazie.

Lucchini Giovanni, d'anni 22, da Asseo, si trovava ieri sulla piattaforma di una carrozza tranviaria della Barriera di Nizza-Porta Palazzo. Mentre la carrozza svoltava all'angolo del corso San Maurizio e via Rossini, il Lucchini ebbe la disgraziata idea di sporgersi, in modo che ebbe il capo fortemente urtato da un'altra vettura che correva in senso opposto. Il poveretto riportò nell'urto una tale ferita che dovette essere subito trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato. A giudizio del dott. Calamida guarirà in trenta giorni.

Tra portinaio e inquilino.

Nel pomeriggio di ieri, fra il portinaio della casa N. 9 di via Chiesi e l'inquilino Giola Giuseppe, di anni 60, falegname, avvenne una questione originata da futili motivi. Ad un tratto il portinaio diede uno spintone al Giola, il quale cadde e si produsse una ferita lacero-contusa alla fronte, che il dott. Scaglia, del San Giovanni, giudicò guaribile in dieci giorni.

Accoltellatori in maschera.

Grave ferimento in Corso Firenze.

La cronaca di ieri, fra altri fatti di sangue di minore gravità, registra un ferimento grave avvenuto in circostanze ancora misteriose. Il ferito è certo Garlando Stefano, d'anni 29, carrettiere, abitante in via Borgo Dora, N. 38, in unione a certo Accornero Giacomo, pure carrettiere.

Narra costui che ieri sera, verso le ore 22, era in compagnia del Garlando e insieme percorrevano il corso Firenze. Bruno Ferrerio di via Foggia entrambi si fermarono per un'occorrenza..... idrica, ma alla distanza l'un dall'altro di una decina di passi. Ad un tratto l'Accornero sentì un grido, seguito da un'invocazione: *'Giacolin, son si chi' pess pi nen sté drit!*

Egli si voltò e vide l'amico barcollare. A poca distanza, nel fondo buio del corso, vide nello stesso tempo una comitiva di sette od otto individui mascherati che fuggivano. Avvicinatosi allora all'amico, rilevò che era stato colpito al costato sinistro da una coltellata.

Coll'aiuto di un altro passante, lo accompagnò alla sezione delle guardie municipali, da dove con vettura fu trasportato al San Giovanni.

I sanitari del luogo rilevarono che la ferita era in sito assai delicato, e lo fecero subito ricoverare, riservandosi ogni giudizio.

Il Garlando, interrogato, rispose che il feritore gli si avvicinò e, dopo averlo guardato, esclamò: *A l'è si*; e gli diede la coltellata.

L'esclamazione farebbe supporre che il movente del fatto sia stato la vendetta; ma il Garlando nega di avere nemici desiderosi di vendicarsi.

Il Garlando è ammogliato con certa Ferrero Giuseppina, abitante in via Lanino, N. 10, ma è diviso dalla moglie, la quale abita sola con un figlio di tre anni.

Nello stesso ospedale si recò pure ieri sera certo Cavallero Enrico, d'anni 20, per farsi medicare una coltellata dategli, che disse ricevuta da uno sconosciuto mascherato in piazza Vittorio; e ciò per nessun motivo. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

L'arresto di un soldato feritore di un borghese.

Farbato Eugenio, appuntato della 5.a batteria di artiglieria da montagna, accasermato alla caserma Cavalli, in corso Vittorio Emanuele, mentre si trovava in una casa di passatempo in via Principe Amedeo, ebbe una lite per futilissimi motivi con certo C. Cesare, d'anni 26. Dopo un breve scambio di parole il soldato estrasse la sciabola e ferì alla mano sinistra il C.; discesi poscia nella via, il Farbato con altri due borghesi percossero ancora il giovane, producendogli la distorsione del pollice destro. Due carabinieri chiamati sul posto arrestarono il milite, e dopo averlo medicato in Questura, lo tradussero al locale d'arresto alla caserma. Il C. si recò al San Giovanni a farsi medicare, e venne giudicato guaribile in dodici giorni.

Ferimenti.

Verso le ore 23 i medici del San Giovanni medicarono il falegname Oreste Fasina, abitante in piazza Statuto, N. 15, il quale era stato poco prima ferito alla testa con arma contundente da uno sconosciuto con cui aveva avuto una lite, originata da futili motivi, in piazza Vittorio. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

— Il macellaio Angelo Trinchero, d'anni 26, abitante in via della Rocca, si recò stamane nello stesso nosocomio a farsi medicare quattro ferite di coltello alla schiena e alla coscia destra, che disse di aver ricevute verso le ore 24 in via Po da uno sconosciuto che lo colpì per nessun motivo. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Nel salire in tranvia.

Certo Giovanni Sartoris, d'anni 42, abitante in corso Cairoli, 18 bis, nel salire sopra un tramway elettrico della linea dei Viali, cadde — per essersi il conducente troppo affrettato a mettere la vettura in moto — e riportò una ferita lacero-contusa al mento.

Una guardia municipale accompagnò il ferito all'ospedale, dove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Furti ed arresti.

Verso le ore 4 della scorsa notte l'operaio Ninny Rotsa, ungherese, di passaggio nella nostra città, venne borseggiato, in via Botero, del portamonete contenente L. 4 40.

Denunziato il furto, la Polizia arrestò, quali autori, certi Luigi Negri di Pietro e Mario Chiotto, conviventi insieme in via Stampatori, N. 16.

— La signora Albasio Maria denunziò che ieri, mentre si aggirava fra i baracconi, in piazza Vittorio, fu derubata del portamonete, contenente L. 30 50 in denaro, e un orologio d'argento.

— Ignoti ladri entrarono nella stalla della cascina Gianoletta, in via Terza, fuori Barriera di Lanzo, e vi rubarono un cavallo, di cinque anni, del valore di mille lire.

— La Polizia arrestò ieri certi Costantino Dora [illegible] e Tommaso Accino quali autori del mancato furto nell'abitazione del signor Nocenzo Ignazio, abitante in via Principe Amedeo, N. 1.

Alla guardia medica municipale.

Dai sanitari di guardia al Municipio vennero medicati i seguenti individui:

Dogliani Giovanni, d'anni 28, decoratore, ferito di coltello alla schiena e spalla sinistra ad opera di sconosciuti; Rocchetti Claudio, d'anni 34, imbiancatore, ferito alla testa, con un mattone, da certo Perino Giulio, col quale era venuto a rissa, per futili motivi; Aliati Gaudenzio, d'anni 48, muratore, ferito alla testa, cadendo, in seguito ad uno spintone ricevuto, colluttandosi, con sconosciuti. Vennero tutti giudicati guaribili da otto a dieci giorni.

Stato Civile di Torino

26 febbraio 1906.

NASCITE: 19, cioè maschi 14, femmine 5.

MATRIMONI: Albera Giovanni con Mond[illegible] Maria — Amerio Augusto con Castagneri Margherita — Bertone Luigi con Martini Carolina — Berrione Marcellino con Ronchetta Angela — Carpinello Tommaso con Franco Francesca — Cristoffanini Mario con Rossini Secondina — Davide Giovanni con Tribaudino Anna — Fusano Giuliano Giulio con Trifoglio Teresa — Giacomino Giovanni con Projetti Anna — Giovannini Andrea con Bergero Cecilia — Lacchia Pietro con Viola Gisilda — Lilli ing. Angelo con Rotondi Giulia — Lusso Giuseppe con Giandrone Giovanna Maria — Martini Giuseppe con Rocchio Anna — Nali Quinto con Rossetto Margherita — Peila Giovanni con Bussone Angela ved. Bossetti — Preda Carlo con Zimmo Massima — Ricca Vittorio Emanuele con Boccoj Giuseppa — Rosso Giovanni con Sibilla Elisabetta — Sacchetto Michele con Rossetti Maria Margherita — Serra Antonio con Ferretti Umberta — Testa Ignazio con Doveillo Angela — Indrimi Giovanni con Velanti Emilia.

MORTI: Morra Angela, d'anni 27, di Torino, casalinga, via Ponte Mosca, 34.

Cena Domenico, id. 73, di San Benigno, altero-libraio, piazza Castello, 16.

Pizzo Maria (vedova) n. Bisloro, id. 61, di Torino, lavandaia, via Amerigo Vespucci, 2.

Genay Gregorina (ved.) n. Delrea, id. 61, di Ensival (Belgio), agiata, corso Re Umberto, 57.

Cardo Maria (ved.) n. Brajetto, id. 79, di San Benigno, casalinga, via dei Mille, 20.

Franco Maria (ved.) n. Morigi, id. 75, di Ravenna, fantesca, via Cernaia, 42.

Traversa Laura, id. 86, di Bra, agiata, via dei Mille, 28.

Ferrero Luigi, id. 55, di Pino d'Asti, musicista, via Sant'Ottavio, 15.

Canta Angela n. Bonelli, id. 78, di Tigliole d'Asti, contadina, via Bidone, 18.

Gherra Vittorio, id. 64, di Givoletto, contadino, stradale di Lanzo, 344.

Fenoglio Elisabetta (ved.) n. Quaranta, id. 88, di Carignano, marg., strada Villaretto, 12.

Fina Francesco, id. 80, di Castiglione Torinese, lavandaio, strada di Nizza, 545.

Seria Giacomo, id. 65, di Verolengo, contadino, strada antica di Collegno, 146.

Petrino Virginia (ved.) n. Cottino, id. 83, di Santo Stefano Belbo, cuoca.

Miletto Prospero, id. 20, di Torino, contadino.

Scarsello Giuseppe, id. 45, di San Marzanotto.

Ghisio Caterina n. Baffa, id. 60, di Vercelli, cas.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo, 26, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Matrimoni celebrati il 25 febbraio 1906.

Baudetto Domenico con Gambe Cristina — Bernardi Pietro con Busso Rosa ved. Chiesa — Botrone Giuseppe con Cortese Teresa — Bosco Luigi con Massone Maria — Brignetti Pasquale con Serra Camilla — Cassola Carlo con Sufeno Rosa — Castelli Giovanni con Bertoglio Teresa — Castellaro Martino con Peccolo Anna — Chiesa Giuseppe con Voglietti Delfina — Chiabò Vittorio con Giordano Anna Matilde — Cordero Luigi con Rosato Teresa — Enrione Augusto con Boeri Maria — Ferrero Antonio con Scajola Giuseppa — Formica [illegible]

— Frassoroli Carlo con Bessone Margherita — Guido Agostino con Cerroti Giustina — Limone Gioachino con Audagna Delfina — Magliano Giovanni con Gallo Giacinta — Marocco Giuseppe con Vanchetto Teresa — Mattino Domenico con Grosiano Maria — Merlasso Lorenzo con Mollardo-Vagliengo Eugenia — Milano Camillo con Vistardi Maria — Minetti Giuseppe con Morello Agostina — Napione Camillo con Scaglione Maddalena — Niggi Fortunio con Seniano Giacinta — Occelli Mario con Sobro Maria — Pastorello Ilgio con Bavio Maddalena — Penasso Giuseppe con Pane Anna — Pratto Andrea con Bagnes Luigia — Rabezzana Gioachino con Albertone Orsola — Roffinella Antonio con Rocco Pietrina — Rossi Arnaldo con Sarà Teresa — Savoia Leonardo con Cordero Margherita — Varesio Severino con Bergonzo Maria — Pastore Giovanni con Arbocco Maria.

ULTIME NOTIZIE

Ciò che si dirà e si farà alla Camera il giorno 8 marzo.

Il movimento dei meridionali.

Roma, 26, ore 23.

L'on. De Riseis, che è il più anziano dei vice-presidenti della Camera, si è pienamente ristabilito dall'influenza, tanto che oggi ha fatto capolino a Montecitorio. E' quindi esclusa l'ipotesi che il giorno 8 marzo possa la Camera essere presieduta dall'on. Gorio. Politicamente sarebbe lo stesso, perchè entrambi sono di Opposizione. L'on. De Riseis leggerà la lettera di dimissione del presidente della Camera e di tutto l'Ufficio di presidenza prima o dopo la presentazione del nuovo Ministero e le dichiarazioni di esso! I vecchi parlamentari sostengono che le dimissioni devono essere partecipate alla Camera appena letto ed approvato il processo verbale dell'ultima seduta.

In questo caso, come farebbe l'on. Sonnino a proporre a nome del Governo che la Camera non le accetti?

Fino a quando non è stata data lettura dell'accettazione delle dimissioni del Gabinetto Fortis e della composizione del Gabinetto Sonnino, per la Camera legalmente non esiste il nuovo Gabinetto, e perciò potrebbe ripetersi il comico caso occorso all'ultimo Gabinetto di Rudinì, quello sorto nel 1898 dopo i fatti di Milano, e durato pochi giorni. Allora, prima ancora che l'onorevole Di Rudinì avesse data lettura del regio decreto che aveva nominato i nuovi ministri, si alzò per parlare il guardasigilli Bonacci. La Camera non gli permise di esprimere il suo pensiero (mi pare che si trattasse di una commemorazione funebre), perchè parecchi deputati, seduti di fronte al banco dei ministri, lo tempestarono di grida: « Chi è lei? Non lo conosciamo! Si faccia presentare! »

Il compianto Bonacci, da prima non capiva, ma poi, riconosciuta giusta l'opposizione, si mise a sedere e parlò dopo la presentazione.

Come farebbe dunque Sonnino a proporre a nome del Governo, che le dimissioni dell'Ufficio di presidenza non siano accettate? Si risponde che potrebbe fare la proposta come deputato, e prima di leggere il primo decreto riguardante la composizione del nuovo Ministero, e fare subito dopo la proposta a nome del Governo.

Anche oggi nelle sale di Montecitorio non si è parlato che della questione presidenziale.

La candidatura Gallo, quantunque presentata con carattere di opposizione al Ministero, ha oggi perduto molto terreno nel campo dell'Opposizione.

Essa è stata apertamente combattuta da Giolitti e dai suoi luogotenenti, che raccomandavano invece di votare scheda bianca. Le ragioni di questa viva opposizione ve l'ho spiegate ieri sera. Si fa, d'altra parte, strada nel campo ministeriale la voce che il Ministero potrà fare a meno di scegliere il suo candidato e che esorterà invece i suoi amici a votare per Gallo; ma poichè questa voce fa evidentemente il gioco degli oppositori giolittiani, perchè fa credere che vi sia davvero una segreta intesa fra l'on. Gallo e il Ministero, hanno alcuni messo in giro la notizia che il Ministero sceglierà a suo candidato l'on. Fani. Ho voluto interrogare in proposito un deputato di Destra, il quale mi ha risposto: « L'on. Fani è fuori di Roma, e per ciò non posso nè confermare, nè smentire la notizia.

« — E' vero — ho soggiunto io — che durante l'ultima crisi l'on. Rudinì propose all'on. Sonnino la nomina a ministro dell'on. Fani, e che l'on. Sonnino rispose che ciò non gli era possibile? »

« — E' vero. »

***

Circa il movimento iniziato dall'on. Gianturco fra i deputati residenti in Napoli, ho da buona fonte le seguenti informazioni. Il fatto che l'on. Gianturco si è rivolto a deputati di ogni colore, esclude che si voglia costituire un gruppo con programma apertamente anti-ministeriale, e per giunta favorevole ai clericali. Il programma aperto è la tutela degli interessi del Mezzogiorno in genere e di Napoli in ispecie. Bisogna però riconoscere che i promotori di tale movimento sono risoluti ad opporsi energicamente a che l'Italia si metta sulla via dell'anticlericalismo.

E' opportuno ricordare che il primo febbraio l'on. Sacchi fece alla Camera un programma alla Combes, e che l'on. Gianturco sorse subito dopo a combattere strenuamente le idee esposte dal Sacchi.

L'on. Gianturco e i suoi amici vogliono il mantenimento dello *statu quo* nella politica ecclesiastica dell'Italia, e perciò non vogliono sentir parlare del divorzio, della precedenza obbligatoria del matrimonio civile e religioso, della soppressione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, e così via.

Il convegno di Borumieda rinviato o sfumato?

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21:

Secondo l'*Avanti!* traendo a pretesto la morte di una nipote di Menelik, il convegno di Borumieda, fra Menelik e Martini, sarebbe sfumato. Alla Consulta invece si dice che sarebbe semplicemente rinviato, ma l'*Avanti!* insiste nel ritenere che non se ne parlerà più.

La questione della cattedra di francese all'Università di Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 24:

Fa il giro dei giornali un ordine del giorno della Sezione dei liberi docenti dell'Università di Torino, nel quale si afferma che alla cattedra di letteratura francese nell'Università di Roma fu provveduto in modo irregolare, e si chiede che sia licenziato chi tiene tale cattedra, per bandire un Concorso. Ecco come stanno le cose. Non esiste nell'Università di Roma una cattedra di letteratura francese, ma di letteratura franco-spagnuola moderna; a questa il Ministero ha provveduto da più anni, chiamandovi dall'Università di Genova l'illustre filologo Cesare De Lollis, professore ordinario di storia comparata della letteratura neo-latina, materia strettamente affine, sopra parere del Consiglio della Facoltà. Ciò è perfettamente secondo la legge, il regolamento vecchio e nuovo e le consuetudini accademiche.

L'inizio dei lavori per la trazione elettrica del Sempione.

Ci telegrafano da Domodossola, 26, ore 20:
Oggi furono incominciati i lavori della trazione elettrica nel tunnel del Sempione per parte di 100 operai della Ditta Brown-Boveri.

Le Missioni americana e francese assalite dai cinesi.

Due americani e sei gesuiti francesi uccisi.

Ci telegrafano da Washington, 26, ore 24:
Un dispaccio del console degli Stati Uniti a Sciangai riferisce che, durante un diverbio sorto tra i gesuiti francesi ed i funzioni cinesi a Nau Chang, nella provincia di Tientsin, lungo la vallata del Yang-Tse, un magistrato cinese si colpì accidentalmente con un coltello. Sparsasi la voce che il magistrato era stato ferito da un missionario cattolico, si originò una sommossa. Le plebi assali ieri la Missione francese ed americana. 14 missionari americani poterono mettersi in salvo sotto la protezione delle truppe cinesi, e si rifugiarono a Kiuna-Chiang, sulla riva del Yang-Tse, ma due americani e sei gesuiti francesi furono uccisi. La Missione inglese sarebbe salva. L'ordine è stato ristabilito. La cannoniera americana *Elcano*, che stazionava a Nankin, è partita immediatamente per Kiun-Kiang.

L'arrivo a Berlino della fidanzata del principe Eitel.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 21:
La duchessa Sofia Carlotta, fidanzata del principe Eitel, fece il suo ingresso solenne nella capitale, alle cinque pomeridiane. Il corteo era scortato da squadroni di dragoni, di guardie del Corpo e di corazzieri. Quaranta postiglioni a cavallo precedevano il corteo. In piazza Parigi, il borgomastro Kirchner diede il benvenuto alla duchessa in nome di Berlino. La Duchessa ringraziò cordialmente. Il corteo procedette per le vie della città, tra le entusiastiche acclamazioni della folla, mentre le campane suonavano a festa, e le artiglierie facevano salve, e giunse al Palazzo Reale, dove l'Imperatore e l'Imperatrice si trovavano ad attendere la duchessa Sofia. Dopo la firma dei capitoli nuziali vi fu, al castello, un pranzo di famiglia.

La situazione degli inglesi nel Sokoto.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 20:
Alla Camera dei Comuni, lord Elgin comunica due telegrammi di sir Federick Luggard. Il primo, del 16 febbraio, dice che un Madhi si è sollevato nelle vicinanze di Sokoto (Sudan). Ha battuto completamente il 14 una compagnia di indigeni di fanteria montata. Due funzionari civili inglesi ed un ufficiale inglese sarebbero stati uccisi. Un medico militare sarebbe gravemente ferito.

Il secondo dispaccio ricevuto da Burdon, nel Sokoto, non lascia alcuna speranza sulla sorte dei tre inglesi annunziati come morti. La guarnigione è al sicuro. Essa attende dei rinforzi; 150 uomini giungeranno il 28. I capi della regione concorrono alla repressione. Il totale dei morti fra le truppe indigene è di 25. Il disastro è dovuto ai cavalli che, galoppando, hanno spezzato il quadrato. La situazione oggi è meno inquietante.

Elgin soggiunge che la situazione non esige l'invio di una Commissione speciale, ma che bisogna mandare dei rinforzi nel centro della regione e di far arrestare e castigare gli autori di questi disordini.

Un generale condannato a sei mesi di carcere.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 21:
La Camera Correzionale ha condannato il generale Roccmier a sei mesi di carcere, condizionalmente, ed a 300 franchi di ammenda, per vie di fatto e ribellione in occasione dell'inventario della chiesa di San Tommaso d'Aquino.

I socialisti polacchi preparano nuovi scioperi.

Ci telegrafano da Varsavia, 26, ore 20:
Il partito socialista polacco ha pubblicato nella *Gazzetta Popolare* un proclama eccitando i contadini allo sciopero ed ai disordini, questa primavera, sotto la direzione dei rappresentanti socialisti che saranno inviati nei villaggi.

Il terremoto in Columbia.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 19:
Il *New York Herald* pubblica un dispaccio da Buonaventura, segnalante una scossa sismica avvertita il 21 febbraio. Vi furono pochi danni. Le informazioni dei distretti costieri annunziano che duemila persone furono uccise e che delle case sono crollate specialmente a Tumaco e Tuquierres.

SPORT

IPPICA.

Una disgrazia durante la caccia alla volpe a Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:
Oggi, durante la caccia alla volpe, l'*huntsman* Domenico Mariconi, mentre tentava di condurre la muta dei *foxhounds* sulla volpe, che quasi aveva raggiunta, si scontrò in piena andatura col tenente di cavalleria Bianchetti e stramazzò al suolo, rimanendovi immobile. Soccorso prontamente, e praticategli le prime cure, fu portato coll'automobile del signor Gallenga all'Ospedale di Sant'Antonio, dove i medici constatarono la commozione cerebrale e la frattura dell'osso temporale destro. Si riservarono perciò di dare il giudizio. La caccia fu sospesa.

PODISMO.

Le gare della « Robur ».

Ci telefonano da Pinerolo, 26, ore 22:
Quest'oggi, sulla nostra Piazza d'Armi, alla presenza di pubblico numeroso, si sono svolte due belle gare podistiche, organizzate da questa attiva Società *Robur*, auspice il Comitato dei festeggiamenti carnevaleschi.

Nella *Corsa di metri 100* giunsero: 1.o Tesio (Unione Ginnica di Saluzzo); 2.o Flik (Ginnastica di Torino).

Nei *metri 2000* vince Flik (Ginnastica di Torino); 2.o Pomano (Club Audace di Torino).

Un imponente banchetto a Vercelli

Ci scrivono da Vercelli, 25:
Oggi nel salone dell'Asilo Mora venne offerto un imponente banchetto all'avv. Oreste Bocolla, membro della Deputazione provinciale, testè insignito della commenda della Corona d'Italia. I commensali erano circa 150. Alla tavola d'onore facevano corona al festeggiato il sen. Faldella, l'on. Marco Pozzo, il sindaco di Vercelli cav. ing. Dusnasi, il cav. Serazzi, sindaco di Borgovercelli, paese nativo del neo-commendatore, il sen. Giovanni Vercellotti di Trino, membro della Deputazione provinciale, il cav. avvocato Francesco Patrimnes, assessore del Comune, i consiglieri provinciali avv. Mario Abbiate e marchese Dionigi Arborio di Gattinara, il generale conte Avogadro di Vigliano, ecc. Venivano quindi altri consiglieri provinciali e comunali, amici ed ammiratori. Aderirono i senatori Ancarrotone e generale Tournon, gli onorevoli Albertini, Bottacchi e Rizzetti, il prefetto comm. Mosi, ecc.

Alle frutta parlarono applauditi, inneggiando al festeggiato, il sen. Faldella, il sindaco Dusnasi, il cav. Vercellotti a nome della Deputazione provinciale, l'on. Pozzo, l'avv. Mario Abbiate, l'avv. Enrico Bono, il pretore dott. Perosa, cui rispose, pure applaudito, ringraziando il comm. Bocolla.

Borsa di Torino.

26 febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 105 85.
Contr. del matt. in c. 105 87 1/2, 105 85.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da 50 a 200): prezzi nominali 105 40.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da L. 25 a 5): prezzi nominali 105 40.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 105 65.
Contr. del matt. in c. 105 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 75.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	100 —		—	lettera	100 10
Svizzera 4 1/2	»	99 67 1/2	—	»	99 77 1/2
Londra 4	»	25 15	—	»	25 18
Germania 5	»	122 67 1/2	—	»	122 72 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 85.
Rendita 5 0/0 p. f. p. 105 87 1/2, 105 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 105 65.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni		Florentia	
B. d'Italia 1349 —	— —	Rapid	233 — 232 —
B. Comm. 991 — 992 —			231 — 233 —
Cred. Ital. 668 —	— —	Züst	245 — 243 —
Bancaria 357 —			240 — — —
Ferr. Merid. 755 —	759 —	Mira	174 — 179 —
Junior 77 —	— —		176 — — —
Fiat Ansaldi 272 —	270 —	Martini	38 50 37 50
268 —	— —	Camona	56 50 57 50

CRONACA DELLA BORSA — 26 febbraio.

Malgrado la politica incerta, la settimana si inizia con buone disposizioni: fermi tutti i Bancari, ma specialmente attiva la Comit; la Rendita ebbe qualche transazione sul 105 90 per prossimo; Meridionali fermo a 758; Mittel intrattato.

Fra gli Automobili, attiva e resistente la Rapid sul 232, la Camona sul 56; gli altri piuttosto deboli. I valori industriali dormono. La liquidazione è sistemata, ma, dato le difficoltà dei riporti, dovrebbe la speculazione essere più prudente per non incorrere in serie delusioni!

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
26 febbraio — Ore 15,30.

Nella seduta del pomeriggio le disposizioni erano per la calma, non disgiunte da fermezza, con affari limitati sui Bancari. La speculazione è specialmente rivolta agli Automobili; discretamente trattate le Rapid da 231 a 232; resistenti le Itala sulle 342; più calme le Züst da 236 a 232, come pure le Martini sulle 37 50 e le Camona sulle 56. Fra gli industriali domandate le Mira: aperte a 175 50, chiusero 180; gli altri negletti.

Azioni Banca d'Italia 1348 1/2, 1350.
» Banca Commerciale 989 1/2, 990.
» Credito Italiano 668.
» Züst 235, 232.
» Mira 176, 177, 178, 180.
» Itala 344, 342, 341, 342.
» Rapid 232.
» Martini 37 1/2.
» Camona 56 1/2, 56.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:
Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 30.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 38 1/2.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per contanti 103 90.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 104.
Banca d'Italia 1349 — Istituto Italiano 577 — Banca Commerciale 992 — Credito Italiano 666 — Banco Roma 124 — Bancaria Italiana 355 — Banco Gerisoni 106 — Meridionali 758 — Navigazione Italiana 510 — Tramways Omnibus 296 — Acqua Marcia 1640 — Gas 1479 — Condotte d'Acqua 470 — Acciaierie Terni 2865 — Elba 519 — Ansaldo 548 — Ferriere 330 — Metallurgica 172 — Piombino 311 — Antimonio 160 — Meccaniche 158 — Nord Carrara 100 — Montecatini 737 — Albani 134 — Alluminio 1800 — Miniere Lagnifere 28 — Turrinelli 50 — Italiana Forni 50 — Eritrea 18 — Fiorentia 93 — Immobiliari 231 — Beni Stabili 331 — Imprese Fondiarie 177 — Carburo 1465 — Carburo Piemontese 120 — Valnorina 240 — Aosta 421 — Elettrochimica 240 — Conciani 130 — Forni Elettrici 117 — Solfati 53 — Vinalcole 90 — Zuccheri Romani 106 — Zuccheri Valsacco 121 — Molini Pantanella 94.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Affari animati con disposizioni ottime. Nei valori maggiormente ricercati abbiamo stamane la Edison, che da 931 raggiunsero 945; le Terni da 2880 a 2865; le Distillerie 225; la Commerciale 991 e 992; le Camona si mantennero ancora a 54, 55 e novamente a 54.

Quasi immutati i cambi.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Causa l'interruzione telegrafica non abbiamo avuto oggi da Parigi i corsi di apertura, ma da noi la Rendita, dopo un 105 90, chiuse meno ferma a 105 55 per fine mese. Deboli abbiamo le Meridionali a 760, 755; le Mediterranee a 454, 453; Italo-Americane 480, 475; De Angelis 307; Rubattino 510; Raffinerie L. L. 410.

In ripresa le Edison da 931 a 962, per chiudere poi a 950; Terni 2880, 2806, 2864; Pacchetti pagato 220; Carburo 1490.

Stazionari i Bancari e le Camona, quest'ultime intorno al 54 60.

Pressochè invariati i cambi.

Sostenuto il 3 1/2 0/0 a 101 15.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18:
Rendita 105 85 — Banca 1349 — Comit 990 50 — Credito 667 — Meridionali 755 — Mittel 268 — Rubattino 510 — Raffinerie 410 — Industrie 854 — Eridania 1451 — Marsini 349 — Terni 2865 — Armstrong 545 — Elba 517 — Savona 508 — Molini 374 — Siderurgia 523 — Carburo 1493 — Kerha 563 — Impreso 178 — Itala 342 — Rapid 235 — Officine 622 — Volteri 407.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 26 febbraio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenz.
Rend. It. 5 0/0 p.c.	— —	105 [illegible]	106 [illegible]	— —
» » f.m.	105 [illegible]	105 [illegible]	105 [illegible]	105 [illegible]
» 3 1/2 0/0 p.c.	104 [illegible]	— —	104 [illegible]	104 [illegible]
» 3 0/0	— —	73 —	— —	—
Banca d'Italia	1349 —	1349 —	— —	1350 —
Meridionali	755 —	759 —	760 —	757 —
Mediterranee	451 —	453 —	455 —	453
Banca Generale	— —	31 —	33 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1467 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	579 50	— —
Nav. Gen. Italiana	511 —	510 —	510 50	— —
Raffin. Zuccheri	411 —	— —	411 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	89 —	— —
Società Veneta	— —	— —	153 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	302 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	[illegible]	— —
Cr. Fond. - B. It. 4 0/0	— —	— —	499 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	499 75	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	518 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	504 75	— —
Acqua Marcia	— —	1640 —	— —	— —
Immobiliare	— —	232 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	296 —	— —	— —
» Gas	— —	1479 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	470 —	— —	— —
Banco Roma	— —	124 50	— —	— —
Credito Italiano	667 —	668 —	668 —	— —
Soc. Ita. Carburo	— —	1474	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	355 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	512 50	— —	— —
Banca Commerc.	991 —	991 50	991 50	— —
Azioni Terni	2864 —	— —	2865 —	— —
» Edison	— —	— —	944 —	— —
Eridania F. Zucch.	1451 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	49 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	545 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 05	100 —	100 —	100 05
Londra	25 14	25 15	25 15	25 135
Germania	122 70	122 65	122 65	122 65

Tendenza ferma.

Roma, 26 febbraio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 90 95	105 90 95
4 0/0 netto	105 06 17	105 06 17
3 1/2 0/0 netto	104 00 92	102 15 92
3 0/0 lordo	73 — —	71 80 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 26 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 27
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 17
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati Inglesi	— —
Obbligazioni Lombarde	332 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo unificato	94 22
Banca di Parigi	1437 —
Tunisino	496 —
Egiziano 4 0/0 rend.	109 80
Rendita Ungherese 4 0/0	98 60

Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	— —
Banca Ottomana	631 —
Argento fino	112 25
Credito Fondiario	716 —
Suez	4847 —
Lotti Turchi	141 —
Ferrovie Meridionali	747 —
Rendita Russa nuova	87 50
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	68 —
Banca di Francia	3850 —
Cambio su Madrid	16 00
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	89 75

Tendenza pesante.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,30:
Gli affari sono sempre ristrettissimi, ma si comprende non essere alla vigilia delle liquidazioni che si può attendersi, alle attuali circostanze, di vedere affari più attivi. Il mercato lascia dunque a desiderare, e i corsi sono un po' più bassi che sabato. Il listino di Berlino ha influenzato in gran parte anche la Borsa di Parigi. Il 3 per cento francese è arretrato a 99 20 e 99 25 contro 99 32; a contanti è un po' più fermo: a 99 25 e 99 30.

I fondi russi, influenzati dalla discussione della situazione finanziaria in Russia, come ci viene segnalato dai telegrammi, sono anch'essi deboluccì.

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito Austriaco	670 75	Lire italiane (carta)	95 65
Lombarde	136 —	Rend. Austr. (arg.)	99 90
B. Anglo-Austriaca	310 75	Id. in carta	99 95
Austriache	672 —	Union Bank	541 —
B. Austro-Ungarica	1654 —	Rend. Austr. in	118 30
Napoleoni d'oro	19 19	Ungherese 4 0/0 oro	95 15
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 15
Cambio su Parigi	95 65	P. Paesi Bassi	445 50
Cambio su Londra	240 00		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	20 50	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 40
Cambio su Parigi	81 30	Obbl. Meridionali	73 30
Cambio su Italia	81 45	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	216 60	Ferr. Meridionali	150 75
Rendita Italiana	100 60	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 —	Russo (contanti)	211 70
Rend. Turca 1 0/0	93 65		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura).

Consol. inglese	90 3/8	Russo	40 —
Rendita Italiana	104 5/8	Uruguay	71 1/2
Argento fino	30 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	241,000
Spagnuolo	90 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	93 1/4		
Egiziano 1883	113 1/4		
Giapponese	89 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 febbraio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,04** (giornaliero).

Roma, 26 febb.-3 marzo — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100,00** (settimanale).

Genova, 26 febbraio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 01 1/4; Londra 25 15 48; Germania 122 65; Svizzera 99 75; Belgio 99 70.

Sete e seterie.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 22:
Stagionatura sete Oriano. Sete e bozzoli entrati alla stagionatura ed alla pesatura il giorno 26: Seta greggia 56 balle per Kg. 5495 di europei; asiatico 20 balle per Kg. 1235. Totale 76 balle per 6060 Kg. Organzino 25 balle per chilogrammi 2020 di europei; una balla per Kg. 55 di asiatico. Totale 26 balle per Kg. 2075.

Trame, 13 balle per kg. 1160 di europei; 7 balle per kg. 475 di asiatici: totale 20 balle per kg. 1635. Doppi greggi, 2 balle per kg. 210 di europei. Totale: seta stagionata 90 balle per kg. 8825 di europei; 28 balle per kg. 1755 di asiatici.

Totale 124 balle per 10,580 chilogrammi. Sete pesate, 4 balle per kg. 200.

All'assaggio lo stesso giorno vennero presentato N. 127 balle greggo; lavorato N. 85: totale 212. Sete e bozzoli e lane entrate dal 1.o al 26 febbraio 1906: Sete-Stagionatura N. 2355, balle per Kg. 209,445; pesatura N. 233 balle per Kg. 12,778; pesatura bozzoli N. 10 balle per Kg. 850; assaggio sete campione Kg. 4131.

Lane: Stagionatura N. 2 balle per Kg. 150.

I prezzi del frumento.

Abbiamo da Roma:
Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono rialzi a Parigi, New York, Chicago, e rialzi insignificanti a Berlino, Odessa, di maggiore entità a Budapest. Riguardo all'andamento dei raccolti esteri in Austria-Ungheria le previsioni sono soddisfacenti anche per quello che concerne le condizioni climatiche; in Rumenia lo stato delle seminagioni è ottimo, ma la mancanza della neve può compromettere. In Germania ed in Inghilterra il tempo troppo umido finora fu poco favorevole ai seminati. In Francia lo sviluppo è normale; nella Repubblica Argentina le valutazioni del raccolto sono tuttora contraddittorie e si crede che i risultati saranno inferiori a quelli dell'anno scorso, quantunque la superficie coltivata a grano sia aumentata. Abbondante invece si spera il raccolto nelle Indie e specialmente nel Penjan; in Australia il raccolto è deficiente; con tendenza invece soddisfacente ed eccedenza all'esportabile nell'Australia Meridionale e nella Nuova Galles e Vittoria. In Italia i mercati nella settimana passata si mostrarono poco animati. Le quotazioni oscillarono per i frumenti nostrani fra L. 25 75 e 26 25 al quintale e quelli esteri fra L. 30 95 e 27 25.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, 26. — Festa.
HAVRE, febbraio (sera) 24 26
Cotoni — Vendite Balle N. 3,400 3,400
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 48,000 [illegible]
Mercato sostenuto.
LIVERPOOL, febbraio (sera) 24 26
Cotoni — Tendenza del mercato: americani, più facile — brasiliani, sostenuta — Egiziani, ferma — Surats invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.
Vendite della giornata Balle N. 8,000 10,000
cui per la speculazione » 500 1,000
importazione » 4,000 7,000
Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda assai buona.
per corrente 5 80/100 5 87/100
per febbraio-marzo 5 80/100 5 87/100
per aprile-maggio 5 84/100 5 91/100
per giugno-luglio 5 78/100 5 81/100
Americani e brasiliani in ribasso 4/100.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 febbraio:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 750,0; ore 15: 749,8; ore 21: 750,0.
Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 7,9 Minima + 0,8

(Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama).
Temperatura massima del giorno 26 + 8,9
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 0,1
26 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 10; tramonta alle ore 18, minuti 14.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 25 + 5,4
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 — 1,0

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa Possali e Chiarella), ore 21 precise: Rappresentazione fuori d'abbonamento, a prezzi popolari, con l'opera: *La Dannazione di Faust* (leggenda drammatica in quattro parti, di E. Berlioz) — Ingresso L. 2 50. (Tutto esaurito e venduto).

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette Amelia Soarez), ore 15,30 e 20,45: *Robinson Crusoè*, grandiosa féerie in un prologo e tre atti, musica del maestro Dall'Argine — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. siciliana diretta dal cav. G. Grasso), ore 15,30 (*matinée*): *Il Compare*, scene siciliane in due atti; *Rusidda*, un atto di Fejani — Ore 20,45: *Malia*, scene campestri in tre atti di Luigi Capuana (ultime due rappresentazioni della Compagnia) — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *Facciamo divorzio*, commedia in tre atti di Vittoriano Sardou (Serata d'addio dell'attrice Virginia Reiter e della sua Compagnia — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia equestre reale romena Sidoli), ore 15,30 e 20,45: Due grandi rappresentazioni equestri con la pantomima *Il teatro Balbo sott'acqua* — L. 1 20.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 15,30: *La fêtte*, commedia in tre atti di Mario Leoni — Ore 20,45: *N'oure mal faite*, commedia in tre atti di G. Sarbiani; *I distratt*, farsa — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15,30 e 20,45: *Carlin e gesu pà; Cin-Cin Cassarin* — L. 0 40.

La vedova EMILIA LACCHIA-TONSO, coi parenti tutti commossi, vivamente ringraziano tutte le gentili persone che vollero rendere l'estremo tributo di stima e d'affetto al loro caro estinto

Pio Lacchia

ed in special modo porgono sentite grazie alla Società dei commessi ed apprendisti di commercio che si fece rappresentare ai funerali con numerosi soci. 4129

La famiglia BOZZALLA, vivamente commossa per le affettuose dimostrazioni datale nella triste circostanza della morte della venerata madre e nonna e bisnonna

Maria Bassotto ved. Federico Bozzalla

avvenuta in Coggiola il 22 corrente mese, ringrazia dal profondo dell'anima quanti presero parte al suo dolore. e-4068

Coggiola, 26 febbraio 1906.

La sorella TERESA MARONE vedova REVELLI ed i parenti della compianta

Antonietta Marone ved. Danco

con riconoscenza, ringraziano tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore ed intervennero al corteo funebre. 4137

Il padre, Generale Nobile CAMILLO, il fratello Nobile Capitano ANGELO, la sorella Donna ELVIRA CIURLATI, ed i congiunti tutti, partecipano l'immatura perdita del loro diletto

Nobile Avv. Vico Tommasi dei Conti di Viganò

avvenuta oggi a Bagnacavallo.

Per volontà del defunto la salma verrà tumulata a Bagnacavallo, dove avranno luogo le esequie mercoledì, 28, alle ore 10.

Bagnacavallo, 25 Febbraio 1906.

Signora,

Le amiche vostre meno indulgenti rimasero sempre attonite al vedere la finezza della vostra pelle e lo splendore del vostro colorito. Stamane, però, avete constatato con spavento, guardandovi allo specchio, che la vostra pelle, sì delicata, è rovinata dai rossori, da una piccola eruzione, che il vostro colorito e la vostra pelle non hanno più il solito splendore. Qualcuno dei vostri organi non deve più funzionare normalmente. Se funzionassero tutti bene, i veleni sarebbero eliminati per le vie naturali e non cercherebbero di sortire attraverso la pelle. Stimolate dunque il funzionamento dei vostri organi. A tale scopo prendete le Pillole Pink, il miglior tonico che si conosca; esse danno sangue ricco e puro, fortificano e purificano tutto l'organismo, tonificano i nervi.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla Casa risponde gratuitamente a ogni domanda di consulto

Pillole Pink

PER REGALI
BINOCOLI
di assoluta Novità
Montature eleganti ed artistiche
RICCO ASSORTIMENTO
Specialità in Binocoli a manico circa 700 modelli
A. BERRY, Ottico
Torino — Via Roma, 1 — Torino.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

L'uso degli aperitivi, digestivi, amari, stomatici, ed altri eccitanti a base alcoolica, conduce alla dispepsia cronica, all'atonia gastrica, all'infiammazione intestinale, all'idea fissa, e conseguente deperimento organico.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

L'uso di un cachet di "TOT" avanti il pasto, tonifica le ghiandole che secernono i succhi gastrici, distrugge i germi patogeni delle fermentazioni gastro-intestinali, regolarizza le funzioni dell'apparato digerente.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

Opuscolo con tavola anatomica mobile a colori, e quadro della digeribilità dei cibi più comuni, gratis franco dietro semplice carta da visita - "TOT" COMPANY Passaggio Centrale Milano.

COSE SBALORDITIVE DEI FAKIRI!

Giorni sono il giornale *Occult Review* pubblicava le meraviglie stupefacenti che il Dottor Enrico Henseldt aveva vedute in India dai fakiri, dai yoghi e dai sadhu, vedute e per giunta fotografate. Sulle pubbliche piazze quei maghi del soprannaturale, sotto gli occhi di tutti, mostrano fatti da far restare a bocca aperta il più cinico scienziato positivista e il più scettico fisico-chimico moderno.

Racconta l'Henseldt di aver veduto a Serinagur un sadhu fare un buco con un bastone nel terreno della pubblica piazza, deporvi un frutto di mango e poscia ricoprirlo. Da lì a tre minuti vide spuntare un albero ed entro cinque minuti l'albero era già alto quindici metri ed aveva foglie e frutti. Il dottore suddetto non solo fotografò l'albero, ma vi ci si arrampicò su. Quindi l'illusione visuale non era possibile. Un altro giorno fu spettatore del giuoco della corda. Il fakiro tiene un capo di questa con la sinistra e la getta in alto. La corda invece di cadere rimane sospesa. Il fakiro allora si arrampica e la corda si allunga man mano che l'uomo meraviglioso sale. Poi sparisce corda e uomo.

Ma questo è ancora nulla. Il prof. Champmen ha veduto prendere da una donna presente un capello e stenderlo per terra. Il pelo man a mano crescerà, sotto gli occhi di tutti, e dopo due minuti, senza che il veglio si fosse minimamente appressato, il capello diventava un serpente, il crotalo, vivente ed aggressivo. Poi, pian piano, ai cenni del veglio, il serpe ritornava pelo. Lo stesso Champmen ha veduto anche quest'altro strabiliante fatto. Il fakiro presentò un bambino nudo di tre anni e lo mise a sedere sopra una bottiglia contenente circa sei bicchieri di acqua. Quindi cominciò a menargli pugni sulla testa del fanciullo finchè non lo vide entrare tutto nella bottiglia. Dentro sembrava un feto nello spirito; però il fanciullo piccolissimo si muoveva, saltava e rispondeva alle domande del giocoliere. In fine un salto nella bottiglia e sparizione di questa e del bambino.

Queste cose paiono sogni, eppure... Del resto è comune in India la sparizione del bambino, il seppellimento del fakiro e relativo risorgimento dopo tre giorni, il taglio e i fori nella carne senza emorragia, ecc.

Io sarei curioso di vedere però quanti miracoli farebbero i fakiri dell'India se non fumassero... [illegible] ... con questa ne fo tanti in Italia nelle riunioni amorose, senza essere fakiro.

Chi li desidera prenda L. 3 alla scatola.

O. RUGGERI.

Milano, 14 gennaio 1906.

Per l'estetica e per l'igiene del Po

La pesca colla canna sta alle vere arte del pescare presso a poco come l'amor platonico sta all'altro amore: e per ciò non ho mai potuto rimirare un pescatore all'amo senza pensare alla definizione che ne ha dato Alfonso Karr: « Una canna, un filo, due bestie all'estremità; più di sovente, una sola. »

I pescatori, che hanno una brava Lega di resistenza, così come i pesci debbono avere la loro Camera del lavoro per resistere all'amo..... dell'amo, mi perdonino: ma nelle eterne passeggiate lungo il Po, durante gli anni di vita universitaria, essi mi hanno sempre fatto l'impressione di filosofi solitari (anche perchè di rado godevano la compagnia di qualche pesce meschinello, ancora tanto ingenuo da abboccare all'amo), ben persuasi della verità che il solo è il forte. Nè mi son mai capacitato del come essi rimanessero tante eterne ore sull'occhio fisso sullo specchio d'acqua, e col pensiero corrente dalla mano al filo, dal filo al povero verme adescatore, se non persuadendomi che nella lunga, e spesso vana attesa, essi trovassero dalla serenità calma dell'ambiente una ragione intima e profonda di felicità.

La filosofia è una specie di poltrona nella quale l'anima si adagia: se la poltrona è comoda, e semplice e modesta, l'anima vi si adagia serena, e ne nasce l'ottimismo; se la poltrona è sagomata male, l'anima vi si contorce entro, e ne salta fuori il pessimismo. Si ha un bel infiorare questa filosofia di un aspetto arcano di profondità: essa fa sempre l'impressione di certi bellissimi mobili del Bugatti, che accontentano l'occhio, ma rompono i calcagni e la pelle.

Ora bisogna convenire che la filosofia dei pescatori di canna è una poltrona molto comoda, anche se si motorizzata in uno spuntone di roccia o in una ripa franabile, che da un momento all'altro può mandare il filosofo a prender un bagno. Ed essi, i pescatori, trovano nella pazienza e nella serenità loro una profonda ragione di felicità: se così non fosse (non ho mai pescato colla canna per più di mezz'ora, e non conosco le bellezze dell'amo.... almeno quelle dell'amo sostantivo!), non si troverebbe giustificazione di sorta per questi esseri eletti.

In tali condizioni di spirito verso una così rispettabile categoria di persone si può pensare come io rimanessi quando, lo scorso settembre, due bravi giovani si presentavano a me, qualificandosi come pescatori di canna, domandando il mio appoggio in una nobile crociata.

La quale, sia detto subito, accontentava e pescatori, e pesci, e esteti e igienisti, e sopratutto gli abitanti delle rive eridanie che hanno la sfortuna di venir dopo Torino.

La nostra intervista fu poco loquace: seguimmo siamo così lungo la riva sinistra del Po, incamminandoci verso un sobborgo che molti torinesi appena conoscono di nome ed al quale pure debbono tanta riconoscenza, non fosse altro perchè colà vien lavato quanto di non pulito si accumula in metà almeno delle nostre case.

Presso questo sobborgo, Bertoulla, il Po fa un angolo, e subito dopo in esso va a gettarsi la Stura. Triste è il luogo: la distesa delle acque, ampia e calma, non rivela tutto il mistero che entro si nasconde.

Quivi i miei pescatori si fermarono e mi invitarono a rimirare. Non ebbi il tempo di fissare l'occhio sullo specchio d'acqua, che il naso già mi aveva rivelato l'arcano. Strinsi la mano ai pescatori, dimostrando d'aver compreso la loro missione, e rimasi a meditare.

Le meditazioni le taccio: sarebbero poco gradite, anche se profondamente igieniche; ma alla vista dell'arcipelago che si parava innanzi ai miei occhi promisi di richiamare in difesa del sobborgo benemerito, dei bravi pescatori e anche dei pesci l'attenzione di qualche anima benevola, perchè se anche non si ama l'igiene del Po, se ne difenda almeno l'estetica.

⁂

La fognatura della nostra città va a metter fine nel Po, non lontano dalla foce della Stura: e se non tutti i rifiuti della vita cittadina arrivano per questa via al fiume, certo ve ne giunge la massima parte. E' una mole immane di materiale che le acque eridanie debbono smaltire, purificare, trasformare: ed anche se i torinesi non sono assolutamente entusiasti dell'acqua impiegata per uso esterno, la massa di questi liquami luridi non cessa d'essere ingente.

Che cosa succeda là ove i liquami arrivano nel fiume è facile pensare. L'incontro delle acque della Stura, se arreca il vantaggio di una maggior diluizione, fa sì, d'altro lato, che molti materiali non ancora fluidificati vengano rigettati verso le rive. Eppure su queste stesse sponde veniva talora Fontanesi a cercare nella serena pace del luogo ispirazioni e pensiero!

Il ristagno nell'estate è inquietante: i pesci che cessano per amore della bocca l'igiene dello acque, se ne sono fuggiti, così come son scappate le coppie tubanti, che altra volta venivano sulla romita sponda a confidare le pene d'amore. Sono rimasti gli abitanti, che a poco a poco han finito anche ad abituarsi al triste spettacolo di questo diluvio profumato che i concittadini gettano loro addosso ad ogni ora. Talvolta hanno anche pagato di persona, con qualche epidemia di tifo: ma, fatalisti, han finito coll'adattarsi, ragionando che, al postutto, erano ben vendicati col lavare in quelle acque le biancherie che la città inviava loro, per rinnovellare e ripulire.

I pescatori furono i più puniti: l'amo poteva prendere qualcosa, ma non sempre si trattava di pesci. E così a poco a poco aumentava il romitaggio di tutta la riva sinistra, particolarmente battuta dal flagello, mentre i viventi che lo potevano, pesci, pescatori e innamorati, cedevano il campo alle brutture inviate dalla città.

Ma la triste odissea del sobborgo deve durare eterna? E' non è possibile un rimedio? E gli esteti che amano le rive pur così care del nostro Po presso Torino, non si scuoteranno mai, e lasceranno che, aumentata la città, aumenti la contaminazione e si estenda la zona ove neppure più ne sarà lecito passeggiare soli con noi stessi o colla natura? E sempre l'odore della civiltà ne dovrà correr dietro, togliendoci le ultime oneste ed economiche illusioni?

So che si vanta il potere autodepuratore dei fiumi: e si dirà che a pochi chilometri lontano dal povero borgo le acque tornan pure, e di nuovo guizzan i pesci, e trionfan i pescatori. Ma si vuole obbligarci a camminare sin laggiù? e, più ancora, si vuol fermare i buoni bertoulliesi a trasportare altrove le tende, in omaggio all'autodepurazione?

Ed è lecito, è bello che, mentre Parigi, in difesa della Senna, chiude l'ultimo sbocco dell'ultima cloaca nel fiume, Torino apra una voragine immonda e la riversi proprio sui suoi concittadini, diventino del suo ministero educativo, igienico ed estetico?

Abbiamo fognato la città, un po' mediocremente invero, ma non abbiamo saputo pensare all'esito ultimo di quanto andavamo bene o male incanalando. Mille volte abbiamo detto che si stava pensando: ma quanto siano tardi i nostri pensieri lo sanno i cittadini del sobborghi, che aspettano per la nostra inerzia; lo sanno i pescatori, che debbono essere da ogni meditazione per mancanza assoluta di prede; lo sanno i pesci, che han cessato di rallegrare le acque.

Certamente le soluzioni non sono facili, e soprattutto non sono economiche. Deviare le acque luride sui campi, destinandole all'agricoltura, è cosa non difficile; ma le condizioni speciali della città, della fognatura e dei dintorni rendono l'impresa poco semplice e punto economica. Depurare col metodo biologico questi liquami dovrebbe essere assai semplice: ma occorrono denari, e denari per del liquame lurido non se ne vogliono spendere.

Eppure altrove le proteste di piccoli villaggi hanno spinto popolose metropoli a mutar rotta, almeno alle acque cloacali. Che per Torino non possa rimedio possa trovarsi?

I miei pescatori saranno soddisfatti: gli amanti dell'igiene, gli innamorati dell'estetica del Po riponno la mia gita, e sottoscriveranno con me queste linee.

Se fra tanti propositi di riforme e di rinnovellamenti della Torino moderna non torviste anche questo della difesa delle acque del Po e dei sobborghi che sono a valle della città, bisognerà convenire che i nostri occhi e le nostre nari hanno perduto l'antica delicata sensibilità.

E. Bertarelli.

Notiziario Giudiziario

Corte d'Assise di Torino

(Prima quindicina di marzo).

Presidente Lovera di Maria.

Marzo 1 e 2: Badaletti Vittorio, omicidio. Avv. Pagliano.

Marzo 3 e 6: Chianale Carlo, omicidio. Avvocato Gorio-Gatti.

Marzo 7 e 8: Marengo Giuseppe, omicidio. Avv. C. F. Roggieri.

Marzo 9, 10 e 12: Novone Luigi, sostituzione... Avv. Rastelli.

Marzo 13 e 14: Levant Ros Nicolao, omicidio. Avv. Rastelli.

Marzo 15: Ferro Giovanni e Leone Giulia, omicidio e lesioni. Avv. C. Damiani.

Epigrafi.

Badaletti Vittorio del fu Giovanni, d'anni 40, nato a Cavalmaggiore, residente a Torino, calzolaio. Detenuto dal 24 aprile 1905.

Accusato: 1.o Di avere in Torino la sera del 24 aprile 1905, a fine di uccidere, inferto a Curletto Cristina moglie Ferrari un colpo con affilato trincetto da calzolaio alla regione mammaria sinistra penetrante e ledente il cuore, cagionandole lesione che fu causa unica della sua morte quasi istantanea; 2.o Di avere in Torino la sera del 24 aprile 1905, portato fuori della sua abitazione e pertinenze di essa senza giustificato motivo un trincetto da calzolaio.

Testi fiscali: Ferrari Pondorino, Ferrari Arturo, Ferrari Santino, Dosso Giuseppe, Chianale Antonio, Grippa Mario, Rosso Giovanni, Chianale Giuseppina, Rosso Anna, Bertolino Pietro.

⁂

Chianale Carlo Annibale di Michele, nato il 18 gennaio 1869 a Moncalieri, residente a Torino, contadino. Detenuto dall'11 luglio 1905.

Accusato: 1.o Di avere in Torino, fuori della Barriera di Orbassano, alla cantina Perla, con premeditazione e a fine di uccidere, esploso a bruciapelo contro Bertolotti Benedetta due colpi di rivoltella colpendola alla regione sigomatica sinistra e alla regione dorsale destra, che furono causa unica e necessaria della di lei morte immediatamente avvenuta; 2.o Di avere nelle predette circostanze di tempo e luogo senza licenza dell'Autorità competente, portato fuori della propria abitazione una rivoltella.

Testi fiscali: Bertolotto Michele, Vitra Stefano, Vietti Giovanni, Tarchero Angela, Campo Michele, Malagoni Massimiliano, Negro Alessandro, Merlo Maria, Durino Giulio.

⁂

Marengo Giuseppe fu Camillo, d'anni 17, nato a Sarigliano, residente a Torino, valigiaio. Detenuto dall'8 maggio 1905.

Accusato: Di avere in Torino, la sera del 7 maggio 1905, a fine di uccidere e non premeditatamente, irrogato con coltello, a Marengo Maria sua sorella, varii colpi, di cui uno alla regione sternale penetrante in cavità ledente l'arteria polmonare che fu causa unica ed immediata della sua morte quasi istantanea.

Testi fiscali: Coppa Luigi, Gisi-Lerra Ettore, Rosmito Federico, Ruggero Onorato, Bertolino Pietro, Chiale Luigi, Genoncchio Giovanni.

⁂

Savant-Ros Nicolao di Antonio, d'anni 17, nato e residente a Coassolo, contadino. Detenuto dal 14 dicembre 1905.

Accusato: Di avere in Coassolo Torinese (Lanzo), il 29 gennaio 1905, a fine di uccidere e con premeditazione, inferto a Savant-Ros Marco Antonio di Antonio, con arma da punta e taglio, una lesione che producendo la recisione dell'arteria femorale sinistra e della vena femorale dello stesso lato fu causa unica ed immediata della sua morte seguita poche ore dopo.

Testi fiscali: Savant-Ros Antonio, Savant-Ros Nicolao, Bottacco Francesco, Savant-Ros Battista, Airola Maria, Vinardi-Gob Domenico, Vinardi-Gob Giovanni, Cassan-Vigna Antonio, Tagliotti Camillo, Bussana Vito, Savant-Ros Giuseppe, Mosasso Paolo.

⁂

Ferro Giovanni di Giuseppe fu Boccati Maddalena, d'anni 24, nato e residente a Torino, marmista. Detenuto dall'11 giugno 1905.

Leone Giulia fu Giovanni e di Bovione Teresa, d'anni 18, nata e residente a Torino, prostituta. Detenuta dal 19 febbraio 1906.

Accusati. Il Ferro: 1.o Di avere, la notte del 10 all'11 giugno 1905, in Torino, a fine di uccidere, vibrato a Diberti Giuseppe due coltellate, una all'addome, l'altra alla regione toracica sinistra, che perforando l'arteria mammaria interna determinò la morte avvenuta alle ore 10.30 dello stesso giorno 11 giugno; 2.o Di avere nella circostanza di tempo e luogo sovra indicata e cioè la notte dal 10 all'11 giugno 1905, in Torino, inferto con coltellate, senza fine di uccidere, a Diberti Valentino, due lesioni, l'una alla coscia sinistra, l'altra al torace destro penetrante in cavità, guarita quest'ultima in giorni 28.

La Leone Giulia: Di avere, nella notte dal 10 all'11 giugno 1905, in Torino, immediatamente cooperato col Ferro a cagionare a Diberti Valentino le lesioni accennate nel secondo capo di imputazione, afferrando per le braccia e trattenendo fermo Diberti Giuseppe per impedirgli, come difatti gli impedì, di soccorrere il Valentino.

Colla recidiva specifica e generica.

Testi fiscali: Diberti Valentino, Soffrerio Maria, Antigna Pasquale, De Severino, Lancina Angelo, Corrado Bartolomeo.

Elenco dei giurati.

Giurati ordinari: Brondolo Giuseppe fu Giuseppe, professore ginnasio, Pinerolo; Magnetto Giuseppe di Maurizio, impiegato, Torino; Fasoglio Cesare fu Lorenzo, dottore in zooiatria, Orbassano; Nigra Giuseppe fu Giacomo, censo, Verolengo; Ferreri avv. Ettore di Giuseppe, impiegato municipale, Torino; Bosco Bartolomeo fu Luigi, maestro, Piverolo; Gruner Edoardo fu Giovanni, censo, Torino; Garmonio Delfino di Enrico, avvocato, Torino; Gargano Giovanni di Luca, avvocato, Torino; Basetto Marchese fu Pietro, consigliere comunale, Venaria; Novara Giuseppe di Giovanni, avvocato, Torino; Negro Angelo fu Giovanni Battista, censo, Santena; Chiatellino Giuseppe Lodovico fu Antonio, licenza tecnica, Carignano; Morelli Enrico di Onorato, ingegnere, Torino; Maccchiarlatti Edoardo di Enrico, geometra, Cirlo; Bruno Giuseppe fu Gioachino, ex-consigliere, Avigliana; Ghignone Angelo fu Carlo, censo, Moncalieri; Macri Vincenzo fu Nicodemo, censo, Pinerolo; Valenzano Gabriele fu Pietro, maestra, Volpiano; Chiaretta Maurizio fu Giuseppe, censo, Alpignano; Redino Adolfo di Adolfo, ingegnere ispettore ferrovie, Torino; Valfrè di Bonzo cav. Ferdinando fu Giacinto, avvocato, Torino; Silva Luigi di Giacomo, geometra, Torino; Santi Flavio fu Candido, medico-chirurgo, Torino; Tibaldi Matteo di Giuseppe, censo, Torino; Dellapiana Vincenzo fu Giovanni, impiegato municipale, Torino; Malvano Gaetano fu Alessandro, avvocato, Torino; Bragagnolo dott. Giacomo di Angelo, professore, Torino; Gabriolotto Giovanni fu Domenico, exconciliatore, Roasio; Orsola cav. dott. Vincenzo fu Vincenzo, medico-chirurgo, Giaveno; Rossi Giuseppe Edoardo di Roberto, dottore in legge, Torino; Testore Angelo di Paolo, professore, Torino; Amateis Francesco di Nicolao Antonio, consigliere comunale, Volpiano; Sardi Vincenzo di Stefano, ingegnere, Torino; Albano Giovanni di Luigi, censo, Torino; Ramorino Angelo fu Giuseppe, professore, Torino; Fioretta Felice fu Carlo, geometra, Torino; Gastà Giovanni di Carlo, capo-ufficio municipale, Torino; Passera Cesare di Teodoro, chimico-farmacista, Torino; Galeazzi Eugenio di Bartolomeo, ragioniere artiglieria, Torino.

Giurati supplenti: Tosi Andrea di Valentino, censo, Torino; Ballarino Achille fu Vincenzo, avvocato, Torino; Mosso Achille fu Gregorio, avvocato, Torino; Ravanti Orazio fu Pietro, segretario, Torino; Perro Enrico fu Giovanni, ingegnere ferrovie, Torino; Mazza Carlo fu Pietro, dottore in medicina, Torino; Borero Giovanni fu Giuseppe, farmacista, Torino; Sobrero Giuseppe fu Giuseppe, maestro, Torino; Pietrocapa Alessandro di Luigi, impiegato, Torino; Ferrari Leonida di Simone, avvocato, Torino.

Il giornalismo in Cina.

Ci ha da Washington:

Il console degli *Stati uniti*, Anderson, ha inviato al suo Governo un rapporto sul giornalismo in Cina.

Lo studio delle condizioni di esso — scrive il console — è interessante dal punto di vista economico come da quello sociale. Come è naturale, data la grande differenza tra la lingua cinese e quelle estere, i giornali in Cina si possono distinguere in due classi, quelli scritti in cinese e quelli scritti in una lingua estera, che per lo più è l'inglese; di questi ultimi è notevole l'importanza in relazione al numero relativamente piccolo degli stranieri in Cina. A Sciangai si pubblicano cinque giornali in lingue estere, tre del mattino e due della sera, dei quali uno francese, e sei riviste settimanali, delle quali una tedesca. Si pubblicano pure quattro giornali cinesi e un gran numero di riviste settimanali cinesi.

I giornali in lingua estera costano per lo più cento ore 4, 5 per copia; il prezzo dell'abbonamento annuo è di circa 15 dollari oro, senza le spese postali. I giornali cinesi si vendono a mezzo cent oro per copia.

Oltre ai giornali viene pubblicato un gran numero di riviste religiose, quasi tutte in cinese, per cura delle varie missioni. Alcune di queste pubblicazioni sono molto diffuse e sono un importante fattore della rigenerazione e dell'educazione della nazione.

Ad Hong-Kong si pubblicano quattro giornali inglesi e sei cinesi; a Tientsin, a Fuchau, ad Amoy e in tutti i porti vedono la luce uno o più giornali inglesi o cinesi.

Quasi tutte le tipografie sono grandi e ben fornite e in grado di pubblicare il giornale in inglese ed in cinese; così in quasi tutti i giornali inglesi è lasciato uno spazio per la cronaca locale che è scritta in cinese, ed ogni giornale cinese pubblica pure una parte inglese per i lettori esteri. E se ciò richiede un personale doppio, riesce pure di grande utilità al giornale cui allarga la cerchia dei lettori.

Molte tipografie hanno macchine modernissime e splendide; e riesce interessante, dice il rapporto, vedere qualche volta in queste enormi pesse un cinese affaticarsi intorno ad una rotativa in una casa editrice di Sciangai.

Il rapporto termina constatando la grande influenza che ha in Cina la stampa, specialmente cinese, ed affermando che ad essa si può in gran parte far risalire la responsabilità dei frequenti movimenti contro gli stranieri.

Leggete in testa pagina

Le lagrime dell'amore

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 26 febbraio.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 o/o	— —
140 Blount (Pontificio 1864) 5 o/o	— —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 o/o	— —
100 Ferroviarie 3 o/o emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie I e II)	[illegible]

Certificati

— Nobili. definitivi trentennali per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o	[illegible]
500 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o	[illegible]
500 Ferrovia Maremmana 5 o/o	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 o/o	[illegible]
250 Str. ferr. Novara 5 o/o	[illegible]
500 Str. ferr. Cuneo 3 o/o	[illegible]
400 Str. ferr. Cuneo 5 o/o	[illegible]
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 o/o	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o	[illegible]
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 o/o	— —
250 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 o/o (Emissione 1856)	— —
500 Id. 3 o/o (Em. 1856)	— —
500 Id. - o/o (Em. 1860)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	[illegible]
500 Str. ferr. Livor. A	[illegible]
500 » » » B	[illegible]
500 » » » C	[illegible]
500 » » » D	[illegible]
500 » » » D	[illegible]
500 Str. ferr. Cantiranno e Asciano Grosseto s. A 3 o/o	[illegible]
500 Id. id. serie B	— —
500 Id. id. serie C	— —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 o/o	[illegible]
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 o/o	[illegible]
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 o/o	[illegible]
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 o/o	[illegible]

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pei tronchi Cavallermagg.-Bra 3 o/o	[illegible]
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Canelli, Castagnole Mortara	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovia sarde d. nuove, Emiss. 1879 (R. decreto 5 agosto 1879) 3 o/o	[illegible]
500 Id. id. serie C (1a emissione 1882)	[illegible]
500 Id. id. serie C (2a emissione 1887)	[illegible]

Prestito

500 Unificato della città di Napoli 5 o/o	[illegible]

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 o/o netto	[illegible]
500 Credito Comunale e Provinciale	[illegible]
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 o/o	[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 o/o	[illegible]
500 Id. id. 4 1/2 o/o	[illegible]
500 Id. Banca Italia 3 o/o 3/4	[illegible]
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 o/o	[illegible]
500 Id. id. id. 4 1/2 o/o	[illegible]
500 Id. id. id. 3 1/2 o/o	[illegible]

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (800) B. d'Italia	[illegible]
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	[illegible]
500 Credito Italiano	[illegible]
200 Società Bancaria Italiana	[illegible]
100 Banco di Roma	[illegible]
Banca di Torino (stampigliate)	[illegible]
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	[illegible]

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	[illegible]
500 Id. id. Secondarie Sardegna	[illegible]
500 Id. id. Sicule	[illegible]
500 Id. id. Mantova-Modena	[illegible]
500 Id. id. Biella	[illegible]
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione)	[illegible]
500 Id. id. Pinerolo (2a emissione)	[illegible]
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattino	[illegible]
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	[illegible]
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi	[illegible]
500 Id. ferr. Vemero	[illegible]
100 Id. Rom. Tramways-Omnibus	[illegible]
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche

500 Società Ital. Gas	[illegible]
100 Id. Consumatori Gas-Luce	[illegible]
100 Id. Off. Savigliano	[illegible]
500 Id. Elettric. Alta Italia	[illegible]
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	[illegible]
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	[illegible]
100 Id. Ital. Elettr. già Cruto	[illegible]
250 Id. id. di appar. elettriche	[illegible]
250 Id. Elettrotecnica Italiana	[illegible]
250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili Ansaldi	[illegible]
500 Id. Anon. Officine già Diatto	[illegible]
250 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	[illegible]
500 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	[illegible]
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	[illegible]
250 Id. An. Termoelettr. già Tarizzo e C.	— —
500 Id. Siderurgica di Savona	[illegible]
100 Id. Fabbrica Italiana di Lime	[illegible]
100 Id. Italiana di Elettrochimica	[illegible]
25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	[illegible]
500 Id. Accial. Terni	[illegible]
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	[illegible]
25 Id. N. Züst, costr. autom. (Intra) (p.)	[illegible]
25 Id. Autom. Rapid	[illegible]
25 Id. Garage C.-F. Automob. Alessio	[illegible]
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi	[illegible]
50 Id. Italiana dei Ferri (Genova)	[illegible]
500 Id. Cantiere navale di Muggiano	[illegible]
25 Id. Camona, Giustazzi, Torrinelli	[illegible]
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	[illegible]
500 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	[illegible]
100 Id. Offic. Türkheimer p. Aut. e vel.	[illegible]
100 Id. A. forni Greger	[illegible]

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	[illegible]
500 Id. Generale Immobiliare Agricola	[illegible]
100 Id. Anon. Agricola « La Colligera »	[illegible]
100 Id. Molini a Past. Pantanella (Roma)	[illegible]
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	[illegible]
100 Id. « Eridania » di Genova	[illegible]
100 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	[illegible]
100 Id. Italiana Conserve Alimentari	[illegible]
250 Id. Soc. Ferraresi	[illegible]
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	[illegible]

Industrie varie.

200 Società Cartiera Italiana	[illegible]
100 Id. Cartiera Merid.	[illegible]
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	[illegible]
100 Id. Calci Casale	[illegible]
10 Id. Lavori Pubblici	[illegible]
100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.)	[illegible]
50 Id. id. Isolato di San Teodoro	[illegible]
100 Id. Anon. Pellami e Calzature	[illegible]
100 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni	[illegible]
100 Id. Italiana Impresa Fond. (Roma)	[illegible]
100 Id. Tess. stampati (Milano)	[illegible]
500 Id. Istituto Romano di beni stab.	[illegible]
100 Id. Miniera Boji. Tresse Albani (Bologna)	[illegible]
100 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	[illegible]
500 Id. di Montecatini	[illegible]

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	[illegible]
500 Ferr. Meridionali	[illegible]
500 Id. Sec. Sardegna	[illegible]
500 Id. Sarde, serie A	[illegible]
500 Id. id. id. B	[illegible]
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro	[illegible]
500 Soc. ital. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	[illegible]
500 Offic. Savigliano	[illegible]
500 Società Siderurgica di Savona	[illegible]
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	[illegible]
500 Società Carb. di calcio (Roma)	[illegible]
500 Id. Min. di Montepronine	[illegible]
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	[illegible]
500 Id. Min. e Elba (Genova)	[illegible]
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	[illegible]
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni	[illegible]
500 Prestito Provincia Alessandria	[illegible]
500 Id. Città Torino	[illegible]
500 Id. Prov. di Lucca	[illegible]

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 19 al 24 febbraio 1906.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: — Sanati 136, vitelli 117, buoi 2, moggie e manze 21, tori 1, vacche 13, suini 260, capre 3, montoni e pecore 74, agnelli 736, capretti 5. Totale 1731.

Razze e varietà. — Bovini: nostrali, modenesi, reggiani, pugliesi, svizzeri ed incroci.

Suini: nostrali, romagnoli, incroci inglesi.

Ovini e caprini: nostrali e romagnoli.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 11 50 a 17 75. — Vitelli da 9 00 a 10 00 — Buoi e manzi da 7 25 a 8 25 — Tori da 7 00 a 8 00 — Moggie e manze, torelli da 4 50 a 5 75 — Vacche e sopriani in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 9 50 a 10 50 — Montoni, pecore e capre da 6 00 a 7 00 — Agnelli da 12 50 a 13 50.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 18 50 — Vitelli 9 50 — Buoi 7 75 — Tori 7 50 — Moggie 7 75 — Suini 4 50 — Maiali 10 50 — Montoni 7 50 — Agnelli 17 50.

Dal 16 al 2 febbraio si macellarono nell'ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 511, vitelli 390, buoi 37, manzi in quattro denti 7, id. in due denti 14, moggie e manze 43, tori 39, vacche 35, suini 211, capre 2, montoni e pecore 230, agnelli 1594, capretti 36, equini 5 — Totale [illegible].

Bestiame.

MILANO, 26 febbraio.

Portati sul mercato 223 buoi, tutti venduti; pagati prima qualità peso vivo 88 lire, seconda 74, terza 58; peso morto prima qualità 1 63, 1 85, seconda 1 42, 1 44, terza 1 16, 1 14.

Vacche 525, tutte vendute: prima qualità peso vivo L. 74, seconda 61, terza 40; peso morto prima qualità 1 43, 1 46, seconda 1 20, 1 24, terza 1, 1 05.

Tori portati 48, tutti venduti: pagati prima qualità 72 lire a peso vivo; peso morto 1 26, 1 29. I vitelli trovatori subiscono due chilogrammi di tara; il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

PINEROLO, 24 febbraio 1906.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 6 50 a 8 00 — Vacche e moggie da 5 50 a 6 75 — Vitelli da 9 40 a 9 75 — Sanati da 10 50 a 11 50.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 150 a 375 — Vacche da lavoro da 150 a 348 — Vitelli d'allevamento da 60 a 150.

SALUZZO, 24 febbraio 1906.

Sanati di vitello al chilo L. 1 05; di bue 1 40.

Cereali.

IVREA, 24 febbraio 1906.

Frumento al quintale L. 24 40 — Segala 20 10 — Meliga bianca 19 50.

PINEROLO, 24 febbraio 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 18 00 a 19 51 — Segala da 13 93 a 14 57 — Granoturco da 10 65 a 10 93.

SALUZZO, 24 febbraio 1906.

Frumento al quintale L. 24 00 — Meliga 16 00 — Barbariato 22 77 — Segala 21 55 — Avena 21 00 — Grano 18 00 — Fave 22 45.

VERCELLI, 23 febbraio 1906.

Frumento al quintale L. 00 00 — Segala 19 00 — Meliga 20 50.

Farina, pane, paste e riso.

IVREA, 24 febbraio 1906.

Riso al quintale L. 38 12.

PINEROLO, 24 febbraio 1906.

Pane di 1.a qualità al miria L. 3 40 — Cassilage 3 60 — Grissini 4 50.

SALUZZO, 24 febbraio 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 41; 2.a 38 — Paste nostrane 1.a qualità 55; 2.a 46; Riso 50.

VERCELLI, 23 febbraio 1906.

Riso nostrano al quint. L. 38 50 — Riso bertone 30 00 — Pistino 30 75.

Foraggio.

PINEROLO, 24 febbraio 1906.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 85 a 0 90 — Paglia da 0 45 a 0 50.

SALUZZO, 24 febbraio 1906.

Fieno maggenco al miria L. 0 90 — Fieno ricetta 0 85 — Paglia 0 55.

VERCELLI, 23 febbraio 1906.

Fieno maggengo al quintale L. 18 25 — Id. ricetta 0 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia trifogliata 0 00 — (compreso il dazio di L. 1,60 pel fieno e 0,80 per la paglia).

Frutta e verdura.

PINEROLO, 24 febbraio 1906.

Pomi di terra al miria da L. 0 90 a 1 15 — Castagne secche da 2 50 a 3 —.

IVREA, 24 febbraio 1906.

Fagiuoli al quint. L. 28 50 — Patate al miria 0 70.

SALUZZO, 24 febbraio 1906.

Patate al miria L. 1 45 — Castagne secche L. 3 00.

TRINO, 24 febbraio 1906.

Patate al quintale L. 11 00 — Cipolle 10 00 — Cavoli 11 00 — Cavolfiori al miria 1 00 — Spinacci 2 50 — Rape 1 40 — Aglio 2 50 — Insalata 5 50. Castagne fresche al miria L. 00 00; bianche al quintale 25 00 — Fichi 11 00 — Mele al miria 0 00.

VERCELLI, 23 febbraio 1906.

Fagiuoli al quintale L. 27 60.

Pollame, uova e burro.

IVREA, 24 febbraio 1906.

Uova alla dozzina L. 0 75 — Burro al chilo 2 50.

SALUZZO, 24 febbraio 1906.

Burro nostrano (piancora) al chilogramma L. 2 40 — Uova alla dozz. 0 85.

Vini.

VERCELLI, 23 febbraio 1906.

Vino all'ettolitro L. 41 50.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 26 febbraio 1906.

Organzini	C. 2	Kg.	715,38
Trame	» 8	»	[illegible]
Greggie	» 36	»	[illegible]
Articoli diversi	» 2	»	[illegible]
Totale	C. [illegible]	Kg.	[illegible]
Sete pesate	» »	»	—,—
Totale	[illegible]	Kg.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 200	Kg.	[illegible]
Pesati	» 26	»	[illegible]

Sete e seterie.

TORINO, 24 febbraio.

La situazione del mercato non subì variazioni in questa settimana. La buona corrente di domande non si smentì ed il miglioramento si affermò senza fare però progressi che potrebbero impensierire per l'avvenire. Se gli affari non furono numerosi ne fu sola colpevole la quasi assoluta nullità degli *stocks*; gli impegni dei setifici impediscono d'altra parte proposte a breve consegna.

Bozzoli sostenutissimi con poche trattative.

(Dall'Industria Serica).

Olii d'oliva.

Sulla piazza regolatrice di Genova le domande di olio per l'esportazione continuano attivissime in tutte le qualità mezzo fine e mangiabili della nostra riviera, nonchè in quelle di Toscana, Sardegna, Romagna e del Mortillo tale. Sostenutissime e perciò richieste le qualità extra fine che scarseggiano e le sai fabbricazione riesce quest'anno deficientissima su tutti i punti di produzione d'Italia e dell'estero.

Colle.

TORINO, 25 febbraio.

Quadrona Medaglia, al quintale L. 63; stricia, 60; uso Colonia, 64; uso Gesta, 54; uso Russia, 100.

Concimi.

TORINO, 26 febbraio.

Perfosfato d'ossa 17/19, l'unità L. 0 48, e 1 35 l'unità azoto; perfosfato minerale 14/16, al quintale 5 75; perfosfato minerale 16/18, 6 50; fosfato precipitato 35/37, 15; scorie Thomas 16/18, 6; nitrato soda 15/50, 27; solfato ammonico 20/21, 36; cloruro potassio 80 0/0, 24; solfato potassa 90 0/0, 27.

Il prezzo del pane, della carne e dei foraggi

La Camera di commercio comunica:

Nell'interesse del pubblico, si rende noto che, essendo il prezzo medio delle farine marca B di lire 33 375 al quintale, il costo del pane al produttore piemontese, avuto riguardo alle spese di fabbricazione e di smercio, è di lire 3 365 al miriagramma.

La stessa Camera ci comunica pure che la Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio, ing. Cesare Ferrero (presidente), Benedetto cav. Leone (relatore), Rossi comm. prof. Roberto, Cagno avv. C. B., Pia cav. Carlo, in sua adunanza di ieri, tenuto conto dei dati accertati, ha stabilito i prezzi di vendita delle carni bovine ed ovine nelle cifre seguenti:

	Medie complessive per Kg.	Medie quarti davanti	Medie quarti dietro
Sanati	2 075	1 63	2 40
Vitelli	1 775	1 45	2 30
Buoi grassi extra	1 65	1 35	1 90
Moggie e tori	1 50	1 20	1 80
Vacche grasse	1 40	1 10	1 70
Vacche e tori meno nutriti	1 25	1 —	1 50
Agnelli	1 875	2 30	1 80
Montoni e pecore	1 30	1 15	1 45

A sua volta, la Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, in sua adunanza, pure di ieri, tenuto conto dei dati accertati, ha stabilito di fissare i prezzi medii al Mg. dei fieni e della paglia in sulle cifre seguenti:

Fieni (compreso il dazio di cent. 30 al Mg.): Maggengo 1.a qualità L. 1 15; 2.a qualità L. 0 95. — Ricetta 1.a qualità L. 0 95; 2.a qualità L. 0 80. — Terzuolo 1.a qualità L. 0 90; 2.a qualità L. 0 80.

Paglia (compreso il dazio di cent. 5 al Mg.): L. 0 55.

Il prezzo dei foraggi imballati, fieni e paglia, aumenta di cent. 5 al Mg.

N. B. I Bollettini originali formati dalla Commissione sono ostensibili presso la Segreteria della Camera di commercio a chiunque desideri prenderne visione.

SOCIETÀ

Milano. — Nello studio del notaio Guasti si è costituita l'Anonima manifatture riunite tessuti elastici, con sede in Milano, con il capitale di 650 mila lire, aumentabile a tre milioni per semplice deliberazione del Consiglio, composto dei signori: ing. Emilio Magatti, presidente; ing. Antonio Roncoroni e Flaminio Strazza, consiglieri delegati; avv. Edoardo Bariola, consigliere; sindaci: avv. Luigi Bellini, rag. Marcello Bossi, ing. Emilio Mosca. La nuova Società si è resa rilevatrice delle fabbriche di tessuti elastici della Ditta Emilio Magatti, in Milano e Cividale al Piano, e della Ditta ing. Roncoroni di Monza, ed intende assorbirne altre Ditte del genere.

Milano. — L'accomandita semplice « Fabio Vignati e C. », con sede in Villa Cortese (Busto Garolfo), per l'industria dei tessuti di cotone, si è trasformata in accomandita per azioni, trasferendo la sede in Legnano. Il capitale sociale fu portato a L. 500,000, a partire dal 1.o gennaio scorso, in 5000 azioni da L. 100, aumentabile fino ad un milione.

— Coronel e Dubois, in nome collettivo, si è posta in liquidazione nominando liquidatore Gustavo Dubois.

FALLIMENTI

Milano. — La Società in accomandita semplice Giorgio Leyet e Comp., in liquidazione, socio gerente accomandatario Giorgio Leyet, via Santa Lucia, 8; sentenza 24 corrente; giudice Muggia; curatore rag. Carlo Scovisco; 9 marzo prima adunanza; 9 aprile chiusura verifiche.

— Sacconi-Ivaldi Giuseppe, bottiglieria, corso Magenta, 78. Sentenza 24 corr.; giudice Zapparoli Emilio; curatore Giovanni Sommaruga; prima adunanza 9 marzo; chiusura verifiche 10 aprile.

— Buraglio Giuseppe, legatoria, via Pietro Calvi, 8. Sentenza 24 corr.; giudice Dassio; curatore Soffredi Attilio; 5 marzo prima adunanza; 2 aprile chiusura verifiche.

— Cimberle Giuseppe, fabbrica ombrelle, via Alberto De Giussano, 3. Sentenza 26 corr.; giudice Pestalozzi, curatore rag. Arturo Stabilini; 15 marzo prima adunanza; 13 aprile chiusura verifiche.

Per tutti questi 30 giorni per produzione dei titoli.

⁂

Vercelli. — Ad istanza di creditore venne dichiarato il fallimento di Prato Giovanni, già conduttore del *Caffè del Popolo* in Trecerre. Giudice avv. Pasquale Gelato; curatore avvocato Germano Tarchetti di Vercelli; prima adunanza 13 marzo 1906, ore 15; presentazione domande 30 giorni; chiusura 13 aprile, ore 15.

— Ad istanza propria venne dichiarato il fallimento di Crosio Angelo, prestinaio in Vercelli. Giudice avv. Giuseppe Malaspina; curatore avvocato Federico Pampirio di Vercelli; prima adunanza 14 marzo p. v., ore 15; presentazione domande un mese; chiusura 27 marzo p. v., ore 15. Attivo L. 1468 56; passivo L. 9364.

— Sull'istanza di un creditore venne, con sentenza di questo Tribunale, dichiarato il fallimento di Mainetti Pietro, orefice in Vercelli. Giudice delegato avv. Massimo Cattaneo; curatore provvisorio avv. Luigi Mandosio di Vercelli; prima adunanza 13 marzo 1906, ore 15; presentazione domande giorni 30; chiusura 11 aprile, ore 15.

⁂

Ivrea. — Venne omologato il concordato al 10 0/0 concluso dal signor Fortunato Luffin e ditta coniugi Luffin coi creditori stati ammessi al passivo del fallimento.

⁂

Asti. — Venne dichiarato il fallimento di Testore Gio. Battista, di Canelli, esercente bottiglieria, colla cessazione dei pagamenti al 18 dicembre 1905. Giudice delegato Nuvoli; curatore avv. Bartolomeo Silvio di Asti. Fissata la prima convocazione al 14 marzo, ore 15, e la chiusura definitiva della verifica dei crediti al 28 stesso mese. Si stabilisce il termine di giorni 20 per presentare le domande di credito, con ingiunzione al fallimento di presentare il bilancio entro tre giorni.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (50)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Il conte giudicava male; accecato dall'odio, animato dai più bassi sentimenti, egli supponeva Giovanni avido di vendetta e capace di colpirlo a tradimento. Aveva gran torto, perchè, quand'anche Giovanni l'avesse desiderata, la vendetta, sarebbe stato incapace di colpire il suo nemico per di dietro, in un agguato; ma la vendetta non era lo scopo della fuga di Giovanni; unico suo scopo era di ritrovare Rosa, la sua adorata Rosa, di ritrovare suo figlio e condurli ben lontani da quella terra di Francia che egli amava, pur maledicendola.

Ma, oltre al timore che l'idea del ritorno di Giovanni gl'ispirava, Ruggero di Vienne si sentiva umiliato. Come! Dopo d'aver tutto preparato, tutto ideato per la detenzione definitiva, dopo d'aver sperato la tortura pel condannato, saperlo libero!..... apprendere che aveva spezzato le sue catene, non furtivamente come lo fa il condannato che evade, ma in maniera distinta, con audacia, circondato dal prestigio dei valorosi, improntando la sua partenza col suggello dell'onest'uomo, divenendo, ad un tratto, una specie di eroe da romanzo, un avventuriero che piace alle donne, per la sua forza, pel suo coraggio, per la sua lealtà.

Il contegno del marchese, suo padre, quand'egli gli raccontò l'evasione del forzato, lo esasperò anche di più.

Con calma, il marchese disse:

— Tanto meglio!..... Tanto meglio!..... Purchè egli riesca!..... perchè è tanto terribile un'evasione in Gujana!

— Hai, padre mio, — replicò Ruggero, ironico, — una strana maniera d'apprezzare le cose!

Grave, il marchese riprese:

— E' suo diritto..... forse suo dovere!

Fuori di sè, Ruggero squadrò il vecchio e gli gridò:

— Tu sei uno stupido!

— Miserabile! — esclamò il marchese levando la mano tremante.

— Oh! maledici pure, se vuoi..... non mi importa..... A rivederci..... io vado a parare la tegola!

Uscì; il vecchio marchese, atterrito da una tale insolenza, s'accasciò su una poltrona e singhiozzò come un bambino.

Ruggero si recò immediatamente dal procuratore generale, amico della sua famiglia, anzi, un po' cugino, e lo informò del suo desiderio.

— Mio caro conte, — rispose il magistrato, — conoscevo già l'affare. *A priori*, noi prendiamo sempre misure generali, in simili casi; perciò, senza aver bisogno d'informazione, sono sicuro che già furono prese. Ma ciò che voi mi domandate sono misure di preservazione particolari; è facile, molto facile, anzi, se volete sopportarne le spese.

— E' naturale.

— Ebbene, in questo caso, posso immediatamente prescrivere il necessario.

Il procuratore suonò il campanello. Un usciere apparve.

— Pregate il sostituto di servizio di venire a parlarmi.

— Un momento dopo il sostituto era nell'ufficio del procuratore.

— Signore, — gli disse questi, — il signor conte De Vienne chiede una salvaguardia contro un forzato evaso, di nome Dervannes. Vogliate fare il necessario; il signor conte rimborserà tutte le spese al controllo generale.

Poco dopo la Polizia parigina era avvisata dalla Prefettura della polizia. Dal Ministero dell'interno, dal Ministero degli affari esteri, dal Ministero della giustizia ordini erano dati per telegrafo ad agenti, a consoli, e magistrati per la ricerca e l'arresto dell'evaso. Dal servizio antropometrico si traevano migliaia di prove della fotografia di Giovanni Dervannes per spedirle dappertutto. E la gendarmeria di Champlain riceveva ordini particolari di rigorosa sorveglianza.

Il conte Ruggero de Vienne era ben custodito.

XV.

Morte?

In tali condizioni, con tanto precauzioni così ben prese, poteva Giovanni Dervannes condurre a buon termine la sua evasione? La domanda dovrebbe risolversi con la negativa. Come ammettere, infatti, che un uomo di cui si ha i connotati e la fotografia possa sfuggire ad una simile rete di sorveglianza? Ruggero di Vienne aveva anche promesso un premio agli agenti che avessero la fortuna di catturarlo. Di più, per le relazioni del conte, alle raccomandazioni generali inviate dappertutto era stata aggiunta una nota particolare promettente ai funzionari di qualsiasi ordine che la presa dell'evaso da essi effettuata costituirebbe loro una menzione delle più favorevoli all'Autorità centrale; e qual è il funzionario che non pensa amorosamente ad un possibile avanzamento?

Giovanni aveva dunque molta probabilità di essere preso, probabilità che la sua situazione particolare aumentava in luogo di attenuarle; e ciò per due ragioni, all'infuori di quella che provenivano dalle attive ricerche di cui egli doveva essere oggetto.

Innanzi tutto, egli era quasi senza denaro; che cosa sono, infatti, 412 franchi per compiere una così audace impresa? In secondo luogo, egli non possedeva nessuna carta d'identità. Aveva ben pensato a ciò; ma nella fretta di partire da Sant'Andrea non aveva avuto tempo di provvedersene; cosa che gli sarebbe stata facile grazie ai bolli ed alle carte della colonia.

Giovanni non si faceva, del resto, nessuna illusione, spingendo la sua barca al largo del *correl*; ma si sentiva l'energia, la forza, la volontà..... e la fede..... la fede, madre dei prodigi. E poi, se tutte le probabilità erano contro di lui, Dervannes aveva nondimeno una buona carta nel suo giuoco; il tempo che aveva davanti a sè..... *Time is money*, il tempo è moneta, dice il proverbio inglese, ed è quello uno dei più saggi proverbi che sieno al mondo.

Il principio dell'attacco di Sant'Andrea datava dal 15 luglio; Giovanni si trovava libero sei giorni dopo, cioè il 21, giorno della sua fuga. Ora, remando con vigore e raddoppiando così la velocità della sua barca colla corrente del l'Arraroni, egli si diceva:

— Il vapore non risalirà al *Correl* che il 24 o il 25; sono già quattro giorni che ho per me. Il tempo per l'equipaggio di rendersi conto dei fatti..... poniamo 24 ore..... ciò fa cinque giorni..... la traversata di ritorno, altre 24 ore..... sei giorni..... Il tempo al governatore di arrivare, di prendere disposizioni per corriere, perchè ci sono poche linee telegrafiche, ciò può portare altri due giorni, anche tre..... ho dunque davanti a me nove giorni: è qualche cosa! Sarò arrivato alla Gujana Olandese.....

Egli voleva, sopratutto, arrivare al mare e uscire dalle acque francesi, a fine di evitare l'avviso guardacoste, che si trovava sovente presso alla colonia. Pel momento egli non mirava ad altro; non fermava neppure il suo pensiero su ciò che poteva accadere se il governatore di Cajenna inviava un rapporto telegrafico al Ministero delle colonie, perchè da quel rapporto forzatamente sommario, che cosa poteva risultare? Nulla di particolare per lui.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (298)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Giovanni non sì.....

— No, mia cara! Egli ama meglio intascare gli insulti..... e minacciarmi di non so quale assurda istoria di testamenti.....

Egli aveva un po' premuto pronunciando queste ultime parole; ma stava per riprendere il suo tono dominatore, quando egli vide Lehuchois impallidire e sua madre fare ancora dei segni. Egli si arrestò.

Lehuchois disse allora timidamente:

— Ah!.... ah!..., Egli ha parlato di testamento?

— Ebbene, e perciò? — fece il duca: — che cosa avete dunque da apprendermi voi? Sono io solo che parlo..... quando voi avevate da spiegarmi..... questo ritorno inatteso.

— Tutto ciò che ora ci dite, mio caro duca, è della più grande utilità e ci prova la profonda verità di quelle parole così banali, che non saprei ripetervi abbastanza, che la ruota ha girato..... Io ne ho avuto dal lato mio un terribile indizio.....

— A proposito di... di questo testamento! — balbettò il duca, che ad un tratto, sentì un brivido passargli per le ossa.

— No..... no..... ma quando la tempesta soffia da un lato, uno spirito savio deve mettersi anche al riparo di tutte le altre.... Perchè il signor Giovanni di Vitray abbia accettata l'idea che sua figlia possa amare vostro figlio, perchè sia quasi venuto, oggi, a ricercare i vostri insulti..... giacchè è stato press'a poco così, non è vero, bisogna che egli si creda a misura di vincervi.

— Vincermi? e in che cosa!..... Forse perchè egli tirerà fuori delle vecchie calunnie a proposito di una eredità che ho condivisa con tutti coloro che potevano avervi qualche diritto..... e di cui avrebbe avuto egli pure la sua parte, se l'avesse voluto?

— Mio caro duca, io ignoro quello che può voler fare, nè quali armi può aver vostro cognato. Io constato semplicemente che quest'uomo, il quale non è nè un pazzo, nè uno sciocco, che ha anche dato le più grandi prove di senso pratico, ha compiuto oggi, da quanto voi stesso mi narrate, una cosa assolutamente stravagante: presentare così sua figlia a Parigi..... e lanciarvi in seguito quasi l'accusa in fronte..... pubblicamente..... Se il signor Giovanni di Vitray ha fatto ciò, lo ha fatto a sangue freddo..... ed io sono assai sorpreso che voi non ne siate sconvolto come lo sono io.

Il duca allora tremò, perchè Lehuchois aveva colle sue parole appunto espresso ciò che egli pensava dal pomeriggio in poi, ma che la sua esasperazione si rifiutava di riconoscere.

— Ecco! — proseguiva freddamente Lehuchois; — ecco, in che consiste il signor Giovanni di Vitray..... vale a dire la più terribile incognita per voi..... per noi..... Quanto a ciò che io ho ad apprendervi..... è una assai lamentevole e tristissima cosa..... Mi si è ingannato, un tempo.

Egli si rivolse, quasi minaccioso, verso la marchesa d'Aspremont, il cui sguardo, rivolto al suolo, si fece più fisso.

— Mi si è ingannato sovra un punto che avrebbe avuto, allora, un'importanza ben minima, giacchè un uomo come me avrebbe facilmente fatto fronte a tutte le conseguenze. Mi si è tenuta nascosta l'esistenza di una figlia di mia moglie.... nata dal conte di Lauzun-Chabrillac..... Ecco, mio caro, semplicissimamente, come stanno le cose.

Il duca sussultò, e Lehuchois aggiunse amaramente:

— Voi pensate, però, che ho appreso la verità non così semplicemente come ve l'ho appresa io..... Mi bisognò dirmi tutto, e la nascita quasi clandestina, e la creatura semi-abbandonata, poi confidata ad un operaio fabbro.... che un tempo era stato l'ordinanza del signor Giovanni di Vitray... poi... la ragazza, tenuta lontano, a Brest.....

— A Brest! — esclamò il duca, sbalordito.

— Oh! questa non è che una coincidenza, amico mio..... Ma tutto coincide così stranamente qui, che io ho paura di tutto... Non andate già immaginando che sia stato Giovanni di Vitray a raccogliere quella signorina, no; e la figlia di mia moglie non ha nessuna rassomiglianza colla fanciulla amata dal vostro James.... Questa fanciulla era..... è, in due parole, la signorina Mandinetta, che, se non avessi avuta la buona ispirazione di interrogare nel segreto del mio gabinetto, avrebbe raccontato pubblicamente, dinanzi ai giudici, tutta questa bella istoria! Ecco il bellissimo scandalo che è stato lì lì per minacciarvi! Ci sarebbe stato del fango per voi... e per me il più odioso ridicolo.

Tutta l'alterigia beffarda del duca crollò ad un tratto dinanzi a questo semplice fatto..... E per qualche istante un grande disgusto di se stesso finalmente lo invase.

Ma la collera subito lo riprese, e corrugando terribilmente le sopracciglia, replicò:

— E voi l'avete rimessa in libertà quella ragazza! E non avete tranquillamente messo sotto chiave questo buon meccanico! Tutto ciò, naturalmente, sarà stato a quest'ora raccontato a Giovanni di Vitray!

— No; giacchè, la Dio grazia, noi abbiamo a che fare con un brav'uomo, ed in quella creatura decaduta rimaneva pure qualche sentimento di delicatezza e di onore. Essi si tengono a mia disposizione..... e consentono a tenersi celati ed a non far chiasso. Da questo lato lo scandalo è evitato... Ma da tutto questo insieme di circostanze non sentite voi infine, mio caro duca, quale tempesta soffia su di noi! Che cosa accadrà mai! Quale nuova catastrofe può sorgere! Io non sono nè ingenuo nè superstizioso: ma ho il presentimento assai netto che noi siamo in pericolo.... E la migliore arma che noi possiamo farci è la nostra unione assoluta, è l'oblio dei nostri torti reciproci, delle antipatie e dei dissidi che possiamo aver avuti gli uni verso gli altri..... Occorre che vostro figlio sia preso di voi, ed ora, per causa di quella vostra malaugurata discussione, è diventato quasi l'alleato del vostro avversario..... E se.... e se....

Egli si fermò un lungo momento, rivolgendo i suoi occhi verso il duca e verso la duchessa, da questa alla vecchia marchesa, e finalmente attinse la forza per terminare:

— E se, nonostante tutto, il nostro avversario fosse il più forte! Ah! bisogna pensare pur anche a questo! — gridò rudemente Lehuchois, dinanzi al movimento di rivolta che subito parve manifestarsi nel duca e nella duchessa. — Ricordatevi di che cosa Giovanni di Vitray vi ha accusato, il giorno in cui egli vi ha rapito vostro figlio...

— Che!..... Vi è stato detto — vociò il duca, gettando uno sguardo follemente irritato a sua moglie ed a sua madre.

— Siete ben ingenuo se vi immaginate che da vent'anni non lo avessi immaginato!..... Vostra madre e la duchessa non hanno fatto che apprendermi i particolari di una cosa che io conoscevo perfettamente. Ed ancora una volta, quale assurdità il celarci qualcosa gli uni verso gli altri. Non c'è che quella buona signora di Lauzun-Chabrillac che noi teniamo estranea ai nostri segreti, — fece egli sdegnosamente, — giacchè ella ci ingombrerebbe inutilmente colla sua personalità. E quel povero signor Lauzun-Chabrillac non avrebbe finito di soffrire — aggiunse con un lieve sorriso sulle labbra.

Ma il terrore, vale a dire la saviezza, lo riprese:

— Voi avete atteso venti anni per vendicarvi, mio caro duca! Chi vi dice che Giovanni di Vitray non abbia esattamente atteso come voi per schiacciarvi?

— Ma se avesse avuto delle prove venti anni or sono!....

— Egli aveva, allora, la prescienza della verità, di tutta la verità.... E la sua condotta mi fa terribilmente temere che egli non abbia oggi i mezzi di proclamarla. Ed è per ciò che io vi dico, tanto a voi quanto alla duchessa: « Prudenza! »..... E se necorresse: « Sottomissione! »

— Giammai! — esclamarono in pari tempo il duca ed Elena.

— Allora — disse seccamente Lehuchois — voi agirete come vi parrà e piacerà; ma io me ne laverò le mani.

(Continua).

BANDITE LE MEDICINE usate le insuperabili

TAVOLETTE FERNET LAPPONI

Dai Farmacisti, Droghieri 1,25 la scatola. — Depositari per TORINO: Ditte SCHIAPPARELLI - GANDOLFI. 46 M

Contro disturbi di stomaco, Fegato, Intestini, Alito cattivo, Anemia, Nevrastenia.

CALZE!

Vendita

di un grande stock di eleganti calze diminuito, con tacchi e punte rinforzati, per uomo e donna, al prezzo favoloso di cent.

48 il paio

Presto, per non perdere l'eccezionale occasione.

GRANDI MAGAZZINI di Ercole Bianchi

Galleria Nazionale

Portici di piazza Castello, 19 TORINO. c 8778

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

Unico specifico contro l'EPILESSIA

Preparato a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Feré, e lungamente sperimentata con ottimo successo nelle Cliniche universitarie e private, nei Manicomii, negli Ambulatorii per nervosi, negli Ospedali e nelle Case di salute, dai primarii Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più completo, più razionale, più efficace e più sicuro nel

GUARIRE l'epilessia, l'istero-epilessia, l'isterismo volgare, la corea e gli attacchi convulsivi in genere.

L'Antilepsi, per l'antisettico intestinale, fa la cura causale del processo convulsivo, per cui ne previene l'accesso e ne assicura la completa guarigione.

Ogni bott. L. 4 - per posta L. 4,80, spedite al Cav. O. BATTISTA - Napoli

GLICEROTERPINA

AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO

Rimedio sovrano contro TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Preparata con droghe efficacissime, viene prescritta da tutti i medici, perchè dall'esperienza clinica riconosciuta il rimedio più efficace, più sicuro, più pronto e superiore a qualunque altro preparato del genere nel risolvere e vincere le tossi più ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.

La **Glicerotorpina** crea nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, per cui riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi del respiro, delle quali impedisce la dannosa diffusione e la fatale degenerazione.

Ogni bottiglia costa L. 2 - per posta L. 2,80, spedite al Cav. O. Battista - Napoli

IPNOTINA

a base di polibromuri, estratto di canape indiana, giusquiamo e lattuga

Rimedio sicuro contro l'INSONNIA

Sempre costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, onde riesce un rimedio veramente prezioso che viene prescritto dai più insigni Clinici in tutte le forme d'insonnia, a qualunque causa dovuta, nelle nevralgie, negli accessi asmatici, isterici, ed in generale in tutti i casi, anche con febbre, in cui urge rinfrancare il povero infermo.

Ogni bott. L. 2,50 per posta L. 3,30, spedite al Cav. O. BATTISTA - Napoli

Preparazioni speciali del Premiato Laboratorio Chimico - Farmaceutico del Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Esigere la marca di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge le bottiglie per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita diretta al Cav. O. BATTISTA - NAPOLI.

Per divisione d'eredità DA VENDERE

CASA. — Via Quartieri N. 2.

CASA. — Via Santa Maria N. 9.

TERRENI FABBRICABILI presso la Barriera di Lanzo, entro cinta. Lotti prospicienti corso Napoli, altri fronteggianti la Strada di Circonvallazione interna.

VILLA sulla collina di San Vito; palazzina a due piani, con acqua in casa, composta di cortile, giardino, prato e vigna. Are 3,137. Per la visita indirizzarsi al Massaro; per i prezzi e condizioni alla Casa Luigi MARTINOLO e Comp., via Carena, 18.

D'AFFITTARE per 1° Aprile, alloggio di N. 11 membri, antica, comodità moderne, piano primo, via Quartieri, N. 2. c 2287

Il Lavoro continuo

grande agenzia d'affari. Impieghi disponibili per l'Italia e per l'estero. Via San Tommaso, 7, p. 2°, Torino. c 3635

OVATTA

THERMOGÈNE

Guarisce in una notte i **Reumatismi, Bronchiti, Mali di gola, Mali di reni, Mal di costa, Torcicolli**, ecc. Rimedio facile, sicuro, senza dolore. Di azione immediata, specialmente se inumidito con acqua tiepida e se si ha l'avvertenza di farla ben aderire alla pelle.

Leggere spiegazione contenuta nella scatola. — Ogni scatola L. 1,50 in tutte le Farmacie.

In **Torino** presso le Farmacie: **Succ. Farmacia TARICCO - BORELLI, FAVESIO e C. - COOPERATIVA TORINESE. — Farmacia ANDREW & C., via Roma, 27.**

Vendita all'ingrosso: **A. MANZONI e C., Milano - Roma.** 600 M

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 291

Bicicletta L. 85

inglese, nuova, vendo causa partenza del figlio. Via Franco Bonelli, n. 12, AUDISIO. c 4090

Rasoio "Star"

di sicurezza per non tagliarsi. Deposito presso G. GAUDANO e Comp. Torino, piazza Carlo Felice, 10. Lire 8 cad. Franco a chi manda vaglia anticipato. Contro assegno L. 8.50. 3871

Denaro

previo lavoro facile, a chiunque non trascurando propri interessi. — Scrivere Ditta « Salgius », Pattari, 3, Milano. 4092 M

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA **LUGOLINA**

meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Prompt*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe prurito della cute, chiazze, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurito, tigna, eczematura, sudori ai piedi, bruciore alle vescie, malattie segrete, malattie interne e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. pic. L. 1,50

Flac. dop. L. 2,50

Deposito Generale in Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Porta Nuova - Farmacia Torinese, Piazza San Carlo - Paglieri & Comp.

L'INSTITUT W. SCHIMMELPFENG

(Fondato nel 1872 - 1600 impiegati in 47 uffici Europei)

a Milano, Via Dante N. 6. 4080 M

Amsterdam, Barcellona, Berlino, Bruxelles, Londra, Parigi, ecc. consorziato colla THE BRADSTREET COMPANY Nuova York, costituisce un'organizzazione internazionale grande ed esperimentata per le informazioni commerciali. — *Tariffa richiesta.*

FERRIERE PIEMONTESI

Già VANDEL e C.

Società Anonima in Torino - Capitale L. 3,750,000

Emissione di nuove Azioni.

L'assemblea straordinaria degli Azionisti di questa Società, tenutasi l'11 gennaio 1906 come da verbale omologato dal Regio Tribunale Civile di Torino, con decreto in data 22 gennaio 1906, ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 2,250,000 a L. 3,750,000, mediante l'emissione di num. 10,000 Azioni del valore nominale di L. 150 caduna.

Di queste 10,000 Azioni, **5000** vengono offerte in opzione agli Azionisti a L. **300** ciascuna, nella proporzione di **una Azione nuova ogni tre Azioni vecchie**, ed avranno il godimento dal 1° luglio 1906.

Gli Azionisti che intendono valersi di tale facoltà, dovranno presentare le loro Azioni accompagnate da una distinta numerica in doppio esemplare, con la firma e il domicilio, alle BANCHE FRATELLI CERIANA e GIOVANNI DONN e C., Torino, **dal 1° al 5 marzo prossimo.**

Le Azioni saranno restituite all'atto, munite di una stampiglia comprovante la avvenuta opzione.

Trascorso il 5 marzo senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, s'intenderà che vi abbia rinunciato e si riterrà decaduto dall'esercizio della detta facoltà.

All'atto dell'opzione dovranno essere versate per ogni Azione nuova L. **100**. I residui versamenti si faranno sempre alle Banche sovraccennate alle epoche seguenti:

L. 100 dal 16 al 21 aprile 1906;

L. 100 dal 18 al 23 giugno 1906.

Sui versamenti non effettuati alle epoche stabilite decorrerà l'interesse in ragione del 6 0/0 annuo, salva ogni maggior azione e ragione a termini di legge.

All'atto di ogni versamento si rilascierà dalle suddette Banche una ricevuta provvisoria, e all'epoca dell'ultimo versamento si consegneranno le Azioni nuove contro restituzione delle ricevute provvisorie.

Il Consiglio d'Amministrazione.

PNEUMATICI - ACCESSORI PER VELOCIPEDI MOTOCICLETTE - AUTOMOBILI

C. MANTOVANI & C. — Torino

Deposito per la vendita: Via Maria Vittoria, n. 6.

LIRE 5

e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. Società per Macchine da Calze ad uso domestico 3356 M

DAWSON e C.

Via San Paolo, 6, **Milano.**

MONCALIERI **VILLA QUIES** MONCALIERI

CASA DI CURA PER MALATTIE NERVOSE

CON REPARTO SPECIALE PER DEMENTI TRANQUILLI

Dirett. Sanitario: cav. Nino Lavrea - *Med. Ass.:* Dott. F. Candos

—(*Amministrazione:* M. G. Solaro)—

Giardino cintato di Mq. 10,000. - Comfort moderno. - Rette a convenirsi. — Per informazioni e programmi rivolgersi in **Moncalieri**: *All'Amministrazione*; in **Torino**: *Dal Direttore*, via Principe Amedeo, 12 - od alla *Farmacia Giordano.* c9098

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) col

PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI

TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30 — Via San Francesco da Paola, 10 piano 1°. - TORINO

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola

Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10

Corrispondenze private cent. 15

(Minimo dieci parole)

Offerte d'impiego. 1

AIUTANTE macchinista tipografo giovane, con volontà di perfezionarsi, trova impiego presso la Tipografia Artistica, Locarno, Lago Maggiore. Entrata anche subito. 3956

CASA confezioni - sartoria per signora, cerca direttrice che assuma responsabilità laboratorio. Esigonsi serie referenze. — *Au petit Paris*, Ascensione 1299, Venezia. 3667 Y

CASA spedizioni cerca giovane contabile preferibilmente patentato ragioneria, stipendio a convenirsi. — Dirigersi casella postale 418, Torino. 4105

CERCASI pel 1° Aprile p. v., od anche prima, alloggio di 5 a 6 camere non oltre 2° piano. — Indirizzare offerte e prezzo al N. c 4000, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI pensionato o giovane 17 a 20 anni con bella calligrafia per lavori d'ufficio, retribuzione a convenirsi. — Scrivere indicando età, posti occupati a L. E., corso Valentino, 1. c 4101

CERCASI contabile di assoluta capacità partita doppia. Scrivere indicando età, pretese e referenze, posti occupati, — EDILINA, posta Galleria Nazionale. c 4092

CERCASI da primaria casa di mode abile lavorante con buone referenze. Buon stipendio se adatta. — Scrivere N. 5060, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4060

CERCASI da primaria casa confezioni mode per signore una commessa per magazzino ed una viaggiatrice. Si pretendono buone referenze e bella presenza. — Scrivere N. 3039, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4059

CERCANSI COMMESSE di bella presenza e corporatura, adatte anche come *mannequins*. Preferibili lavoranti bustaie. Buon stipendio. — Scrivere segnando referenze N. 4069, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4069

FILANDA seta cerca giovane piemontese sedicenne di buona famiglia, intelligente, licenza tecnica od attestati uguali, bella calligrafia, desiso dedicarsi tale industria e recarsi estero. — Scrivere per condizioni, informazioni: PONTE, Mattarello (Tirolo). c 3472

RICERCASI per Cotonificio in Provincia, fuochista patentato abile conduttore caldaie a vapore. Dirigere off. ca casella 3040, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORE fiori artificiali finissimi generi eccezionalissimi, conosca perfezione clientela grossisti tutta Italia cercasi da seria Ditta importatrice indiponsabile dimostrare seriamente esperienza articolo, chincaglieria, referenze. — Scrivere 4025, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4025

Domande d'impiego. 2

CHIMICO farmacista giovane, celibe, attivo disponibile per buona farmacia. — Scrivere 2435 G. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5942 G

PERSONALE di fiducia disponendo gran parte della giornata, pratico contabilità, corrispondenza commerciale, amministrazione stabili, ecc., desidererebbe occuparsi. Presenta serie referenze ed, in caso, garanzie. — Scrivere casella N. c 3651, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA tedesca cerca posto per bonne a Torino. Ottime referenze. — Scrivere H. E. 12, BIEDRICH a Rhein (Prussia) post-restant.

SVIZZERO contabile perfetto, corrispondente italiano, tedesco, francese, espertissimo compilazione bilanci, statistiche, lunga pratica commerciale in Italia capace dirigere qualunque azienda, desidera cambiar posto. Referenze e certificati di primo ordine. — Offerte Casella 500 G, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4081 G

TEDESCO parlando un po' l'italiano, correntemente il francese, sapendo tenere la corrispondenza, la contabilità, scrivere a macchina, ecc. cerca impiego. — Scrivere N. 4109, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4109

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

CASALE Monferrato. Per cessazione di commercio da rimettere antico ed avviatissimo negozio pellami, posizione centralissima, ottima clientela. — Rivolgersi al proprietario ERNESTO LEVI, via Roma, 37. c 362

CERCASI socio disponga cinquantamila per dar maggiore sviluppo industria automobili. — Scrivere N. c 4012, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA unica paese Vercellese per motivi salute vendesi. — CARLEVERO, Torino. c 365

FARMACIA dintorni Novara vendesi. — CARLEVERO, unico agente diplomato, Torino. c 38

LIBRERIA rimettesi, per causa di salute, in città di provincia. Posizione commerciale di primo ordine. Clientela fatta. Esito sicuro. Non è necessario un gran capitale. Disponesi per dar la pratica necessaria. — Scrivere Casella N. 4064, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4064

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CUMIANA. Vendesi villa signorile, comodità moderne. — MICHETTO, via Gioberti, 40. c 375

TERRENI fabbricabili vendonsi confinanti con due importantissimi rami ferroviari collegabili; posizione ottima entro cinta, specialmente adatta per grandi industrie. Trattasi direttamente proprietario esclusi mediatori. Non rispondesi anonimi. — Scrivere casella c 2509, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI villa grandiosa, una delle più belle proprietà Lago Maggiore, posizione stupenda. Forza Diritto acqua. Esclusi mediatori. Scrivere H 5090 M *Haasenstein e Vogler*, Milano.

14 MILA mq. terreno fabbricabile da vendere alla Madonna del Pilone, Torino, uso industria o divisibile per villini. — Industriale troverebbe da affittare od acquistare mq. 600 con fabbricato di mq. 300 circa, nuovo, isolato, uso industria o magazzini, presso via Cibrario. — Rivolgersi via Principe Amedeo, 2. c 386

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ALLOGGIO bellissimo subaffittasi causa trasloco. Splendida vista, otto camere. Piazza Vittorio Emanuele, 25. — Rivolgersi portiere. c3710

CERCANSI tre camere, cucina, fra piazze Statuto, Porta Palazzo. — Indirizzare A. B. 54, posta, Torino. c 4075

CORSO Duca di Genova, 17, 1° luglio 1906, alloggio signorile, pian terreno, con giardino. c 3747

D'AFFITTARE via Milano, 16: Due locali negli ammezzati, adatti per studio o magazzino — Primo piano nobile una sala, mq. 48. c3565

D'AFFITTARE al presente, via Cibrario, 43 (palazzina), piano terreno rialzato, alloggio di 6 a 8 camere. c 358

D'AFFITTARE, corso S. Martino, 5, alloggio 1° piano, 5 ambienti, 2 soffitte, tutte comodità moderne, Fitto L. 1450. c 3868

D'AFFITTARE in via Montebello, 22, alloggio al piano nobile, grande salone con quattro membri annessi; pel 1.o luglio prossimo; altro alloggio di sei membri al 1.o piano; pel 1.o luglio prossimo altro di sei membri al 3o. piano; pel 1.o aprile prossimo altro di sei membri al 4.o piano; pel 1.o aprile prossimo studio da pittore. c4800

D'AFFITTARE in via Accademia Albertina, n. 1, angolo via Po, alloggio al 3.o piano, dieci membri, comodità moderne, al presente — Due locali uniti per negozio od ufficio, al presente — Grande studio da pittore, al presente. c3703

PENSIONE, volendo camera, presso famiglia seria. Preferisconsi impiegati. — Via Lagrange, 21. c 3363

VIA NAPIONE, 7, affittasi 1.o aprile Alloggio signorile terzo piano, otto vani, prospiciente la collina. c 4001

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGIO mobiliato 3 camere, cucina, gabinetto, via Ormea, 8, p. 1°. — Altre 3 camere, cucina, via Santa Chiara, 35, p. 1°. c 3641

D'AFFITTARE pel 1° aprile, presso signora sola, tre camere mobiliate, anche suddivise; 2° piano; passaggio libero. Preferisconsi persona attempata, anche se inferma. — Per schiarimenti rivolgersi vedova De Paoli, via Galliari, 22. c 5083

GIOVANE signore cerca camera e salotto ammobigliati, presso distinta famiglia. — Scrivere casella Casella c 4040, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORE cerca camera e salotto eleganti, disimpegnati. — Scrivere N. 3366, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3867

Annunzi varii. 7

CERCANSI signori e signore per scrivere indirizzi in casa propria. Lavoro continuo e ben pagato. - Scrivere RECLAME, Boulevard Saint-Marcel, 52, Parigi. 3647 M

FARMACISTI: In paese industriale provincia Novara, Opera pia, Ospedale, vendesi Farmacia. Volendo, vendonsi pure contemporaneamente le due farmacie locali. Esclusi mediatori. — Rivolg. De Marchi, farmacista, GHEMME. c 4063

PENSIONE di famiglia. — Signora MUSSO, via Venti Settembre, 40. c 4028

MATRIMONIO. Signorina sola, simpatica, bruna, 27 anni, dote contanti 15 mila, alloggio proprio, sposerebbe subito persona seria, discreta posizione, dai 30 ai 40 anni. Serietà assolutissima; non rispondesi anonimi, nè fermo posta. Ritiro lettere fino al marzo. — Scrivere Adalgisa, 180, posta, Torino. c 4066

SIGNORE. Scrisse trovarmi sabato, 24, portici Prefettura, che ora? Solito indirizzo. c 4134

SIGNORE diplomato ramo zootecnico, occuperebbesi amministrazione azienda agricola, oppure amministrazione case. Cauzione contomila. — Scrivere ALFA 15, posta centrale, Torino. c 5051

CICLAMINO. Grazie. Nessun dubbio, tutt'altro. Sii tranquilla, pensoti incessantemente. Sempre tuo. 4084 M

CAFFÈ S. CARLO! Rinunzia chiestami, impossibile; equivarebbe rinunciare *alla Vita*. Ridona calma *anima*; dimentichi chi abusò della sua buona fede. *Maledetto verde* c 4132

EPIFANIA affettuosamente ricorda teneramente. Scrivi N. 3 Aprile Marco abbraccia. c 4210

Occasione favorevole

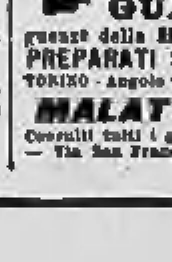
DA VENDERE

tenuta in ottimo stato, 60 ettari, prati irrigui, campi, a 12 km. da Torino. Tranvia. — Dirigersi al notaio FISSORE, via Barbaroux, 19, Torino. — Esclusi mediatori. c 3609

LEVATRICE

M. BRIGANTI. Pensione gestanti. Cure. *Assoluto segreto.* Palazzina e giardino cintato. Appena fuori barr. Francia, via Rosta, 3, ang. corso Francia. 16

Gabinetto Magnetico



TORINO via Lagrange, n. 27, p. 1, la Sonnambula da Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 376

LEVATRICE MARCHIARO *Corso Valentino*, n. 61. **Torino.**

Pensione da L. 50 in più. **Assoluto segreto.** Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. c3924

BLENORRAGIA RIBELLE

restringimenti, prostata cronica, cura radicale assicurata coi miracolosi Boli di San Rocco. Migliaia di guarigioni. Scatole L. 2.—, L. 0,25 in più posta. Dott. **Vidari e Tenderini**, via Palestrina 46, Milano.

VILLA DI SALUTE

TROFARELLO (20 minuti da Torino)

Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. **Dott. Prospero Demaniele**, Dott. **G. Demichelis**, Dott. **C. E. Mariani.** — Direttore amministrativo **F. P. Cordero.**

Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17, alle 19, e alla Farmacia **Appendino**, via Po, 14, e presso il Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 16 alle 17. Telefono 67. 209

A chi ha bisogno di radersi si raccomanda vivamente il rasoio di sicurezza **Americano vero « STAR », impossibile di ferirsi - nessun bruciore - nessun pericolo d'infezioni** - nessun perditempo - massima comodità, prontezza e pulizia. **Prezzo L. 8**, affrancato contro vaglia. - Descrizione a richiesta.

Carlo Sigismund

TORINO, 44, via XX Settembre

38, corso Vittorio Em., MILANO

3560 M

TOSSE

PASTIGLIE PETTORALI Dott. ANDREU

Calmanti emollienti ed espettoranti, rimedio di pronta e sicura efficacia. - Si vendono in tutte le farmacie.

Unico Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - MILANO